

Sulla via della responsabilità

La cura pastorale biblica, nella
chiesa locale.

Di Jean Gibson

Vedere le ì

Proprietà del Centro Biblico Cristiano di L'Aquila

Tel. 0862.23009 Cell. 340.4697141

Vietato fare fotocopie o riprodurre qualsiasi parte, è contro la legge!

Nb. Si è usata la parola

“paziente” per colui o colei

che viene aiutato/a.

**E' obbligatorio, prima del convegno a Isola dal 2 al 6 Gennaio 2009, LEGGERE
CON ATTENZIONE IL LIBRO E RISPONDERE, ALLA FINE DI OGNI
LEZIONE, ALLE DOMANDE. VI CONSIGLIO DI INIZIARE IN TEMPO. Se
partecipiamo sufficientemente già preparati, riceveremo più vantaggi dal seminario.**

Prefazione

La psicologizzazione della chiesa

Di William MacDonald

Uno dei fenomeni dell'epoca in cui viviamo è il modo in cui la psicologia si è infiltrata nella chiesa. Contrariamente a 2 Timoteo 3:16,17, la Bibbia non è più sufficiente come base per la consulenza spirituale. C'è bisogno della psicoterapia. Non si dipende più dallo Spirito Santo affinché produca i cambiamenti di cui c'è bisogno nelle vite dei credenti. Gli anziani non sono più competenti nel fornire sostegno e consiglio. Essi devono inviare le persone alla cura di terapeuti professionisti, cristiani o secolari. Questo a scapito del fatto che Dio ci ha dato nella Parola e mediante lo Spirito Santo tutto il necessario per la vita e la santità (2 Pietro 1:3).

Per generazioni i credenti hanno portato i loro problemi al Signore in preghiera. Adesso devono portarli da uno psichiatra o da uno psicologo e i giovani uomini non sono più incoraggiati a predicare la parola con forza. Adesso la parola in voga è: «fai consulenza psicologica».

Il counseling professionale è diventato un tale vitello sacro che inevitabilmente qualcuno si ergerà a sua difesa. «Cosa c'è di tanto sbagliato in esso?» Lasciate che elenchi undici cose che non vanno.

1. L'attenzione delle persone è diretta a se stesse piuttosto che a Cristo. Questo è un difetto fatale. Non c'è vittoria nel sé. L'esame di se stessi non è una cura. I buoni marinai non gettano la loro ancora dentro la barca. Abbiamo bisogno di qualcuno più grande di noi e quel qualcuno è Gesù. Prima o poi dobbiamo renderci conto che l'occuparci di Cristo è la via per la vittoria nella vita cristiana (2 Cor. 3:18).

Ibsen, il commediografo norvegese, ci racconta di una visita che Peter Gynt fece a un ospedale psichiatrico. Tutte le persone sembravano normali. Nessuno sembrava pazzo. Parlavano con buon senso dei loro piani. Quando Peter fece menzione di questo con un dottore, questi disse: «Sono matti. Ammetto che parlano con molto buon senso, ma questo è tutto. Essi sono, di fatto, ossessionati di se stessi in modo molto intelligente, solo se stessi, mattina, mezzogiorno e notte, non possono allontanarsene se lo trasciniamo dietro persino nei loro sogni. O sì, caro signore, parliamo con molto buon senso, ma siamo matti più che abbastanza».

2. La psicologia moderna è basata sulla saggezza umana, non divina. Si tratta di opinioni umane piuttosto che della autorevole Parola di Dio. La varietà delle opinioni umane si vede nel fatto che esistono oltre 250 sistemi di psicoterapia, e oltre 10.000 tecniche (inclusa una per aiutare i propri animali), e ciascuna afferma di essere superiore alle altre.

Don Hillis dice: «Questa tendenza porta con sé almeno un elemento pericoloso: il ragionamento umano prende il posto della Parola di Dio nella risoluzione dei problemi emotivi e spirituali. Risposte razionali... che non sono basate su principi spirituali possono condurre a un sollievo temporaneo ma a loro volta possono diventare deludenti e dannose».

3. Molti, probabilmente la maggior parte dei problemi per i quali la gente si rivolge al consulente sono causati dal peccato. Matrimoni falliti, famiglie divise, conflitti interpersonali, preoccupazioni, droghe, alcool, e alcune forme di depressione. Per questi problemi non abbiamo bisogno del divano, ma della croce. Solo il Salvatore può dire: «I tuoi peccati ti sono rimessi, vai in pace».

4. Il counseling moderno è molto impegnato nello spostamento della colpa ma il peccato è una malattia. O si dà la colpa all'ambiente in cui una persona si trova. I genitori sono incolpati per il comportamento inaccettabile nei confronti dei loro figli. Come risultato le persone sono sollevate dalla responsabilità personale. John MacArthur racconta di una donna che disse di avere da anni un problema con la fornicazione compulsiva: «lo psicologo suggerì che la sua condotta era il risultato di ferite inflitte da un padre passivo e una madre tirannica».

Henry Sloane Coffin ha fatto una valutazione molto pertinente della situazione: «La psicologia attuale aggiunge alibi morali. Uomini e donne si fanno analizzare e trovano l'emancipazione nel bandire i brutti nomi attaccati al peccato da una religione vigorosa, e nel ribattezzarli con etichette che non suggeriscono la colpa. Essi sono disadattati, o introversi, invece che disonesti e egoisti. Un padre di mezza età si stanca di sua moglie e si dà a una relazione con una giovane che ha la metà dei suoi anni, e un professionista, l'esperto gli dice che soffre di una "crisi di ritorno all'adolescenza", mentre avrebbe dovuto essere colpito sul volto da un "non commettere adulterio"».

5. La psicoterapia opera in modo direttamente contrario allo Spirito Santo, enfatizzando l'importanza di una buona immagine di sé e di una salutare condizione di autostima. Lo Spirito Santo cerca di convincere i peccatori del loro peccato, e di portarli al pentimento. Cerca di rialzare i credenti che scivolano all'indietro, e di portarli alla confessione. Ogni senso di autostima che non sia fondato sul perdono dei peccati e sulla posizione dell'uomo in Cristo è falso fino al midollo.

6. Poi c'è, naturalmente, l'aspetto finanziario. James Montgomery Boice osserva: «Così nei nostri giorni abbiamo il singolare fenomeno di persone che pagano, fior di quattrini, altre persone per farsi ascoltare, le professioni psichiatriche, psicologiche e il counseling non sono che questo. Il counseling rappresenta un giro d'affari di miliardi di dollari. Ma nella grande maggioranza dei casi gli psicologi non consigliano o guidano realmente le persone. Fondamentalmente, tutto quel che fanno è ascoltare. Sono pagati per fare ciò che in tempi passati le persone facevano volontariamente».

Quando una donna si lamentò del fatto che venti anni di counseling non l'avevano aiutata, un amico le chiese: «Sei mai andata in una chiesa per avere aiuto?»

«No, tutto quel che la chiesa vuole è il tuo denaro».

«Quanto hai speso per lo psicologo?» chiese l'amico

«Ho pagato 60 dollari alla settimana per questi venti anni, e questo da uno stipendio mensile di 2.400 dollari».

Sessanta dollari alla settimana ammontano a 240 dollari al mese. Questo è un decimo del suo reddito. Lei stava dando la decima al suo psicologo, però non avrebbe voluto dare la decima alla chiesa e ha ammesso di non stare meglio.

Un'altra donna ha obiettato a quel che chiamava il doppio standard del suo analista. «Per sei anni ho visitato il mio analista cinque volte a settimana e ho rinunciato a molti piccoli extra nella vita, come abiti che mi piacevano e vacanze, per potermelo permettere. Un giorno mi sono ammalata e ho saltato una seduta ma è accaduto una cosa divertente. Il mio analista insisteva nel dire che la mia malattia era una sorta di vendetta psicosomatica, che io stavo inconsciamente opponendo resistenza al trattamento. Naturalmente, ho sempre dovuto pagare. Eppure, quando lui partì per la sua solita vacanza, di un intero mese in agosto, lasciandomi a terra, sola e in panico con molti conflitti irrisolti, lui si aspettava che io capissi che le sue vacanze non interrompevano l'analisi, neanche nel pagamento».

Rollo May, un autorevole esponente psicoterapeuta sin dai suoi inizi negli anni cinquanta, lamentava il fatto che la psicoterapia aveva ceduto al fare soldi e agli «inganni». «La psicoterapia», disse, «è diventata un affare in cui tu hai clienti e fai i soldi». Molti professionisti affermano che per essere efficace, il trattamento dovrebbe costituire un sacrificio finanziario per il «paziente». Questi non ne avrebbe rispetto se fosse conveniente. Non ci si meraviglia quindi se la gente ci scherza sopra: Un nevrotico è uno che costruisce castelli in aria. Uno psicotico è uno che ci vive. Un terapeuta è uno che riscuote l'affitto.

7. A volte si paga una piccola fortuna per essere analizzati, quando quel che serve è un normale dottore. Durante due anni di counseling un autore lamentava il fatto che quando cercava di leggere la sua vista era sfocata. Il terapeuta replicò che «l'inabilità a concentrarsi era una tipica sindrome in soggetti con ansia fluttuante». Poiché trovava difficile trovare abbastanza denaro per pagare lo psicologo, il paziente andò da un oculista. Questi suggerì che un paio di occhiali da vista avrebbero curato la sindrome. E così fu.

8. Gli psicologi cristiani affermano di unire le migliori intuizioni di uomini non rigenerati quali Freud, Rogers, Maslow e Jung con gli insegnamenti della Bibbia. E' un'unione sacrilega. Ad un congresso sul counseling cristiano nel 1988 Jay Adams disse: «Con tutto quello che c'è in me vi invito ad abbandonare il compito infruttuoso a cui alludevo: il tentativo di integrare la verità pagana con quella biblica... Pensate alle milioni di ore e alle vite spese per questo compito senza speranza. Perché non ci sono risultati discernibili? Vi dirò perché. Semplicemente perché non può essere fatto... Il counseling si occupa del cambiare le persone. Vedete, questo è compito di Dio».

9. Persino nella maggior parte del counseling psicologico cristiano la preghiera non è accettata come una «tecnica» utilizzabile. Al meglio è tollerata, al peggio è trascurata. Pochi terapeuti cristiani spendono del tempo significativo pregando con i loro pazienti.

Dobbiamo credere che la preghiera abbia un'importanza solo marginale nell'affrontare i problemi della vita? Ci siamo sbagliati in tutti questi anni nel credere che se rispondiamo alle condizioni di Dio, egli risponderà alle nostre preghiere?

10. In molte chiese il ministero consiste nella psicologia con una vernice di vocabolario biblico. La gente cerca pane e ottiene pietre.

11. Per dire le cose chiaramente, la psicoterapia non si è dimostrata particolarmente efficace, e in molti casi è stata dannosa.

In anni recenti, alcuni coraggiosi autori cristiani hanno sollevato il problema e hanno dato degli avvertimenti riguardanti l'intera area del counseling psicologico. Per esempio :

COMPETENT TO COUNSEL, di J. E. Adams (1970)

PSYCHOLOGY AS RELIGION: THE CULT OF SELF WORSHIP, di Paul C. Vitz (1977)

THE PSYCHOLOGICAL WAY / THE SPIRITUAL WAY, di Martin e Deidre Bobgan (1979)

PSYCHOLOGICAL SEDUCTION, di W. K. Kilpatrick (1983)

THE SEDUCTION OF CHRISTIANITY, di David Hunt e T. A. MacMahon (1985)

PSYCHOHERESY I, di Martin e Deidre Bobgan (1987)

BEYOND SEDUCTION, di David Hunt (1987)

PROPHETS OF PSYCHOHERESY I, di Martin e Deidre Bobgan (1989)

Gli oppositori hanno respinto questi libri con sarcasmo o hanno accusato gli autori di voler creare divisioni o altri mali.

Comunque, essi devono ora affrontare il fatto che uomini non cristiani, professionisti della materia, stanno dando voce a notevoli dubbi e delusioni sulla psicoterapia. Eccone alcuni:

THE MYTH OF PSYCHOTERAPY, del dott. Thomas Szasz (1978)

THE SHRINKING OF AMERICA, de Bernie Zilbergeld (1983)

AGAINST THERAPY: EMOTIONAL TYRANNY AND THE MYTH OF PSYCHOLOGICAL HEALING, di Jeffrey Masson (1988)

Il dott. Szasz, un professore di psichiatria alla State University di New York, è stato per anni un critico esplicito e franco. Ha definito la psichiatria come una pseudo-scienza, come l'astrologia o l'alchimia. Definisce la malattia mentale un mito, un'etichetta di convenienza adottata per nascondere, e così rendere più gradevole, la pillola amara del conflitto morale nelle relazioni umane. Egli afferma che nessuna forma di comportamento anormale è una malattia, e quindi il trattamento non è compito di un medico.

Egli si spinge oltre. Dice che probabilmente la maggior parte delle procedure psicoterapeutiche sono dannose per i cosiddetti pazienti. «Tutti questi interventi e proposte dovrebbero quindi essere considerati dannosi finché non sia provato altrimenti».

Zilbergeld afferma che generalmente è altrettanto utile al paziente parlare con un profano pronto ad ascoltare di quanto lo sia rivolgersi a un professionista.

Jeffrey Masson è un diplomato del Toronto Psychoanalytic Institute e membro della International Psychoanalytic Association. Ha lavorato come Direttore dei Progetti per i Sigmund Freud Archives. Nella prefazione di Against Psychotherapy scrive: «Questo è un libro sul perché io credo che la psicoterapia, di ogni genere, sia sbagliata. Sebbene critichi molti singoli terapeuti e singole terapie, il mio obiettivo principale consiste nel mettere in evidenza che l'idea stessa di 'psicoterapia' è sbagliata».

Il dott. Hans J. Eysenck, professore di psicologia alla London University, trovò che una percentuale tra il 66 e il 77 % dei «pazienti» nevrotici guarisce o migliora sensibilmente con o senza la psicoterapia. Si tratta di remissione spontanea.

O. Hobart Mowrer, professore di psicologia alla University of Illinois, affermò: «Man mano che l'orologio della storia ha battuto le decadi di questo secolo, abbiamo gradualmente scoperto che il grande postulato di Freud, che la responsabilità di tutto il nostro comportamento possa essere attribuita ad altri, e che il grande scopo della vita non sia agire moralmente ma liberarci dalla colpa, ci ha gettato dalla padella nella brace».

L'affermazione che la psicoterapia abbia un'alta percentuale di successi non è basata sui fatti. Nello studio Cambridge-Somerville, potenziali giovani delinquenti sottoposti a counseling psicologico diventarono peggiori di un altro gruppo che non ricevette alcun trattamento. Si dovrebbe notare anche l'esistenza, in psicoterapia, dell'effetto psicosomatico, o placebo. «Un'alta aspettativa di miglioramento, alimentata dalla promessa dello psicoterapeuta di poter affrontare efficacemente il problema, conduce alla sensazione di aver conseguito un buon risultato e un apprezzamento entusiastico, anche se non c'è stato un cambiamento reale».

Qual è, quindi, la conclusione? La conclusione è che «un gran movimento rivoluzionario che ha promesso di spiegare in termini scientifici tutti i disturbi nevrotici e curare molti di essi» ha fallito. E mentre molti professionisti secolari ammettono che successi drammatici e cure sono praticamente

inesistenti, la chiesa evangelica si rivolge sempre più alla psicoterapia invece che alla Bibbia come se si trattasse della panacea per tensioni, ansietà e altri problemi, Per citare nuovamente Don Hillis: «Probabilmente è ora che la chiesa faccia un esame di coscienza sul fatto che le persone religiose alla ricerca di aiuto si rivolgono agli psicologi e agli psichiatri, piuttosto che alla chiesa. Forse qualcuno dovrebbe preoccuparsi quando giovani credenti sentono di poter fare di più per l'umanità da psicologi e psichiatri che non da pastori o evangelisti. Forse una nuova considerazione del Libro, la Sacra Scrittura., rivelerà una psicologia spirituale che fornirà risposte spirituali ai bisogni emotivi e mentali del popolo di Dio».

C'è un posto per il counseling, ma deve trattarsi del counseling biblico. Non deve togliere di mezzo la Bibbia, né lo Spirito Santo, né la preghiera. Non deve scusare il peccato né sollevare le persone dalla responsabilità personale.

1. La crescente domanda di counseling.

Lezione 1

Dalla caduta dell'uomo, quando il peccato è entrato nel mondo, un numero crescente di esseri umani è assalito da paure, conflitti, e problemi irrisolti. Sebbene il Signore non abbia reso i credenti immuni da questi mali, questi sembrano essere peggiori in coloro che non sono riconciliati con Dio. Le molte cause, che sicuramente includono il peccato, non consistono in un recente sviluppo della società complessa o in un mondo tormentato dai conflitti. Ecclesiaste 1:9 ci assicura che «Non c'è nulla di nuovo sotto il sole».

Nel tentativo di affrontare questi problemi, gli uomini hanno inventato una notevole mole di termini diagnostici, o etichette psicologiche, con molteplici terapie per affrontare ognuno di essi. Sfortunatamente, persino gli esperti non riescono ad accordarsi sul fatto che una qualunque di esse produca risultati dimostrabili e durevoli. Coloro che pagano per questi trattamenti spesso affermano di sentirsi meglio o, almeno, di essere capaci di «affrontare meglio» i loro problemi. Però, i risultati oggettivi in un senso realmente scientifico sono stati, nel migliore dei casi, difficili da verificare.

Al popolo di Dio fu detto, molto tempo fa, che «i passi dell'uomo li dirige il Signore; come può quindi l'uomo capire la propria via?» (Proverbi 20:24) Il salmista chiese: «Chi conosce i suoi errori?» (Salmo 19:12) Questi e altri versi simili sembrano indicare che le persone con problemi abbiano bisogno di una chiara guida spirituale per essere aiutate a fondo. Abbiamo certamente bisogno di una saggezza più profonda che ci guidi a pensare e ad agire correttamente. Il Signore è quella saggezza. Egli è il Meraviglioso Consigliere di cui tutti abbiamo bisogno (Isaia 9:6). Il Signore è Colui «nel quale tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosto» (Colossesi 2:3). Egli è la verità (Giovanni 14:7), e quel che abbiamo bisogno di capire, è la verità su noi stessi.

La maggior parte dei pazienti ha in qualche modo un problema spirituale, se pure si tratti solo di un atteggiamento nei confronti delle difficoltà. L'argomento iniziale della discussione dovrebbe essere la relazione del paziente con Dio piuttosto che la sua relazione con gli altri, tanto più se si tratta dei suoi anni di vita passati. La maggior parte dei pazienti afferma di avere una qualche relazione con Dio, per quanto possa essere remota. Se questo non è vero, essi hanno bisogno di essere rigenerati. Questa è una parte essenziale della soluzione. Altrimenti, potrebbe esserci bisogno di esaminare la qualità del loro cammino con Dio e il grado in cui questo corrisponde alla loro professione di fede in Cristo. Questo è il lavoro di un consulente spirituale, fondato sulla Parola, non di un tipo di consigliere secolare. I cosiddetti problemi emotivi possono essere problemi spirituali sotto altro nome.

Cosa dire delle modificazioni di natura chimica che avvengono nel corpo, o di altri problemi fisiologici in persone con problemi? Può darsi che alcune persone abbiano bisogno di consultare un medico per un esame accurato. Ci sono vari fattori, quali tumori, squilibri ormonali, carenze di vario tipo, persino la semplice stanchezza, che possono influenzare la mente e l'anima dell'uomo. I farmaci possono aiutare, e lo fanno, alcune persone. Non vogliamo negare questo in alcun modo. Ma i consulenti non esercitano la professione medica, nei casi in cui questa è necessaria. Persino i medici hanno iniziato a riconoscere il valore della preghiera e del conforto spirituale in luoghi come le case di ricovero per i malati terminali. In quanto credenti, dovremmo utilizzare la preghiera come arma principale nella nostra guerra spirituale, sia che i dottori credano in essa o no. E' un proverbio accettato in molti luoghi che i medici possono curare, ma solo Dio guarisce.

Poiché Dio è invisibile, o a motivo della nostra mancanza di fede, il Signore non sembra essere sufficiente per la maggior parte delle persone. Desideriamo avere degli intermediari, consulenti o aiutanti umani, per mostrarci la via. Così ricerchiamo una moltitudine di consiglieri (Proverbi 11:14; 15:22; 24:6), non tutti saggi o rispettosi della volontà di Dio. Dio è pronto a garantire la sua guida a coloro che si affidano interamente a lui e che sono pronti ad accettare il suo consiglio. La persona che riceve aiuto più facilmente è quella che è genuinamente disposta ad ascoltare e ad agire secondo un buon consiglio. Il consiglio di Dio è spesso dato mediante coloro che sono in contatto con lui e agiscono da suoi canali. Naturalmente potrebbe parlare con una voce dal cielo, o in un sogno o in una visione, eppure sembra che Dio usi le persone per questa missione, in particolar modo coloro che si fidano della sua Parola. Il consiglio di Dio è conforme alla sua Parola, e mai contrario ad essa.

Un crescente numero di persone affluisce nella chiesa locale in cerca di un qualche tipo di consulenza. Il numero è tanto che servirebbero molti credenti preparati per prendersi efficacemente cura di così tante persone. Queste possono sopraffare di impegni un insegnante di talento o un anziano efficace e comprensivo consumando tutto il suo tempo. Molte chiese hanno fatto ricorso all'invio di persone a professionisti esterni e «consulenti diplomati» che solitamente applicano tariffe notevoli. Questo metodo è l'unica alternativa per il popolo di Dio che ha problemi? E' la sua volontà rivelata eludere quanti nella chiesa dovrebbero essere capaci di dare aiuto? Non c'è nessuno sufficientemente saggio o abbastanza competente tra di noi per fornire questa assistenza al popolo di Dio (1 Corinzi 6:3-5; Romani 15:14)?

Sembrirebbe che la chiesa locale dovrebbe avere il ruolo principale in questo ministero del counseling, proprio come sarebbe il caso se il credente soffrisse di qualche bisogno temporale, come cibo o ricovero. Alcuni credenti nella chiesa dovrebbero essere dedicati a partecipare a questo ministero. Ogni credente può aiutare fino a un certo punto, ma non tutti hanno i doni necessari per fare bene il lavoro. Ci occuperemo più tardi di alcune qualifiche utili. Alcune persone potrebbero essere precipitose nell'offrire prontamente un consiglio che in realtà non viene da Dio. Altri, che potrebbero essere più utili, esitano perché si sentono inadeguati o perché non hanno ricevuto una preparazione specifica. La maggior parte del counseling e dell'offerta di consigli è fatta da non professionisti come parenti, amici, conoscenze o compagni. Questi consigli possono risultare utile o meno, possono essere divinamente ispirati o solo carnali. Questo volume è scritto nella speranza di aiutare i credenti ordinari e spirituali nella chiesa a considerare alcuni principi che possono fornire un'assistenza pratica. Vuole offrire alcune idee semplici, di facile attuazione, che si trovano all' interno dei confini della Sacra Scrittura.

Non dobbiamo affidarci a tecniche meramente umane, quali fattori chiave, per una consulenza efficace. Quel di cui c'è bisogno è la trasformazione delle vite umane, a cominciare dalla vita interiore. Questa è l'opera particolare dello Spirito Santo in un vaso che gli si arrende. Il profeta scrisse: «Non per potenza, né per forza, ma per lo Spirito mio, dice il Signore degli eserciti» (Zaccaria 4:6). Il Signore Gesù disse: «Senza di me non potete far nulla» (Giovanni 15:5).

Il principio chiave di questo libro è quello della **responsabilità**. Con questo si intende insistere sul fatto che ogni individuo deve assumersi le sue responsabilità personali per le sue azioni, atteggiamenti, decisioni, e risposte. Dovremmo smettere di dare la colpa ad altri, passati o presenti, per le cose di cui non siamo contenti. Dovremmo smettere di pensare a noi stessi come a delle vittime. Spostare la colpa su altre persone o su forze sociali, e renderle dei capri espiatori, di solito ci porta all'amarezza, alla perdita della speranza e all'impotenza. L'inizio di questa pratica infruttuosa si vide nel giardino dell'Eden (Genesi 3:9-13). E' degno di nota il fatto che Dio non prestò attenzione ai loro sforzi di attribuirsi la colpa l'un l'altro. Facendo noi stessi le azioni necessarie possiamo migliorare la maggior parte delle situazioni. Cambiando i nostri atteggiamenti, perdonando altri, accettando con grazia quel che è doloroso, sottomettendo la nostra volontà a Dio, possiamo fare progressi.

I cambiamenti profondi nella nostra vita devono iniziare dall'interno, dall'essere interiore dell'uomo. Nella Bibbia questo è chiamato, in un linguaggio figurato, «il cuore dell'uomo». Il profeta Geremia scrisse: «Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo?» (Geremia 17:9). La tendenza ad ingannare noi stessi, e a ingannare gli altri, è un ostacolo alla risoluzione dei problemi della vita. La sincerità è essenziale con Dio e con gli altri, e con il consulente. Il discernimento spirituale del consulente è importante nell'ascoltare e nel porre domande a coloro che cercano aiuto. Questo ci porta al cuore dei fatti, al di là del superficiale e dell'ovvio. Il cambiamento interiore richiede sia apertura sincera da parte del consultante che l'aiuto soprannaturale di Dio. Un tale counseling richiede preghiera. Le azioni di tutti devono essere ancorate in una fede genuina che persevera. Non si tratta di richieste formali, rituali, rivolte a Dio.

Il consulente secondo la volontà di Dio deve trattare coloro che cercano aiuto con sensibilità. Come il ministero dello Spirito Santo, che lavora all'interno del popolo di Dio, tu ed io dobbiamo vederci come coloro che stanno al fianco delle persone, come consolatori (Giovanni 14:26). Abbiamo bisogno di essere ripieni dello Spirito Santo per fare questo (Efesini 5:18). Quando ascoltiamo con attenzione e cura possiamo vedere ciò che agli altri potrebbe sfuggire. Quando usiamo la Parola di Dio al momento appropriato, stiamo usando uno strumento potente di sfida spirituale (Ebrei 4:12). Quando siamo motivati sia dall'amore di Cristo (2 Corinzi 5:14), e da un amore per gli altri, piuttosto che dal guadagno personale, questo è evidente in modo chiaro agli altri. Questo rafforza la loro fiducia e la loro disponibilità a rispondere. E' la persona spirituale, in modo particolare, che può aiutare gli altri nel modo migliore (Galati 6:1).

Molto tempo fa il Signore Gesù sfidò Simon Pietro chiedendogli se lui lo amasse veramente (Giovanni 21:15-17). Questi rispose che lo amava, anche se la parola che lui usò per amore era più debole di quella usata da Gesù. Il Signore gli comandò quindi per tre volte di dimostrarlo prendendosi cura delle sue pecore. Prendersi cura delle persone in un modo spirituale costituisce un ministero essenziale del corpo dei credenti. Il proposito di questo libro consiste nell'aiutare i credenti a soddisfare questa responsabilità nel miglior modo possibile.

Domande. Lezione 1

La crescente domanda di counseling

1. Perché, secondo te, così tante persone oggi, se si confronti il loro numero con quello di periodi precedenti della storia, cercano consulenti, psicologi, psichiatri e aiuto da gruppi di sostegno?
2. Oggi c'è una forte tendenza a spiegare i problemi comportamentali delle persone in termini di «squilibri chimici», o ad attribuirli a esperienze negative del passato risalenti fino al grembo materno. Senti che questi fattori siano nella maggior parte dei casi la causa prevalente dei cosiddetti «problemi psicologici»? Spiega la tua risposta.
3. Spiega. Cosa pensi che debba essere fatto affinché i responsabili delle chiese locali o credenti spiritualmente maturi, nella loro assemblea, siano di maggiore aiuto alle persone con problemi?
4. Perché è necessario rendere l'accettazione della responsabilità personale una fattore chiave del processo di consulenza? Se non lo fosse, cosa sarebbe altrimenti necessario?

Confusione proveniente dall'integrazione del pensiero secolare con quello cristiano.

Lezione 2

Termini quali «counseling cristiano» e «counseling biblico» sono oggi comunemente usati nella chiesa. Ma qual è la definizione di questi termini? Di solito, significa che i consulenti si professano cristiani e cercano di fornire consulenza da questa prospettiva. Quel che molte di queste persone fanno, tuttavia, consiste nell'integrare o fondere i principi della psicologia secolare con la Bibbia, affidandosi soprattutto a quelli secolari. Seguono più la linea di pensiero del mondo di quanto non sviluppino induttivamente il loro approccio dai principi strettamente biblici. Poiché scrivono e parlano da cristiani, con alle spalle le loro lauree ed esperienza secolare, i loro punti di vista sono considerati autorevoli da molti all'interno della chiesa.

Il tentativo di integrare le prospettive secolari e quelle bibliche è piuttosto sorprendente, se solo si consideri che il padre fondatore della psicoanalisi è Sigmund Freud. Egli mise da parte la dottrina religiosa come un'illusione, e paragonò la religione a un narcotico assunto solo da persone nevrotiche, Gary Collins, un insegnante di counseling cristiano del Trinity Seminary, afferma: «Per dir poco, la psicologia e il cristianesimo non sono mai stati ottimi amici». Gli insegnanti più influenti, i cui metodi e intuizioni guidano il pensiero dei più autorevoli esponenti contemporanei del counseling cristiano, sono Carl Rogers e Abraham Maslow. Questi due uomini sono considerati i fondatori del movimento della psicologia umanistica. Il primo è un apostata del cristianesimo che era coinvolto nell'occultismo. L'ultimo si era allontanato dalla religione Giudaica. Eppure oggi chiunque critichi le influenze e le tendenze attuali provenienti da queste fonti è considerato un piantagrane e un retrogrado. La psicologia, nella sua poderosa invasione del suo pensiero nella chiesa, è divenuta una specie di vacca sacra, tenuta in gran considerazione da molti e immune alle critiche. Eppure il rifiuto più notevole della psicologia secolare e del suo genitore, la psichiatria, viene proprio dai ranghi dei suoi professionisti, non dalla comunità cristiana.

Bernie Zilbergeld, uno psicologo professionalmente affermato è molto franco nella sua valutazione della professione di cui è un insigne esponente. Egli chiede: «... se i professionisti producano o meno migliori risultati di coloro che non hanno un addestramento speciale. La risposta, per quanto possa essere dura da accettare è, no!»¹. Egli aggiunge che «i dati semplicemente non sostengono né l'idea dell'unicità terapeutica, né quella della supremazia professionale»². Citando lo psicologo Joseph Durlak lo Zilbergeld, afferma; «I professionisti non hanno necessariamente capacità cliniche migliori che sia possibile dimostrare in termini di risultati misurabili, se confrontate con para-professionisti»³. Zilbergeld si meraviglia di come coloro che hanno speso tanto tempo e tanti soldi nelle «terapie» non siano disposti ad ammettere la mancanza di risultati. Sembrano passare da specialista a specialista, da programma a programma, da psicologo a psicologo, senza mettere in discussione l'inefficacia dei suggerimenti e della consulenza già ricevuti. L'unico beneficio è rappresentato dal fatto che i pazienti sembrano specialmente sentirsi meglio nel momento in cui qualcuno li ascolta con attenzione.

Naturalmente è vero, come afferma Zilbergeld, che alcune persone possono aver bisogno di medicinali. Ma questi possono e devono essere prescritti unicamente da medici, non da psicologi né da consulenti. Abbiamo già detto che, quando è necessario, si possono

¹ Zilbergeld Bernie, *The Shrinking of America: The Myths of Psychological Change*, pag. 185

² Ibid. pag. 191

³ Ibid. pag. 187

incoraggiare le persone a consultare un medico per esami fisici. Il medicinale chiamato litio è utile per molte persone diagnosticate come «maniaco-depressive»

Altri possono aver bisogno di prescrizioni per calmare l'isteria o l'eccessiva agitazione. Alcuni possono essere aiutati da quelli che sono chiamati farmaci anti-depressivi. Tuttavia si dovrebbe ricordare che questi farmaci aiutano nel trattamento o nella gestione dei sintomi.

I medici preferiscono la parola "trattamento" alla parola "cura". Queste medicine non sono cure. E' compito del counseling affrontare i sottostanti atteggiamenti della mente. In questa area, si è stimato che esistano 250 diversi approcci o metodi di trattamento psicologico. Nessuno di essi si erge chiaramente al di sopra degli altri o pretende un riconoscimento universale. Affermazioni grandiose e stravaganti vengono fatte a proposito del successo di questo o quel metodo da coloro che l'hanno abbracciato. Tuttavia la difficoltà consiste nel provare che dei risultati chiari e misurabili possano essere replicati da altri che usino tali metodi così tanto preferiti e propagandati.

Uno dei problemi in questo campo consiste nell'uso del termine malattia mentale per descrivere quel che non va. In questo modo problemi mentali o emotivi vengono considerati facenti parte della stessa categoria dell'influenza o di altre malattie del corpo. Questo è chiamato modello medico. Sfortunatamente per questo concetto, trovare la causa di tali problemi mediante esami di laboratorio si è dimostrato essere piuttosto difficile, nonostante notevoli sforzi.

Fu l'eminente psichiatra Thomas Szasz, della State University di New York, il primo professionista a dire francamente che la «malattia mentale» è un mito, senza alcun fondamento scientifico. Egli collegò le idee tradizionali della psichiatria con cose quali l'astrologia, e la definì una «pseudoscienza».⁴ Disse ancora: «La malattia mentale può essere stata un utile concetto nel diciannovesimo secolo. Oggi è scientificamente senza valore e socialmente dannosa».⁵

Numerosi specialisti, dopo studi approfonditi in questo settore, concordano. Ci sono certamente altri che non sono d'accordo. Un medico va bene per qualcuno che ha un problema genuinamente medico con una base fisiologica, pochi non sarebbero d'accordo con questa affermazione. Ci sono stati sforzi notevoli da parte di esponenti dell'area psicologica, di tentare di intimorire pastori e altri credenti e dissuaderli dal tentare di lavorare in questo campo, dicendo che possono causare grossi danni ma questo lascia intendere che i consulenti professionisti non possano fare danni. Uomini come il dott. Jeffrey Masson, nel suo libro «Against Therapy», il dott. Szasz, il dott. Zilbergeld e altri, hanno indicato e dato prove del fatto che parte della cosiddetta «terapia professionale» è frequentemente dannosa.

L'abbandono di quel che potrebbe essere chiamato il modello morale nel counseling (giusto o sbagliato) in favore del modello medico (la cattiva condotta è una malattia) costituisce una rivoluzione completa nel pensiero relativo al comportamento degli ultimi cento e più anni. Questo è particolarmente vero nella chiesa. Fu uno psicologo non cristiano, il dott. Hobart Mowrer dell'università dell'Illinois che chiese: «La religione evangelica ha venduto il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie psicologico?».⁶ Nel trattamento dei pazienti affetti da disturbi mentali Mowrer insisteva sulla loro assunzione di responsabilità personale per le loro azioni, e sul non darne la colpa ad altri». Fu il famoso psichiatra Karl Menninger, direttore della famosa clinica di Topeka, Kansas, che scrisse un libro intitolato «Cos'è successo al peccato?» (Whatever happened to sin?) in cui portava l'attenzione sul fallimento contemporaneo della chiesa nell'affrontare il comportamento peccaminoso e la sua disponibilità ad accettare scusanti psicologiche.

E' proprio questa tendenza ad accettare scuse discutibili per la cattiva condotta che sembra essere una caratteristica del counseling con un orientamento secolare. Ad iniziare da Freud, c'è stata una

⁴ Szasz Thomas, The Myth of Mental Illness

⁵ Ibid. pag.

⁶ Il dott. Mowrer si riferisce all'episodio accaduto in Genesi capitolo 27, in cui Esaù vende il suo prezioso diritto di nascita per una scodella di cibo relativamente senza valore.

ricerca senza sosta presunti fattori causali, risalenti fino alla nascita di una persona. Il paziente era visto come una vittima di questi fattori, ma non personalmente responsabile. La religione e gli standard morali erano considerati dannosi perché costituivano la causa della colpa. Secondo questo pensiero, se ti liberi di questi standard allora ti libererai anche della colpa. Più recentemente, l'idea della dipendenza è stata ampliata da cose come l'eroina e la cocaina ad arrivare al cibo, al sesso e altre aree di abuso. Se una persona è dipendente, recita la teoria, allora non c'è colpa da attribuire. Questo causerebbe il sentimento di colpa. Questa idea ignora, per sua convenienza, il modo in cui le persone iniziano queste «dipendenze», come libera scelta, ignorando ogni avvertimento e pericolo. E' stata condotta un'intensa ricerca di differenze genetiche o squilibri chimici per indebolire ulteriormente l'idea della responsabilità personale. Molti sociologi aggiungono a queste vedute anche altre cose quali il razzismo, la povertà e gli ambienti svantaggiosi. Molta poca attenzione è prestata alle molte persone che superano questi fattori negativi per costruirsi nuove vite come risultato delle loro scelte personali. Inoltre i pensatori secolari non lasciano spazio nei loro schemi a cose quali la potenza dello Spirito Santo nelle vite rigenerate e arrese che permette di raggiungere grandi trasformazioni. Questo si vede spesso tra i carcerati reclusi, i tossicodipendenti, e altri tipi di persone notoriamente resistenti agli sforzi degli psicologi, operatori sociali e altri che lavorano nella riabilitazione. I loro fallimenti hanno condotto alla riluttante ammissione che per mezzo dei loro metodi non esiste la riabilitazione nelle carceri. Dio, mediante la sua Parola e per mezzo di strumenti umani, può riuscire a fare quello che i metodi secolari non possono.

Sono state esattamente queste carenze a portare uno psichiatra riflessivo e onesto, William Glasser, a notare che: «c'è qualcosa di seriamente errato nella psicologia e psichiatria contemporanea».⁷ Nel suo libro Glasser non indica soltanto una completa rottura con il sapere psicologico convenzionale, ma fornisce l'evidenza statistica e provata del fallimento dei metodi psicoterapeutici tradizionali. Nel capitolo due del suo libro, Glasser indica sei postulati o presupposti nell'approccio standard diffusi in tutto il Nord America sia dagli psicologi sia dagli psichiatri. Glasser trova che questo approccio si è dimostrato fallimentare per quanto riguarda l'efficacia del trattamento. I presupposti standard sono:

1. La malattia mentale è reale.
2. Deve esserci l'esplorazione e la ricostruzione del passato.
3. La mente inconscia deve essere esaminata a fondo.
4. Il comportamento deve essere interpretato al paziente, non valutato.
5. Il transfert è usato come uno strumento terapeutico. Questo significa che al paziente è permesso di trasferire nella sua mente atteggiamenti verso persone del suo passato a quelle del suo presente, come lo psichiatra.

Il trattamento di Glasser sottolinea l'importanza della realtà (la tua situazione presente, non le tue esperienze passate), della responsabilità (delle proprie decisioni), e del giusto contrapposto allo sbagliato (un'etica non dipendente dalla situazione). Queste idee erano del tutto opposte al pensiero standard tra i colleghi di Glasser. Questa sezione non vuole in alcun modo sostenere il suo libro come se si trattasse di una forma di counseling cristiano, ma mettere in evidenza delle critiche significative avanzate da uno psicologo riconosciuto.

Coloro che vengono chiamati consulenti cristiani usano ancora i fondamenti del sistema secolare (in buona parte freudiano). Qualche volta ammettono l'esistenza di problemi in questo sistema. Larry Crabb, uno degli autori e degli insegnanti più conosciuti del movimento della psicologia cristiana, lo ammette nel suo libro «Effective Biblical Counseling». Dice: «La psicologia ha le sue origini in un insieme di presupposti che si oppongono violentemente alle Scritture».⁸ Tuttavia egli pensa che sia possibile prendere il meglio della «verità» psicologiche e miscelarle con la Scrittura in qualche forma di integrazione. Definisce questo approccio «saccheggiare gli egiziani».⁹ Questo è un esempio dell'esegesi biblica, molto discutibile, di Crabb quando cerca di integrare la

⁷ Glasser, William, Reality Therapy

⁸ Crabb, Larry, Effective Biblical Counseling pag. ?

⁹ Ibid. pag. ?

Scrittura e la psicologia secolare. Pensa che la psicologia abbia qualche intuizione utile, «... sebbene spesso basata su presupposti errati».¹⁰

Così gli egiziani (in riferimento al racconto di Esodo 3:21, 22) diventano gli psicologi. Gli israeliti che prendono in prestito da loro, sono i cristiani e l'oro preso in prestito dagli egiziani viene dalle intuizioni degli psicologi. Naturalmente queste conclusioni "esegetiche" sono errate e l'uso che Crabb fa delle Scritture per giustificare connessioni tra la psicologia e la Bibbia sono bizzarre da mettere alla prova persino l'immaginazione della maggior parte dei commentatori della Bibbia. Suggestisce che Galati 2:11-13 mostri il bisogno di accettare se stessi, attingendo dalle idee di Carl Rogers.

Romani 12:6 mostrare il bisogno di essere quel che sei (Rogers). Genesi 1:17-19, 28 mostra che siamo soggetti alle influenze dell'ambiente (Skinner). L'unica cosa che possiamo dire è che il counseling biblico di Crabb è lontano dall'essere biblico.

Non abbiamo lo spazio per definire e spiegare tutti i termini adesso usati dai cosiddetti consulenti e pastori cristiani che predicano temi psicologici nei loro sermoni. Quasi ognuno di essi ha origine dal pensiero secolare e non dalla Scrittura. Primo fra questi temi è quello dell'autostima, un altro termine per "amore per se stessi". Tutti i tipi di male sono attribuiti alla presunta mancanza di questa virtù. E' chiamata anche mancanza di accettazione di sé. Se l'amore per se stessi è una virtù, è difficile capire perché sia elencato tra le attività malvagie degli uomini negli ultimi giorni (2° Timoteo 3:2). Nella Scrittura, ai cristiani, viene insegnato ad amare Dio e ad amare gli altri, ma mai ad amare se stessi. Gesù ha insegnato molte volte a rinunciare a noi stessi. Il modello del sacrificio di sé e del servizio diretto verso gli altri è il Salvatore stesso. Il tema secolare è la realizzazione di sé o l'appagamento, e NON la rinuncia a se stessi,. La richiesta di amore e accettazione incondizionati è un tema della psicologia umanistica. Eppure l'idea è adesso attribuita a Dio nel senso dell'accettazione della cattiva condotta senza rimprovero.

L'amore di Dio per i peccatori non implica alcuna approvazione di comportamenti o azioni sbagliate. Egli li chiama a ravvedersi.

Questa chiamata è solitamente evitata da questi predicatori. Se c'è una qualche menzione del ravvedimento da parte di alcuni, esso viene ridefinito.

La psicologia cristiana adesso impiega liberamente tecniche come l'ipnosi, la visualizzazione (la creazione della realtà a partire dall'immaginazione), e la terapia di gruppo (consigli e istruzioni saltano fuori dal gruppo). Tutti questi metodi provengono dal pensiero del mondo, non dal Signore o dalla sua Parola. Non c'è niente di biblico o di cristiano in alcuno di essi.

La chiesa è stata sedotta e condotta ad accettare molto del pensiero psicologico secolare, combinato con versi scelti della Bibbia, perché da l'apparenza di essere sia scientifico sia spirituale. Se è veramente scientifico, allora deve essere vero, pensano. Sfortunatamente, non è accettato come scienza da menti eminenti all'interno dello stesso campo.

Nel loro libro «Psychoheresy», Martin e Deidre Bobgan affermano che la psicologia e la psicoterapia non sono in grado di mostrare i requisiti per essere considerate una vera scienza. Essi ci dicono che: «Nel tentativo di valutare lo status della psicologia, la American Psychological Association (Associazione degli psicologi americana, ndt) affidò a Sigmund Koch il compito di progettare e dirigere uno studio sostenuto dalla National Science Foundation. Lo studio impiegò ottanta eminenti studiosi nella valutazione di fatti, teorie, e metodi della psicologia. I risultati di questa grossa impresa sono stati quindi pubblicati in una serie di sette volumi intitolata: «Psychology: a Study of a Science» (Psicologia: uno studio di una scienza. ndt). Koch descrive l'illusione della quale soffriamo nel pensare alla psicologia come a una scienza: "La speranza di una scienza psicologica divenne indistinguibile dal fatto. L'intera storia della psicologia può essere vista come l'impresa rituale di emulare le forme della scienza in modo da mantenere l'illusione che sia già una scienza'.»!¹¹

¹⁰ Ibid. pag. ?

¹¹ Bobgan Martin e Deidre, Psychoheresy, pag. 28

La risposta, quindi, al quesito di questo studio fu negativa. La psicologia semplicemente non è una scienza, né usa veramente il metodo scientifico di un controllo attento, monitorato oggettivamente, con verifiche sperimentali e replicabili delle sue conclusioni. Prova ne sia il fatto che le conclusioni sono in continuo cambiamento. Solo tra i consulenti cristiani «professionisti», come essi si definiscono, viene riconosciuta questa condizione. Un ampio numero di accademici preparati hanno confermato la mancanza di alcun valido fondamento per considerare la psicologia scientifica, è quindi fondamentalmente una collezione di opinioni mutevoli, influenzate più dalla cultura e dall'opinione che da fatti scientifici, è altamente soggettiva, ed è accettata soprattutto negli Stati Uniti.

In breve, possiamo solo osservare che, al più, la psicologia, persino nella sua forma «cristiana», non è né veramente biblica né efficace in termini di cambiamenti a lungo termine. Può distrarre le persone da prescrizioni e rimedi essenzialmente biblici, come la disciplina di sé, l'altruismo, l'essere centrati su Cristo, e la considerazione degli altri prima di se stessi. A volte le nozioni secolari sono chiaramente antibibliche e dannose. Esse tendono a perpetuare trattamenti costosi di mesi di sedute senza fine che possono condurre le persone a sentirsi meglio e a illudersi credendo di essere davvero aiutate. Alla fine, tuttavia, studi controllati hanno mostrato come, tutto considerato, non si sentiranno meglio di coloro che non hanno ricevuto assolutamente alcun trattamento. Certamente, un approccio più biblico, nelle mani di persone spirituali, può far meglio di così.

Domande. Lezione 2

Confusione proveniente dall'integrazione del pensiero secolare con quello cristiano.

1. Perché non dovremmo accettare, senza critiche, le posizioni di coloro che si definiscono «consulenti cristiani» o «psicologi cristiani»?
Se sono cristiani e cercano di aiutare le persone, perché non dovremmo fidarci di loro?
2. Quali sono le obiezioni a un sincero sforzo di integrare (fondere) i principi o le intuizioni della psicologia secolare con quelli della Bibbia, per aiutare le persone? Non è forse vero che «tutta la verità è di Dio»?
3. Cosa si intende con il termine «modello medico» nella descrizione di quel che non va con le persone che si dice abbiano «problemi psicologici»? Siete d'accordo o in disaccordo con questo modello? Perché?
4. Brevemente, quali sono le osservazioni dei seguenti professionisti (non cristiani) sulla professione psicologica?
 - a) Zilbergeld
 - b) Durlak
 - c) Mowrer
 - d) Menninger
 - e) Glasser
 - f) Koch

Lezione 3

La fede cristiana si occupa della trasformazione delle vite mediante la potenza di Dio. Almeno questo è quel che la Bibbia ci presenta. Le Scritture non insegnano alcuna dipendenza da saggezza o tecniche umane per raggiungere questa trasformazione.

Ne consegue, quindi, che il counseling biblico dovrebbe differire dal counseling fondato sui principi secolari.

È quindi sorprendente leggere franche ammissioni da parte di coloro che fondono i due sistemi. Fanno maggiore affidamento sul secolare che non sullo spirituale ma vedono poca differenza tra di loro.

La Christian Association for Psychological Studies (associazione cristiana per gli studi psicologici, CAPS) è un gruppo di psicologi e consulenti psicologici che si professano cristiani. Nel giugno del 1976 membri di questa associazione si incontrarono a Santa Barbara, California, e fu fatta questa affermazione: «Al presente *non esiste alcuna psicologia cristiana che sia marcatamente differente dalla psicologia non cristiana*. Non esiste un'accettabile teoria, modalità di ricerca o metodologia per il trattamento che sia chiaramente cristiana». Seward Hiltner, della Princeton University usa l'espressione «consulenza pastorale» per il counseling cristiano con la premessa che la maggior parte del counseling nella chiesa sia fatto da personale professionalmente qualificato.

Nel suo libro "The Counselor in Counseling" afferma la stessa credenza presentata dal CAPS: «Nei termini dell'approccio, dell'atteggiamento e dei metodi di base, la consulenza pastorale non differisce dall'effettivo counseling svolto da altri tipi di consulenti». Egli suggerisce che solo in termini del setting in cui è svolto (la chiesa), le risorse religiose da cui si attinge (qualsiasi cosa questo significhi), e la «dimensione in cui il pastore deve vedere tutta la crescita umana e i problemi umani» (un'altra espressione piuttosto oscura) «esiste una leggera differenza». Essenzialmente, crede che non esista una differenza sostanziale. Entrambe queste affermazioni sono molto più oneste di quelle fatte dai sostenitori dell'integrazione dei due sistemi che vogliono convincerci che esista una differenza rilevante.

Può essere vero che nessuna opera di rilievo esponga sistematicamente principi chiari e fondamentali in cui il counseling biblico differisce dal counseling basato sui principi secolari, o almeno dovrebbe. Quali sarebbero questi principi? Sugeriamo che essi dovrebbero comprendere le seguenti considerazioni:

A. *La Parola di Dio è il fondamento*. Questo principio deve essere dichiarato in modo esplicito e inequivocabile. La Bibbia è autorevole nel senso che i credenti non possono appellarsi ad alcuna altra autorità nello stesso modo. Non può essere ammesso niente, dal consulente biblico, che contraddica o minimizzi una qualsiasi affermazione o principio della Sacra Scrittura.

E' certo che questa contraddizione non può essere accettata da parte di fonti non spiritualmente rigenerate o persino anti-cristiane, inclusi gli accademici secolari, per quanto colti, o gli psicologi umanisti.

B. *Dio richiede accettazione della responsabilità personale* per le nostre azioni, parole e atteggiamenti. Quindi, assumeremo la stessa posizione nel counseling. Non possiamo accettare lo spostamento della colpa o delle scuse per la cattiva condotta, cattivi atteggiamenti e scelte sbagliate, non importa quanto possano apparire plausibili. E' stato fatto saggiamente notare come le ragioni differiscano dalle scuse. Una ragione fornisce una spiegazione logica del perché qualcosa è successo. Una scusa, in contrasto, cerca di giustificare un'azione e solleva una persona dalla propria responsabilità. Le due sono spesso confuse. Per di più, una ragione data può essere in realtà una

scusa contenente una bugia. La differenza dovrebbe essere individuata dal consulente saggio.

Le teorie sulla causa dei problemi psicologici abbondano. Queste includono: a) oppressione sociale e psicologica da parte di chi detiene il potere, come affermato da marxisti, sociologi, psicologi, operatori sociali e altri; b) Influenze ambientali (genitori, depravazione, razzismo, ecc.); c) cause mediche (cambiamenti chimici nel corpo causanti «malattie mentali»); d) cause sociali (mancanza di relazioni sane con altri); e) atteggiamenti personali (bassa auto-stima); f) cause riguardanti l'istruzione (mancanza di istruzione o addestramento professionale).

Questo elenco può essere ampliato quasi senza fine. Può includere fattori quali «mancanza di una sana esperienza del parto», emozioni del passato bloccate, pensiero negativo, standard morali eccessivamente elevati che producono colpa e il bisogno di analizzare le profondità del loro mondo «inconscio». Tutte queste teorie cercano di sollevare il consultante da ogni senso di responsabilità personale per la sua condotta. Esse ignorano il numero significativo di persone che, a dispetto di molti svantaggi del tipo sopra suggerito, si fanno avanti nella vita e superano ostacoli per mezzo dell'autodisciplina e delle scelte giuste. Coloro che ce la fanno rifiutano di assumere il ruolo di «vittime». Questo è particolarmente vero per coloro che sono divenuti credenti rigenerati, che hanno ricevuto l'energia della potenza di Dio. Molti di loro divengono esempi notevoli di quanti superano la tossicodipendenza, il comportamento criminale di lunga durata, la carcerazione e la provenienza da famiglie distrutte. Queste sono le aree significative che dimostrano che l'approccio spirituale supera enormemente l'approccio secolare, a discapito anche della presunta forza di quest'ultimo in termini di controllo da parte di professionisti, personale pagato e supervisione burocratica. Per quanto riguarda il risolvere la tossicodipendenza e i criminali di lunga data, i professionisti rappresentano un fallimento quasi totale.

C. *Il counseling biblico fa affidamento su Dio per trasformare le persone dall'interno.* Questo è per coloro che sono disposti ad arrendersi alla sua volontà. Questo richiede fede in quel che Dio dice nella sua Parola, non semplicemente fede nella fede in quanto principio astratto, o fede in se stessi. E lo Spirito Santo, non l'uomo, o una tecnica umana, o un potere della mente, che produce il cambiamento spirituale dall'interno. Molti consulenti credono che il cambiamento interiore e trasformazioni reali della personalità sono quanto meno, molto difficili. Quindi, richiedono una forza soprannaturale operante in una persona arresa. Questo è qualcosa che va al di là della psicologia secolare.

D. *I consulenti hanno bisogno, quanto i pazienti, di essere controllati dallo Spirito Santo in questo processo.* Essi devono essere dei canali nel lavoro di Dio, dal momento che Dio sembra usare le persone in questo ministero. Coloro che possono umilmente assumere il ruolo di canali possederanno al meglio quella saggezza e quel discernimento necessari per determinare sia i bisogni che i rimedi. Questo rende certamente non qualificati i consulenti non rigenerati. Questo impedisce seriamente il lavoro anche a credenti che non stanno camminando nello Spirito. I consulenti cristiani potrebbero pensare che sia necessario conoscere e spingere qualche ipotetico «pulsante magico» per vedere i cambiamenti negli altri. Così si troverebbero alla ricerca febbrile di qualche chiave per risolvere il rebus. La vera chiave consiste in una connessione tra il paziente e il potere di Dio che lo cambia. Questo è tanto vero in problemi come lo scoraggiamento quanto lo è nel comportamento peccaminoso. Il consulente può meglio interpretare il suo ruolo come quello di uno strumento, o di un «allenatore», non di un mago psicologo.

E. *Gli strumenti, o le «armi della nostra guerra» sono spirituali, non carnali (2 Corinzi 10:4).* Noi confidiamo nella potenza della preghiera fatta con fede. Nel supplicare il Signore in una intercessione fervente, crediamo che questo abbia «una grande efficacia» (Giacomo 5:16). Crediamo anche nella potenza della Parola di Dio, appropriatamente usata, per toccare i cuori e le coscienze (Ebrei 4:12). Questo non significa «prendere le persone a colpi di Bibbia sulla testa», come alcuni hanno suggerito. Non significa mettere le persone di fronte alla Parola e «comandare il cambiamento».

Se esse cambiano o no non dipende dal nostro comando ma dalla potenza della Parola in un cuore

toccato dallo Spirito. Dovrebbe esserci qualche influenza da parte del consulente quale modello spirituale e da parte della comunità dei credenti, quale comunità amorevole e risanatrice. Il brano in 2 Timoteo 2:24-26 è utile come guida: «... essere mite verso tutti... istruire con mansuetudine gli oppositori nella speranza che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità che, rientrati in sé stessi, escano dal laccio del Diavolo

F. *Il nostro modello è il Consigliere Meraviglioso, il Signore Gesù stesso.* Certamente non si tratta di un noto psicologo, specialmente non uno rigenerato, e delle sue tecniche umane. Il Signore era, ed è, compassionevole, gentile, e disposto ad ascoltare coloro che vengono a chiedere aiuto. Coloro che venivano al Signore, secondo le Scritture, spesso erano rifiutati dalla società. Tra loro vi erano poveri (che non potevano pagare nulla), i disabili e i non voluti. Lui era disposto ad essere disprezzato per il fatto di passare del tempo con queste persone. Egli non aveva paura di non piacere per il fatto di dire la verità nell'amore. Pianse per molti che rifiutarono le sue parole (Luca 19:41). D'altra parte, non esitò ad avvertire le persone del pericolo della punizione eterna (Matteo 25:46). Non possiamo pensare che uno psicologo secolare, o molti psicologi cristiani, che usano un modello differente, possano fare una tale cosa.

G. *Ammettiamo i nostri limiti.* Possiamo aiutare soltanto coloro che sono disposti ad ascoltare la Parola di Dio o a ricevere le sue parole mediante noi, quali suoi servitori. Nessuna quantità di tempo investito da noi supererà la mancanza di arrendevolezza verso Dio e la disponibilità a cambiare secondo la sua Parola.

H. *Non dovremmo aver paura di essere classificati come persone che esprimono giudizi,* come veniamo tacciati dalla psicologia secolare, se quel che facciamo è sostenere gli assoluti della Parola di Dio a proposito del comportamento. Possiamo giustamente richiamare gli altri alla loro responsabilità verso gli standard di giusto e sbagliato stabiliti dal Creatore. Le parole di Gesù «Non giudicate affinché non siate giudicati» sono interpretate in modo troppo esteso in alcuni ambienti. Ci è detto: «giudicate secondo giustizia» (Giovanni 7:24). Non dobbiamo prendere il posto di Dio o paragonarci ad altri in modo favorevole per noi e sfavorevole per loro. Le altre persone non sono il vero standard, solo Gesù lo è. A volte il discernimento, importantissimo, è confuso con il «giudicare» gli altri. Nessuno può sperare di aiutare altri senza un certo grado di discernimento spirituale. Ammonizione, riprensione, e persino disciplina, sono comandate da Dio ai suoi servitori, versi quali Colossesi 1:28 («esortando ciascun uomo»), Colossesi 3:16 («esortatevi gli uni gli altri»), Romani 15:14 («ammonirvi a vicenda»), Tito 1:13 («riprendili severamente»), 2 Timoteo 4:2 («rimprovera, esorta») sono alcuni di quelli che certamente richiedono parole correttive che da qualcuno possono essere considerate «giudizi».

Ci sembra che ci siano alcune cose che i consulenti biblici dovrebbero cercare di evitare:

1. *Sedute di counseling prolungate o ripetute, spesso per mesi o persino anni, sono una prova di fallimento, non di successo.* Coloro che si occupano di counseling per il compenso economico, naturalmente, traggono profitto da questo. Tuttavia, i servitori del Signore non possono permettersi di spendere quantità infinite di tempo su coloro che dimostrano un progresso limitato o inesistente. Una delle due cose è vera.

O il paziente non ascolta o non applica quel che viene suggerito, o il consulente non è, semplicemente, efficace in quel che sta facendo. Il paziente può sentirsi meglio, come si afferma spesso, e può anche voler continuare a parlare senza fine dei suoi problemi. Eppure non c'è un cambiamento sostanziale della situazione. Questa è una prova del fatto che le sedute dovrebbero almeno essere sospese, se non interrotte del tutto. Ci sono molte persone a cui piace parlare dei propri problemi ma non desiderano fare quel che è necessario per risolverli. Possono divorare il tempo e la comprensione degli altri fin quanto è loro permesso. Questo non è bene per alcuna delle parti. Questo non significa che dobbiamo cessare di interessarci di loro e di pregare per loro, o che li abbiamo «cancellati». Significa che non stiamo andando da nessuna parte e altre sedute di questo tipo probabilmente non sarebbero di aiuto. Una sospensione potrebbe farli svegliare.

2. *Non è utile permettere loro di incolpare Dio o altri, o persino voi, il consulente, per i loro problemi.* Né è utile essere un ascoltatore ricettivo delle lamentele e delle lagnanze riguardanti altri (Proverbi 11:13,25:19, Matteo 18:15). I loro problemi in tutta probabilità non sono iniziati con gli altri. In ogni caso, una soluzione efficace o un miglioramento può più verosimilmente provenire per mezzo di un cambiamento di atteggiamento o un'azione costruttiva da parte loro. La responsabilità ultima della risoluzione del problema appartiene a loro, non a voi. Nello stesso modo, non dovremmo accettare il riconoscimento per i miglioramenti della loro situazione. Date a Dio la gloria per ogni vera trasformazione della vita di un'altra persona. Noi siamo nel migliore dei casi degli umili strumenti dello Spirito Santo. Possiamo riconoscere al paziente l'ascolto e l'applicazione di alcuni principi. Solo una minoranza lo farà in maniera coscienziosa. Uno dei principali problemi dei pazienti consiste nel non essere disposti a dare ascolto.

3. *Non siamo moralmente neutrali.* I nostri standard sono quelli della Parola di Dio, non quelli dell'umanesimo o della psicologia secolare. Siamo disposti ad ascoltare, quanto più pazientemente possibile, persino le cose più immorali. Tuttavia, non assumeremo il compito di impersonare Dio. I pazienti sono responsabili di fronte a Dio quale loro Creatore e Salvatore, non al nostro giudizio umano. La Parola deve sempre trovarsi tra noi e loro. Tuttavia, quando arriva il tempo di «dire la verità nell'amore», dovremo farlo. Non dovremmo rimanere in silenzio di fronte a comportamenti sbagliati o immorali a proposito dei quali Dio non sta in silenzio. La verità rende l'uomo libero, non il silenzio o l'accettazione di quel comportamento nel supposto interesse dell'amore. La nostra risposta a un tale riconoscimento non è quella del consulente «non diretto» che non vuole apparire come uno che emette giudizi. Non consideriamo dannoso il sentimento di colpa per un comportamento sbagliato. Quando non ci si sente in colpa per un comportamento evidentemente sbagliato, ci si avvicina alla possibilità di problemi più seri. Se la colpa è immaginaria e fuori luogo, dovremmo correggere questo, facendo uso della Parola. Molte persone sensibili soffrono di questo.

In breve, diciamo che deve notarsi qualcosa di distintamente differente nel confronto tra i principi biblici e quelli influenzati dal pensiero secolare. Se questo non fosse vero, perché dovremmo allora darci la pena di fare del counseling? Inviateli semplicemente dai professionisti, come qualcuno raccomanderebbe. Se ci sono distinzioni, dovremmo avere chiaro in mente in cosa consistono. E quindi seguirle con coerenza. Questo capitolo dovrebbe metterci maggiormente in guardia a proposito dei chiari conflitti tra l'approccio secolare e umanistico da un lato, e i principi Scritturali dall'altro. Questo significa che dovremmo anche stare in guardia a proposito dei pericoli del sincretismo, che nella storia ha avuto un'influenza mortale sulla chiesa cristiana. Questa malattia consiste nell'artificio di fondere concetti provenienti da sistemi opposti in un nuovo insieme, a scapito del sistema originale ed è progettato per rendere qualcosa più popolare o accettabile. È stata una delle fonti principali dell'introduzione del paganesimo in diverse forme nella fede cristiana. Quindi, leggete con attenzione gli scritti di chi si proclama cristiano e usa la terminologia mondana dei non credenti o la maschera con etichette cristiane, ornate da versetti presi fuori contesto.

Domande Lezione 3

Principi fondamentali di counseling biblico.

1. In che modo il counseling biblico dovrebbe differire dal counseling orientato verso il pensiero secolare? Qual è la tua opinione? Come spiegate le affermazioni degli psicologi cristiani del CAPS e di Seward Hiltner della Princeton University?
2. Quali scuse avete sentito presentare a favore del comportamento di alcune persone con problemi? Le accettate? Perché?
3. Di cosa ha realmente bisogno un consulente, in quanto cristiano, per essere efficace nell' aiutare gli altri?
4. Ci sono almeno tre cose che è necessario evitare nel counseling. Perché? Potete pensare ad altre cose?

Lezione 4

Virtualmente qualsiasi cristiano spirituale dovrebbe essere capace di dare consigli utili quando se ne presenta la possibilità. Nel fare questo, non soltanto si aiutano altri, ma si alleggerisce la domanda rivolta a persone di talento, operanti di lavoro.

Non tutti hanno bisogno di un consulente di talento o professionista per ogni situazione problematica, anche se ce ne fossero a sufficienza di disponibili. Aiutarsi l'un l'altro è uno dei privilegi dell'amicizia. È la chiamata di ogni credente. Brani della Scrittura quali Colossesi 3:16 parlano dell'insegnare e dell'esortarsi a vicenda nel contesto dell'intero corpo. Mosé ricevette il consiglio di Jetro, suo suocero, di nominare delle persone che si incaricassero di gestire fatti di minore importanza. Allora i casi più difficili potevano essere presentati a lui. Tra di noi, tuttavia, non c'è bisogno di nomine speciali per operare a questo livello.

L'apostolo Paolo pose la domanda: «È possibile che non vi sia tra di voi neppure una persona saggia, capace di pronunciare un giudizio tra un fratello e l'altro?» (1 Corinzi 6:5). Questo introduce l'idea che in un corpo di credenti dovrebbe esserci più di una persona capace di sedare i conflitti o occuparsi di questioni più difficili. Quali qualità dovrebbero possedere queste persone?

1. *Evidentemente, dovrebbero avere la fiducia degli altri credenti.* Questa sarà basata su fattori quali un cammino gradito a Dio, una famiglia ben gestita, una lingua discreta e una reputazione ben meritata per essere disponibile e utile. Tali aiutanti non saranno «ficcanaso» o impiccioni (2 Tessalonicesi 3:11, 1 Timoteo 5:13), che vanno in giro per intrufolarsi negli affari degli altri. Non daranno consigli non richiesti né approfondiranno faccende che non sono affare loro. Questo è più dannoso che utile. La possibile immoralità, o lo scandalo, che affligga la chiesa, è una questione che richiede l'intervento degli anziani, sia esso richiesto o non. In generale, è meglio permettere che gli altri vi cerchino, piuttosto che il contrario.

2. *E' evidente che il discernimento sia un requisito fondamentale per un counseling efficace.* Il discernimento spirituale consiste nella speciale abilità, data da Dio, di vedere al di là dell'ovvio e al di sotto della superficie delle cose. Viene anche definito essere percettivi. L'osservatore ordinario sente delle parole, vede le apparenze, e accetta le cose al loro valore di facciata. Per esempio, la maggior parte delle persone accetta prontamente la spiegazione del paziente su cosa è sbagliato e perché. Una persona con discernimento, d'altra parte, è capace di valutare le situazioni in un modo che non può essere sempre provato o spiegato. Può essere che sentano delle cose per intuizione spirituale o per molta esperienza. Questo si applica al riconoscimento delle bugie o delle coperture. Può darsi che alcune persone siano loro stesse semplicemente ingannate. I credenti che sono abbastanza spirituali possono ancora mancare di discernimento in molti modi. Possono essere piuttosto ingenui. Forse perché alcuni vogliono sempre credere il meglio a proposito degli altri. Il discernimento non è qualcosa che può essere insegnato in un corso. I credenti possono migliorare le loro limitate capacità di discernimento sforzandosi diligentemente di diminuire la loro ingenuità. Dovreste studiare con attenzione e meditare sui «libri della saggezza» della Bibbia, come i Proverbi. Potete leggerne un capitolo ogni giorno. Potete imparare molto meditando sui modi, parole, e domande del Signore Gesù, l'uomo più saggio mai vissuto. L'esperienza è pure un insegnante eccellente, «ma il costo dei corsi» è alto, vale a dire è un modo di apprendere costoso.

3. *L'abilità di avere un interesse caldo e sincero verso le persone, persino coloro che possono non essere del tutto amabili o ammirabili, è importantissimo.* Noi definiamo alcune persone «amichevoli» perché sono capaci di rapportarsi prontamente agli altri. Questo sembra evidente nel Signore Gesù, che la gente comune ammirava e «ascoltava con piacere». Non è probabile che

coloro con l'inclinazione a isolarsi, e che si trovano a disagio nel discutere di cose personali, riescano bene nell'avvicinarsi agli altri in termini di fiducia e di condivisione. Sforzandosi si può, e si dovrebbe, migliorare nell'essere sinceri gli uni con gli altri. Finché non si impara questo, è improbabile che si funzioni efficacemente in un ruolo di consulenza.

4. *L'autocontrollo emotivo è essenziale se dovete essere di aiuto.* Senza questa capacità i problemi possono peggiorare. I conflitti si muovono verso la risoluzione quando affrontiamo le circostanze mantenendo il controllo. L'ira è un esempio. Ci sono molte ragioni per cui ci si adira, persino ragioni buone. Ma la Scrittura dice: «l'ira dell'uomo non compie la giustizia di Dio». I Proverbi sono pieni di avvertimenti su un carattere irascibile (Proverbi 15:18, 22:24). L'impazienza è un altro esempio. Dio è paziente nei nostri confronti. Quanto dovremmo essere grati che lo sia! Quanto malamente riflettiamo il suo carattere quando non siamo pazienti! La tendenza ad essere imbronciati o depressi può essere trasformata nella gioia del Signore da un cambiamento di atteggiamento o una nuova applicazione della Parola. Se il Signore non porta gioia nella nostra vita, come possiamo aiutare altri a godere di questo? La mancanza di autodisciplina, un frutto della vita controllata dallo Spirito (Galati 5:23), può essere evidente. Stila il tuo elenco di qualità negative e positive.

5. *Il consulente biblico, per definizione, deve essere saturo della Parola, nel cuore come nella mente.* Egli è «radicato e fondato» in essa. È presente sulla sua bocca, quando parla con altri, perché è scritta nel suo cuore. Nel counseling, dovremmo frequentemente fare riferimento alla Parola. Invitate i pazienti a leggere le Scritture, nel contesto, e commentate il loro significato. Non decorate semplicemente le vostre idee con versetti, non citateli eccessivamente, né usateli per «colpire la gente sulla testa». Discutete il versetto o il brano nel contesto dell'intera Scrittura. Invitate all'applicazione personale. Determinate se ci sia una comprensione reale, realizzata dallo Spirito. È penetrata nelle loro orecchie, come ha detto Gesù? La luce della convinzione o del discernimento spirituale inizia a sorgere nella loro mente? Non stiamo cercando la comprensione intellettuale di qualcosa, sebbene questo sia importante. Vogliamo andare al di là di questo fino al punto in cui essi vedono la verità nel modo in cui si applica alla loro vita. Questo solitamente richiederà più di una conversazione, ma è necessario che vi muoviate in quella direzione.

6. *E' necessario chiedere all'aspirante consulente: «fino ad ora quanto sei stato efficace nell'aiutare altri?»* Naturalmente, alle persone può far piacere venire da te in modo che tu possa ascoltare in continuazione l'esposizione delle loro infelicità. Possono dirti che si sentono meglio dopo aver parlato con te. Ma fino a che punto hanno oggettivamente superato le loro difficoltà negli atteggiamenti e nelle azioni? Non vorranno che tu cambi qualcun altro o le circostanze in cui si trovano, come spesso avviene? Si rendono conto del fatto che Dio non si interessa tanto del cambiamento delle nostre circostanze quanto del cambiamento in noi? Qualche volta i consulenti vanno in giro, raccontando con entusiasmo quante persone stanno vedendo. Eppure i cambiamenti oggettivi sembrano essere pochi e poco frequenti in queste vite. Se il consulente avesse successo, sarebbero necessari tanti incontri mentre i problemi rimangono? Ma i pazienti sono entusiasti, potremmo dire, anche se non c'è prova di cambiamento. Questa è la loro tendenza. E' difficile che un paziente parli male di uno psicologo o di uno psichiatra o del gruppo di auto aiuto, secondo Zilbergeld. L'entusiasmo per un professionista che utilizzi un qualche sistema di solito supera ogni evidenza oggettiva del suo successo. Altri solitamente non possono duplicare il loro lavoro. Spesso siamo troppo entusiasti dei nostri metodi. Il consulente saggio che ottiene successo darà la gloria a Dio dove c'è una trasformazione reale.

I corsi universitari di psicologia e i centri di formazione professionale sembrano abbondare di studenti che mostrano interesse per una ragione sorprendente. Se viene loro chiesto, risponderanno che hanno iniziato il corso o si sono dati alla professione per meglio comprendere se stessi o risolvere i loro problemi. Probabilmente questa non è la ragione migliore per frequentare questi corsi. Infatti, tali studenti alla fine possono diventare, e spesso lo sono, più confusi. A un mio giovane amico che aspirava al ministero venne dato il consiglio di frequentare psicologia presso una vicina università in preparazione a questa chiamata. L'unico corso disponibile in quel momento

era uno in cui venivano studiati i casi con i disturbi più seri. Quando l'insegnante chiese a loro se avevano avuto questi disturbi, tutti gli studenti, ad eccezione del mio amico riconobbero che essi stessi avevano problemi simili a quelli di coloro che stavano studiando. Lui ne rimase stupito, naturalmente.

Le persone che stanno ancora lavorando sui loro problemi, quali che siano, non sono le persone più indicate per offrire counseling biblico in questo momento della loro vita. Se, per esempio, una persona si è completamente ristabilita dal peccato dell'ubriachezza, per mezzo della potenza di Dio, allora sarebbe una scelta eccellente per aiutare coloro che hanno problemi simili. Se avete ancora difficoltà nel vostro matrimonio, non sarebbe saggio, da parte vostra, intraprendere la strada della consulenza coniugale per altri. Cercare di dedicarsi all'aiutare gli altri quando non si ha avuto un periodo sostanziale di vittoria chiara in una certa area, è follia. Un esempio di questo è il caso frequentemente ripetuto del tossicodipendente che ha un successo temporaneo e va ad aiutare altri. In breve tempo tornerà alla droga diventando un cattivo esempio per coloro che ha cercato di aiutare. Assicuratevi di essere vittoriosi per un periodo di tempo prima di dedicarvi ad aiutare qualcun altro con un problema simile. Siate meno ansiosi di occuparvi di counseling fino a quando non sarete meglio consapevoli delle richieste della chiamata e delle vostre debolezze. Giacomo 3:1 ha un avvertimento interessante: «Fratelli miei, non siate in molti a far da maestri, sapendo che ne riceveremo un più severo giudizio». Se sostituite la parola «consulente» alla parola «maestro» potrete capire meglio l'importanza di questa affermazione.

Tutto questo non è detto allo scopo di scoraggiare coloro che possono essere qualificati e interessati a questo campo ma ha lo scopo di prestare un tocco di realismo a quella che può apparire una chiamata affascinante, ma che non lo è. È semplicemente un avvertimento riguardo a quello che implica. Abbiamo bisogno di più credenti che siano capaci di accettare questa responsabilità nella chiesa locale, almeno a un qualche livello di partecipazione. Tuttavia, è necessario pensare molto chiaramente a cosa si sta facendo e al perché lo si sta facendo. Si dovrebbe avere di sicuro un insieme fondamentale di principi sulla base dei quali ci si proponga di operare, come abbiamo già posto in evidenza. La motivazione per farlo è una questione importante. Si consideri il Signore Gesù e il suo esempio di altruismo disposto al sacrificio, questa è una partenza eccellente. Egli non andava in giro ad aiutare persone per il desiderio di comprendere meglio i propri problemi o di trarne un profitto. Egli era Colui che amava e si dava all'altro e non solo per un tempo determinato su base ciclica.

Domande. Lezione 4

Qualità utili nel consulente biblico

1. Di cosa pensate di avere personalmente bisogno, per dare una consulenza ad altri almeno sulle situazioni più semplici? Perché?
2. Quali osservazioni fareste sulla vostra abilità nel discendere quel che è sbagliato e le azioni necessarie? Cosa ostacola la vostra capacità di discernimento?
3. Come valutereste i vostri sforzi passati nel dare consulenza o consigli ad altri? Perché hanno avuto successo o hanno fallito?
4. Pensate che poiché avete avuto dei problemi voi stessi, specialmente in alcune aree, sarete automaticamente capaci di aiutare altri in tali aree? Se sì, perché? Se no, perché?

Lezione 5

Nessuna situazione di counseling è esattamente uguale a un'altra. Possono essere diverse tra di loro quanto le persone stesse. Questo rende il counseling interessante e non prevedibile. Il nostro approccio di base dovrebbe rimanere lo stesso, fondato su una solida comprensione dei nostri principi. Tuttavia, possiamo apportare alcune modifiche nel modo in cui la situazione viene gestita. Rifiutiamo il metodo del minestrone, o approccio eclettico, dell'utilizzare qualsiasi cosa che sembra funzionare, senza considerare se sia in accordo con i principi biblici. Evitando di fare questo, si eviterà la pratica diffusa del seguire l'ultima moda della psicologia, spesso definita psicologia popolare, o «pop». L'assunzione che un'idea nuova sia sempre un'idea migliore è sbagliata, particolarmente nel campo del comportamento umano.

Chiedete al paziente di dire, il più succintamente possibile, perché è venuto a cercare il vostro aiuto, nel caso in cui non arrivi egli stesso al punto. In alcuni ambienti, questo è definito «il problema presentato». Può essere o non il problema più importante, ma non dovrebbe essere ignorato. Quel che la persona pensa sia il problema può costituire una parte importante della vostra valutazione. Tre domande possono risultare utili per far uscire la situazione allo scoperto, in modo che se ne possa discutere. Potete riformulare queste domande in vari modi, ma la sostanza dovrebbe rimanere la stessa.

1. *Dove vi trovate ora?*

In altre parole; cosa sta succedendo nel momento in cui state considerando la sua situazione? Cosa preoccupa di questa situazione? Come la valuta? Quali altre persone sono coinvolte, nel caso in cui la situazione riguardasse anche altri? Cosa va bene o va male nella situazione, secondo loro? Questa può essere l'occasione per andare più a fondo nell'esame del contesto che può risultare importante per la loro comprensione del problema. Quando è iniziato tutto questo? E' mai andato bene? Quali sembravano esserne le ragioni? Non è necessario risalire fino al grembo materno o scandagliare i loro sentimenti inconsci, come alcuni hanno suggerito. Ricordate che quel che accade adesso è più importante di tutti i presupposti perché non si può cambiare il passato.

2. *Dove volete essere?*

Se la situazione non è quella in cui desiderano trovarsi, cosa dovrebbe accadere, specialmente nei termini della loro gestione della situazione? Ricordate che voi, in quanto consulenti, potreste non essere in grado di incontrare altre persone coinvolte. Non potete cambiare personalmente la situazione per loro. Dove vorrebbe trovarsi il paziente nella sua relazione con Dio, con i membri della sua famiglia, o con altri? La maggior parte delle persone, quando viene loro chiesto cosa vuole realmente dalla vita, dirà: «essere felice». Ma cosa servirà per renderle felici? Questa è una grande occasione data al paziente per definire quel che cerca in termini di cammino con il Signore.

3. *Cosa posso fare per aiutare?*

Fate loro dire chiaramente quel che si aspettano da voi in termini di consigli o assistenza pratica. Questo li aiuta a pensare più chiaramente al perché, in primo luogo, sono venuti da voi. Vogliono soltanto qualcuno che ascolti mentre parlano e si lamentano senza fine? Stanno solo raccogliendo opinioni, e la vostra è una tra tante? Vogliono simpatia e sostegno per le loro idee? Si spera che vengano con l'idea di ascoltare, con la disponibilità a cambiare.

Crediamo che la questione più importante da indagare consista nella relazione della persona con Dio. Può essere molto utile porre a qualcuno una domanda molto generale sulle loro prime esperienze religiose, o con la chiesa. La maggior parte delle persone che incontrerete affermerà di essere cristiana in qualche modo, possono professare di essere stati salvati o di avere accettato

Cristo. Dovreste interessarvi particolarmente alla loro descrizione di come e quando la loro professione di fede ebbe luogo. Spesso sentirete una storia di un'esperienza nell'infanzia, o di preghiere al Signore, come base della loro sicurezza di essere salvati. Allora potrete chiedere: «Cosa è accaduto in seguito?». C'è stato un cambiamento nella loro vita, che li ha allontanati da uno stile di vita peccaminoso e da relazioni dannose? C'è stata in qualche misura una prosecuzione in questo nuovo stile di vita, o sono tornati alla vita e abitudini peccaminose di prima? Se questo includeva la pratica dell'immoralità, l'uso di droghe e alcool, e altre abitudini deleterie, allora dovreste considerare la possibilità di far loro leggere alcuni brani del Nuovo Testamento, affinché siano presi in considerazione unitamente a una loro possibile applicazione. Tra tali brani potrebbero essere inclusi: 1 Giovanni 2:3-5; 3:4-10; Matteo 7:21-23. Chiedete loro come possono essere sicuri della loro conversione, se hanno condotto uno stile di vita sregolato invece di praticare la giustizia. La Bibbia ci dice: «Esaminatevi per vedere se siete nella fede. Mettetevi alla prova» (2 Corinzi 13:5). L'avvertimento sulla possibilità di ingannare se stessi ci è ripetuto diverse volte nelle Scritture (Efesini 5:5, 6; Galati 5:19-21; 1 Corinzi 6:9, 10).

Sentiremo di frequente l'obiezione che nessuno è perfetto, spesso con l'appello alle esperienze di Davide e di Pietro. Naturalmente questo è vero. Ma non stiamo parlando della perfezione senza peccato. Stiamo discutendo la pratica del peccato, specialmente quello sfrenato citato sopra. In 1 Giovanni leggiamo che i figli di Dio e i figli del diavolo sono facilmente riconoscibili, in che modo? Dal modo in cui vivono, o non vivono, secondo le Scritture. Gesù disse: «Li riconoscerete dai loro frutti».

Tutto questo non significa che possiamo determinare infallibilmente se qualcuno è salvato. Non possediamo una copia aggiornata del Libro della Vita dell'Agnello, contenente tutti i nomi dei redenti. Tutto quel che possiamo fare è condurli con tatto a riesaminare la realtà della loro professione di fede in Cristo. Questo è un atto d'amore molto più dell'accettare ciecamente come vera la loro confessione di fede. Come si può costruire un'autentica esperienza cristiana sul fondamento di una professione vuota? Come si può vivere una genuina vita cristiana senza la potenza dello Spirito che abita in noi? Questa è una questione vitale. Ha bisogno di più considerazione di quanta ne riceve solitamente.

Si può chiedere, a coloro che si professano cristiani con almeno qualche evidenza reale, quanto sia stretta la loro relazione con Dio. Sono attivi nella loro chiesa? Pregano e leggono regolarmente le Scritture? Camminano nella luce quali seguaci del Signore Gesù? Queste sono condizioni importanti per ricevere grandi benedizioni di Dio. La grazia, che è il favore immeritato di Dio, non è una licenza per vivere come ci piace. Molte delle benedizioni di Dio, inclusa quella della risposta alla preghiera, sono chiaramente condizionate.

Ci sono molti tipi di situazioni nel counseling. Non tutte implicano un comportamento peccaminoso. Per esempio, alcune persone cercano guida nel prendere decisioni importanti. Alcuni hanno bisogno di speranza e incoraggiamento a motivo di un lutto, di un abbandono, di delusioni dolorose e di tragedie. Per qualcuno le questioni romantiche possono costituire un'esperienza schiacciante. Alcuni possono avere bisogno di un aiuto tecnico o specialistico, che può essere ottenuto facendo un invio appropriato, ad esempio da un avvocato o un consulente finanziario. Queste situazioni generali possono essere illustrate dalle seguenti categorie, con qualche esempio e linea guida per ognuna:

1. COUNSELING DI SOSTEGNO.

Per sostenere e stabilizzare persone con problemi. Per aiutarle ad acquistare forza in modo da affrontare efficacemente prove severe. Ecco alcuni esempi:

A. Lutto, malattia grave, crollo finanziario o matrimoniale, ecc.

B. Ruolo del consulente: Rassicurazione, conforto, guida, ascolto e aiuto ad appoggiarsi al Signore mediante la preghiera e la Parola. Una visione oggettiva della situazione, un'attività significativa, e il confronto dei fatti sono anche d'aiuto.

C. Pericoli per il consulente: Troppa dipendenza del paziente dal consulente, dolore eccessivo, prolungato.

2. COUNSELING DI CONFRONTO.

Forzare una persona a riconoscere e affrontare il peccato o la difficoltà. Questo implica confessione,

ripristino della relazione con Dio, e lo sviluppo di buoni modelli di comportamento che possono prevenire problemi simili nel futuro. Esempi di problema:

A. Immoralità, o altre violazioni della Scrittura. Questo può includere atteggiamenti superficiali, atteggiamento fazioso, attriti non risolti, mancanza di volontà di lavorare, e irresponsabilità finanziaria.

B. Ruolo del consulente: Presentare al paziente l'evidenza del suo peccato e portarlo ad ammetterlo. Incoraggiare la confessione, la ristorazione, e il cambiamento responsabile. Evidenziare la disponibilità di Dio a perdonare e il nostro bisogno di farlo nei confronti di altri. Aiutare il paziente a crescere spiritualmente mediante la comunione cristiana, la Parola, e la preghiera. Aiutarlo a imparare l'autodisciplina e modelli di vita solidi.

C. Pericoli per il consulente: Interazione arrogante con il paziente e spirito di superiorità, rigetto personale del paziente a motivo delle sue azioni e modo di parlare tendente ad affermare la propria giustizia, non aiutare il paziente specificamente nel cambiamento del comportamento, quando egli desidera farlo.

3. COUNSELING INFORMATIVO.

Assistere altri ad ottenere i fatti necessari per prendere delle decisioni, mostrar loro come discernere la volontà di Dio e come giungere alle decisioni appropriate. Fornire le informazioni sufficienti o le fonti di materiale per effettuare i cambiamenti necessari nelle azioni, preparare per dei cambiamenti futuri. Esempi di problema

A. Informazioni sul lavoro, counseling prematrimoniale, domande sulla Bibbia e confusione su varie linee d'azione.

B. Ruolo del consulente: Fornire la possibilità di una discussione completa. Raccomandare fonti di informazione affidabili, lodare i buoni atteggiamenti e il loro desiderio genuino di fare la volontà del Signore, se questo è vero. Dare suggerimenti o fare domande che aiutino a pensare a una linea d'azione. Essere attento a questioni nascoste.

C. Pericoli per il consulente: Troppa dipendenza, immaginare che le informazioni condurranno necessariamente al cambiamento, manipolare o dominare il paziente piuttosto che aiutarlo a prendere le decisioni necessarie, avere una visione gonfiata della propria competenza.

4. COUNSELING PREVENTIVO.

Anticipare problemi prima che sorgano, o prevenire il peggioramento di problemi esistenti. Esempi di problema.

A. Relazioni intense che possono condurre al peccato o a matrimoni azzardati, o polarizzazione delle fazioni in una disputa. Crisi mediche, coniugali, sul lavoro o nella chiesa; cambiamenti importanti nella vita come l'ingresso all'università, il servizio militare, o la pensione.

B. Ruolo del consulente: Rimanere all'erta per scorgere problemi e pericoli potenziali, e avvertire le persone a proposito di aree pericolose. Avere tatto nel discutere i vari aspetti del potenziale problema; non pretendere di essere colui che sa tutto; passare in rassegna a soluzioni alternative.

C. Pericoli per il consulente: Aspettare troppo a lungo, mentre il problema diventa più serio; drammatizzare eccessivamente la situazione e farla apparire peggiore di quel che è.

5. COUNSELING SPIRITUALE.

Condurre le persone a trovare la soluzione ai problemi della vita, affrontare il significato e lo scopo della vita, aiutare ad apprendere il modo appropriato per crescere per mezzo del camminare con Cristo. Esempi di problema:

A. condurre le persone a Cristo affinché siano salvate; insegnare come crescere spiritualmente; affrontare la mancanza di sicurezza, incredulità, vuoto, comprensione errata della dottrina, o altri punti di confusione su questioni bibliche.

B. Ruolo del consulente: Incoraggiare una manifestazione aperta dei problemi, delle preoccupazioni, dei dubbi; essere onesti e evitare la superficialità; essere disponibili a discutere, presentare argomenti e confrontare; usare le Scritture e la preghiera; evidenziare bisogni spirituali e insegnare i fatti sulla nuova nascita, la crescita spirituale o altre verità necessarie.

C. Pericoli per il consulente: Generalizzare con cliché quali: «Impara ad aver fiducia nel Signore»;

non affrontare le preoccupazioni reali in maniera completa; domande teologiche possono tendere a nascondere altri problemi; non si può assegnare automaticamente ogni problema alla categoria «peccato».

6. COUNSELING DI INVIO.

Uso di risorse specializzate o con maggiore esperienza per aiutare le persone. Esempi di problema:

A. Coloro che hanno bisogno di cure o esami medici, consulenza legale, assistenza finanziaria, o problemi simili. Coloro i cui problemi sembrano essere al di là della vostra capacità di assisterli, o che, per qualsiasi ragione, possono non risultarvi graditi.

B. Ruolo del consulente: Conoscere le fonti di aiuto specialistico e sapere come contattarle quando necessario. Aiutare il paziente a vedere il valore dell'invio e a non sentirsi rifiutato. Avere tatto.

C. Pericoli per il consulente: Non effettuare l'invio quando non ha la particolare abilità o il tempo per affrontare il problema; effettuare un invio affrettatamente, o in un modo che implica rifiuto; mancare di dare l'aiuto spirituale che sarebbe stato possibile offrire; intromettersi senza bisogno nella questione dopo aver effettuato l'invio.

7. COUNSELING MATRIMONIALE.

I problemi coniugali sono molto comuni, persino tra i credenti. Questo argomento riceverà attenzione dettagliata in un capitolo successivo, qui diamo delle brevi indicazioni. Esempi di problema:

A. Minaccia di separazione o divorzio, discussioni su debiti e questioni finanziarie o sulla gestione della disciplina dei bambini, dispute sulla relazione con i parenti acquisiti, difficoltà di comunicazione nel risolvere le dispute, insoddisfazione nella relazione sessuale, immaturità emotiva, gioco impari tra un credente e un non credente, ribaltamento dei ruoli o mancanza di conoscenza della funzione dei ruoli del marito e della moglie nella Bibbia.

B. Ruolo del consulente: Approfondire con domande, anche in aree delicate quali le relazioni sessuali, e ottenere entrambe le versioni della storia, determinare i principali elementi del conflitto. Entrambe le parti vogliono che il matrimonio sopravviva? Trovare le motivazioni che entrambe le persone possono avere per lavorare seriamente sui loro problemi.

C. Pericoli per il consulente: Non penetrare fino alle questioni reali, proporre misure superficiali che non porteranno a un cambiamento fondamentale, non utilizzare le misure spirituali che possono aiutare a effettuare un cambiamento.

Nel determinare la verità in ogni situazione, dobbiamo accettare il fatto che alcuni pazienti mentono, distorcono o esagerano i fatti. Quindi, è molto importante enfatizzare il bisogno di completa onestà per poter essere d'aiuto. Il paziente si aspetta onestà da voi. Per la stessa ragione egli deve essere onesto con voi. Il discernimento di cosa è vero è utile per i consulenti.

Domande. Lezione 5

Diverse situazioni incontrate nel counseling

1. Elenca le tre domande suggerite, per cercare di scoprire quello di cui avete bisogno di sapere su una persona con problemi. Dite quel che vi aspettate o volete sapere da ogni domanda.

2. Quali sono i problemi implicati nel cercare di determinare se una persona è un vero credente, realmente salvato?

3. Nominate il tipo (o i tipi) di counseling che potrebbero essere particolarmente difficili per voi. Perché sono difficili? Cosa avete bisogno di apprendere per poter superare le difficoltà?

4. Dei vari «pericoli per il consulente» quali potrebbero essere i problemi più probabili per voi? Perché?

Lezione 6

Una delle principali aree in cui si esprime la differenza tra il counseling biblico e quello basato sui principi secolari ruota intorno a quel che è chiamato “sé”. Al livello più semplice il “sé” è quel che abbiamo in mente quando usiamo i pronomi «io» o «me». Un'altra parola comunemente usata per il sé è «ego». Da questa derivano parole come «egocentrismo» (l'essere centrati su se stessi), «egotismo» (presunzione, senso esagerato della propria importanza) e «egoismo» (la dottrina secondo la quale l'interesse personale è un motivo valido per tutte le azioni umane).

Nel Nuovo Testamento la parola psiche è tradotta con vita o anima. E' il termine da cui deriva la parola psiche. Da questa a loro volta deriva il termine psicologia, lo studio delle caratteristiche comportamentali dell'individuo. L'anima o il “sé” è la sede di quella che chiamiamo personalità, consistente in: volontà, emozioni e mente o ragione. L'anima è il centro dell'auto-consapevolezza, il «tu» che costituisce una parte (insieme allo spirito) della persona ulteriore, invisibile. L'anima, lo spirito e il corpo, quindi, costituiscono la tri-unità dell'essere umano (1 Tessalonicesi 5:23).

La psicologia secolare ha identificato il “sé” come suo progetto primario per la promozione o l'educazione. Teorizza che la mancanza di amore per se stessi, o bassa auto-stima sia la principale causa di quasi ogni tipo di disadattamento, includendo tutto dal comportamento criminale alla tristezza. Nella mente di alcuni, è la «malattia» nazionale di questo paese (gli Stati Uniti, ndt). Questa diagnosi non manca di sollevare critiche. David Myers, un insegnante di psicologia al Hope College nel Michigan, nel suo libro *The Inflated Self* ha scritto che i problemi di orgoglio e la tendenza verso il proprio interesse sono di gran lunga più numerosi che i problemi di bassa auto-stima. Numerosi studi sostengono questa posizione. Il consiglio di un College, chiese ai maturandi di confrontare se stessi con altri della loro età. Nella capacità di leadership, il 70 % degli studenti si valutò sopra la media e solo il 2 % si dette un punteggio al di sotto della media. Di 829.000 studenti zero % si valutò sotto la media e il 25% si vide nell' 1 % in cima alla graduatoria! Altri studi hanno dimostrato che le persone sovrastimano regolarmente l'accuratezza delle proprie credenze o giudizi, accettano maggiore responsabilità per il successo personale che per il fallimento, e sovrastimano la desiderabilità del loro comportamento in una data situazione. Non c'è una chiara evidenza scientifica che dimostri come la bassa auto-stima sia tanto prevalente, come viene affermato dalla maggior parte degli psicologi e dei consulenti. Tuttavia, questi fanno un eccellente lavoro nel convincere il pubblico della sua veridicità.

L'idea secondo cui la mancanza di amore per se stessi sia uno dei problemi o dei fattori causali principali per il comportamento errato include quattro principali teorici. Questi sono Erich Fromm, Rollo May, Carl Rogers, e Abraham Maslow, secondo Paul Vitz in «*Psychology of Religion and the Cult of Self Worship*». Vitz afferma che Ludwig Feuerbach, un nemico influente del cristianesimo, pose le basi per il successivo concetto del “sé” umanistico.

I predicatori protestanti liberali Harry Emerson Fosdick e Norman Vincent Peale divennero divulgatori di queste teorie sul “sé” prima che il gruppo precedente si presentasse. E' stata definita «la perfetta filosofia del consumatore, idealmente adatta per coloro che hanno denaro e tempo libero», e così prontamente accettata da milioni di persone.

Nessuno scrittore o oratore moderno ha fatto di più, per questa teoria, come il tele-predicatore Robert Schuller, pastore della famosa Crystal Cathedral di Garden Grove, California, che ogni Domenica nella sua chiesa stipava regolarmente un pubblico di 10.000 persone. Nel suo libro «*Self-Esteem, the New Reformation*» (Autostima, la nuova riforma), certamente un titolo grandioso, si libera da ogni vincolo nel raffigurare i mali della bassa autostima.

Dice: «Il peccato consiste in ogni atto o pensiero che deruba me o qualsiasi altro essere umano della sua auto-stima. E cosa è l'inferno? E' la perdita dell'orgoglio che naturalmente segue alla separazione da Dio, la definitiva e infallibile fonte di rispetto di sé... Una persona è all'inferno quando ha perduto la propria auto-stima».

John H. Armstrong, scrivendo su «Must I Love Myself» dice: «Secondo lo spirito del nostro tempo, il problema dell'uomo non è più il suo fallimento nel glorificare Dio, ma piuttosto il suo fallimento nello stimare se stesso». Armstrong esamina il testo cardine di Luca 10:25-27, molto spesso usato per giustificare biblicamente questa idea. Esso include la frase: «Ama il tuo prossimo come te stesso». Quanti propongono questa posizione affermano che una persona non può amare qualcun altro prima di aver imparato ad amare se stessa. Naturalmente, né il Signore Gesù né alcun altro scrittore biblico ci ha mai comandato di amare noi stessi. Piuttosto ci è stato comandato di amare Dio prima e poi il nostro prossimo. Armstrong afferma che prendere il verso in Luca 10 per sostenere che insegni «amate voi stessi» è grammaticalmente impossibile (non c'è alcun comando ad amare se stessi), linguisticamente impossibile (agapao significa amore sacrificale, e non ha senso sacrificare se stessi per servire se stessi) e teologicamente impossibile (dirigere il servizio su se stessi è un peccato, non una virtù).

Secondo Martin e Deidre Bobgan, il vigoroso sostegno dell'amore per se stessi si è diffuso come un cancro nella chiesa per bocca di comunicatori cristiani molto conosciuti.

Tra loro ci sono James Dobson, Bruce Narramore, Robert Schuller, Charles Swindoll, Norman Wright, Josh McDowell e molti altri. Questo è sorprendente quando si leggano le parole di sostenitori precedenti come Fromm. Egli scrisse: «La cultura moderna è pervasa da un tabù sull'egoismo. Ci viene insegnato che essere egoisti è peccaminoso e che amare gli altri è virtuoso». I Bobgans commentano che Fromm incolpa i Teologi come Lutero e Calvino di enfatizzare l'amore per gli altri a spese dell'amore per se stessi, ma egli non aveva la minima comprensione della Bibbia, di Lutero o di Calvino. «Vide il Dio della Bibbia come un crudele dittatore che spinse Caino a uccidere Abele». Per lui Dio era malvagio e Caino una vittima inerme. Pensate a una tale radice per l'idea dell'amore per se stessi, che Fromm assimilava francamente con l'egoismo.

Don Matzat in Christ Esteem ha definito piuttosto chiaramente la questione per coloro che desiderano prestare consulenza da una prospettiva biblica. «L'umanesimo moderno considera l'uomo stesso la misura di tutte le cose, e si oppone al condurlo alla conoscenza del peccato. Ci viene insegnato a stare bene con noi stessi», un pensiero molto piacevole per l'uomo moderno. Questi è più interessato all'appagamento personale che al perdono dei peccati e alla salvezza. Bruce Narramore è piuttosto franco su come attrarre coloro che oggi vanno in chiesa. Dice: «Molti cristiani guardano alla psicologia per avere nuovi suggerimenti che sollevino dallo sconforto personale o dalla disperazione. Sperano che la psicologia fornirà risposte a domande non specificamente considerate dal cristianesimo». Si noti quest'ultima frase. Il Signore Gesù, o la Parola di Dio, non è adeguata a dare risposta alla questione della disperazione, secondo questo pensiero, devi avere la psicologia per questo!

La questione che abbiamo davanti è: «Cosa insegna la Bibbia?», non «Cosa insegna la psicologia?» La Bibbia insegna che dovremmo concentrarci su noi stessi per migliorare la nostra immagine di noi stessi? Naturalmente no. Essere assorbiti da se stessi invece che da Dio o dai bisogni degli altri è dannoso, non utile. Né è utile pensare a se stessi come a qualcosa di cattivo. Continuare a occuparsi di se non è buono per niente. L'introspezione, vale a dire la pratica del costante esame dei propri pensieri e sentimenti, specialmente in qualche modo critico, non è raccomandabile per un aspetto salutare. L'autocommiserazione è peggiore. Distogliere la tua mente da te stesso e pensare a qualcosa o qualcun altro, in modo costruttivo, è ciò che è utile. L'esame di sé guidato dalla Bibbia è raccomandato. Questo ci rende capaci di gestire i peccati di amarezza e uno spirito di mancanza di perdono alla luce della Scrittura. Vedi Matteo 18:21-35 sul soggetto del perdonare gli altri, per esempio.

Questo ci porta a quanto la Bibbia realmente insegna sul modo in cui avere a che fare con il “sé”, o con il pensiero sulla vita basato sul “sé”. Se iniziamo appropriatamente con l'esempio di Gesù Cristo, allora vediamo chiaramente che egli visse in un modo del tutto opposto a quello raccomandato dalla folla dell' «ama te stesso». Egli amava il Padre e amava gli altri. Diede se stesso per gli altri. Soffrì e morì per gli altri. La sua vita era il modello perfetto dell'amore sacrificale, non dell'amore per se stesso. Non venne per essere servito, ma per servire. Visse per piacere a Dio, non a se stesso. Persino sulla croce, nel dolore atroce, i suoi pensieri erano per gli altri, non per sé. Pregò

per i suoi torturatori e assassini: «Padre, perdona loro». Sembrava dare raramente un pensiero ai suoi propri bisogni, e non era preoccupato di cosa gli altri pensavano di lui. Era l'incarnazione dell'altruismo e di una vita diretta verso gli altri, piuttosto che centrata su se stesso. Chi potrebbe presentare un esempio migliore dell'Uomo Perfetto?

L'insegnamento del Signore sul sé è decisamente chiaro su questo punto e del tutto in disaccordo con qualsiasi idea di amore per sé. In Luca 9:23-24 egli dice: «Se uno vuoi venire dietro a me, rinunzi a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la salverà». Vita in questo brano è la stessa parola che abbiamo già commentato: "psiche". E' l'anima, la personalità (la volontà, le emozioni e la mente), o quel che chiamiamo «io». Quando il Signore dice: «Se uno vuoi venire dietro a me», include tutti coloro che vorrebbero affermare di essere dei veri credenti. Quando dice: «rinunzi a se stesso, prenda ogni giorno la propria croce e mi segua» presenta le sue condizioni. Rinunciare a se stessi non significa rinunciare alla nostra esistenza, alla nostra umanità, alla nostra personalità o ogni altra simile idea. Sta parlando del mettere il nostro interesse da parte per seguire lui. Quando dice «prenda ogni giorno la propria croce» parla della morte (il significato della croce) rispetto a quel che noi vogliamo, per fare quel che Dio vuole. Quando dice «giornalmente» vuol dire che questo non è qualcosa che si possa fare una volta per tutte o è implicato solo nella nostra esperienza di conversione. Se vuoi salvare la tua vita (trarre il massimo per te stesso), la perderai. Se vuoi perdere la tua vita (rinunciare a essa) per amore di Gesù, per servire i suoi interessi, la guadagnerai, nel senso della ricompensa eterna e del fare in modo che la tua vita conti.

In Giovanni 12:23-25, il Signore rende ancor più chiara l'idea del sacrificio di sé, e non dell'amore di sé. Al verso 23, parla della sua morte imminente per i peccati del mondo («L'ora è venuta»).

Presenta un principio tratto dall'agricoltura, «se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto». Se il granello di frumento non rinuncia alla sua vita indipendente, allora non potrà produrre una vita che si moltiplicata o essere fruttuoso.

Naturalmente, questo è rivolto al suo sacrificio sulla croce. Ma si applica anche alla vita dei suoi seguaci, come vediamo nel verso seguente. «Chi ama la sua vita la perde, e chi odia (ama meno) la sua vita in questo mondo, la conserverà in vita eterna» In altre parole, a meno che non siate disposti a sacrificare la vostra vita per Cristo in questo mondo, per fare in modo che abbia un valore eterno, la perderete. Il Signore fa quindi seguire questo insegnamento per ricordare di servirlo. «Se uno mi serve, mi segua; e là dove sono io sarà anche il mio servitore». Quindi, servire Gesù significa seguirlo ed emulare il suo esempio. Questo include la vita di sacrificio di sé, prendere ogni giorno la propria croce. Ora, come si potrebbe interpretare questo insegnamento nei termini di «accrescete la vostra auto-stima»?

Consideriamo alcuni altri versi sulla stessa linea:

II° Corinzi 4:10-12 «portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; infatti, noi che viviamo siamo sempre esposti alla morte per amor di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale».

Filippesi 2:5-8 «Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale ... spogliò se stesso ... umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce».

Luca 14:26-27 «Se uno viene a me e non odia (ama meno) suo padre, sua madre, e la moglie, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo».

Tutti questi versi insegnano una vita di sacrificio di sé per amor di Gesù, non una vita nell'amore di sé e nella ricerca dell'appagamento personale.

Affronteremo nei prossimi capitoli il principio dello scambiare la nostra vita centrata sul "sé" con la vita di Gesù che fluisce attraverso di noi, quali suoi canali. Tuttavia questo capitolo dovrebbe allontanarci dall'idea di cercare la risposta alle nostre difficoltà: mancanza di significato, di identità, e infelicità generale per mezzo della via secolare, ricercare una maggiore auto-stima. Piuttosto, ci mostrerà che la risposta si trova in Cristo. Sarà la nostra crescente stima di lui, non di noi, che segnerà il sentiero giusto. Troveremo la nostra parte, la nostra forza e la nostra soddisfazione nel lasciare che egli viva la sua vita in noi, non nel vivere per noi stessi o nel pensare a noi stessi.

Domande. Lezione 6

1. Cosa potete dire, a favore o contro, il concetto della «bassa auto-stima» (amore di sé) quale problema per il counseling? Considerate sia quel che avete letto che quel che avete sperimentato.
2. Scrivete quel che, nella vostra comprensione, è l'anima o il "sé" nella Bibbia. Cosa insegna il

Signore Gesù sul “sé”? Usate la Scrittura. Cosa intendeva dire, secondo la vostra opinione?

3. Confrontate queste Scritture con gli scritti di Robert Schuller, o Erich Fromm. Come spieghereste il sostegno della dottrina dell'auto-stima da parte di oratori cristiani quali Dobson, Narramore, Swindoll, Wright, e McDowell?

4. In quale modo, le seguenti Scritture: “II° Corinzi 4:10-12, Filippesi 2:5-8 e Luca 14: 26-27, ci aiutano nella nostra comprensione su questo argomento?

La vita scambiata

Lezione 7

Ogni libro sul counseling cristiano dovrebbe affrontare la questione del come godere una vita di soddisfazione, forza interiore e comunione con Dio. Le acquisizioni materialistiche, la ricerca del piacere e la concentrazione su se stessi, non conducono le persone dove hanno bisogno di andare. Quello di cui la gente ha bisogno è la comunicazione con Dio e una vita caratterizzata da gioia, amore, pace e simili benedizioni. Questo è esattamente quel che il Signore Gesù offre a coloro che seguono lui e i suoi insegnamenti. Gesù disse: «Io son venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza» (Giovanni 10:10). Una vita abbondante è ricca e traboccante, appartiene al presente, non solo al futuro.

Naturalmente, questa vita è iniziata quando Gesù divenne Signore e Salvatore di coloro che credono al messaggio del vangelo. Ma l'inizio non assicurerà il godimento di una tale vita. Molti credenti non sperimentano questa vita promessa dopo aver professato la fede in Cristo. Perché no? Ci sono diverse possibili ragioni. Potrebbero sentirsi scoraggiati a motivo di fallimenti nel passato. Dicono: «Ho provato tutto questo prima, ma non ha funzionato». Ma Dio non è venuto meno, e le sue promesse sono ancora vere se sono rivendicate per fede. Alcune di queste persone possono non essere salvate, nonostante qualche preghiera "di conversione" iniziale a Dio. Esse dicono: «Ho chiesto a Gesù di venire nel mio cuore». Molti saranno stupiti quando saranno davanti al Signore dopo la morte e si sentiranno dire da lui: «Io non vi ho mai conosciuti» (Matteo 7:22-23).

Rimangono contente di un basso livello di vita spirituale, nonostante si professino cristiane. Forse nessuno ha mostrato loro come avere una vita abbondante in Cristo. L'obiettivo della vostra consulenza dovrebbe consistere nell'aiutarle a comprenderlo adesso.

Ci sono alcuni passi o atteggiamenti iniziali importanti. Assicuratevi che il paziente inizi con l'afferrare questi argomenti. Usate questo capitolo come una guida allo studio.

1. Sono assetate, o desiderano profondamente una vita di stretta comunione con Dio? (Matteo 5:6). Se delle vite superficiali o mediocri sono sufficienti per queste persone, allora i fiumi d'acqua viva non scaturiranno mai da loro (Giovanni 7:38).
2. Riconoscono che la vita e la vitalità spirituali provengono dalla comunione con una Persona? (1 Giovanni 5:12). Consapevolezza e arresa giornaliera a questa Persona sono necessarie affinché Egli si riveli nei credenti (2 Corinzi 4:10). Non si può avere vita abbondante senza essere vicini al Signore Gesù Cristo.
3. I credenti hanno bisogno di appropriarsi nel loro essere interiore della forza e della sufficienza di Cristo per vivere alla sua gloria (Efesini 3:16). Devono trarre quotidianamente nutrimento dalla vera vite per portare frutto (Giovanni 15:4). E' stato detto: «Spesso ci fermiamo all'ammirazione mentre dovremmo continuare fino all'appropriazione». Le benedizioni e le promesse devono essere rivendicate e le condizioni di Dio soddisfatte (Giovanni 15:5-7).
4. I credenti dovrebbero presentare quotidianamente la propria vita a Dio per i suoi scopi santi, non per i loro scopi egoistici (Romani 6:13, 12:2). Se ci rendiamo disponibili per Dio allora siamo consacrati a lui.

5. Infine, essi hanno bisogno di camminare (vivere e agire) come coloro che appartengono a Dio (1 Corinzi 6:19-20). Quando le persone camminano nell'amore (Efesini 5:2), nella verità (2 Giovanni 4), per fede, non per visione (2 Corinzi 5:7), allora camminano secondo lo Spirito (Galati 5:16).

Un altro passo importante nel godere la vita abbondante consiste nel saturarsi con le verità contenute in Romani capitolo 6. Questo è un buon brano da assegnare per lo studio intensivo. Espone i passi essenziali mediante i quali i credenti «liberati dal peccato (dal suo potere) e fatti servi di Dio» possono ricevere il «frutto», cioè la «santificazione» (Romani 6:22). La normale esperienza cristiana dovrebbe essere che «il peccato non avrà più potere su di voi» (Romani 6:14). «Liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia» (Romani 6:18). Come possono giungere tali benedizioni a un credente? La risposta deve essere compresa mediante alcune parole chiave in Romani capitolo sei:

1. «Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse annullato» (reso impotente) e noi non serviamo più al peccato (Romani 6:6). Questa Scrittura insegna che quando il Signore Gesù morì per noi sulla croce, fece più che pagare per la pena del peccato. Egli spezzò anche il potere del peccato su coloro che sono stati uniti a lui (Romani 6:5). Ha sconfitto il peccato e la morte, in modo che adesso il suo popolo è capace di vincere il potere del peccato nella vita quotidiana poiché non siamo più «schiavi del peccato». Per quanto riguarda il peccato, il Signore Gesù è la «doppia cura», che ci salva sia dalla pena (morte) che dal suo potere. Tristemente, la maggior parte dei credenti sembrano ignorare del tutto questo fatto. Quando un credente smette di pensare che pecca perché «non ne può fare a meno» e si rende conto di non essere più debole e inerme nell'affrontare il peccato, allora può sperimentare la vittoria. Tuttavia, egli deve conoscere il fondamento di questa vittoria, che consiste nel fatto che Cristo spezzò il potere del peccato su di noi una volta per tutte. Possiamo vivere ancora in un corpo debole e saremo sicuramente tentati, ma per mezzo della nostra unione con lui, possiamo avere il beneficio della sua vittoria rivendicandola giorno dopo giorno.

2. «Così anche voi fate conto di essere (consideratevi) morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù» (Romani 6:11). Questo ci rende capaci di godere una vittoria quotidiana sul peccato per mezzo di un atteggiamento della mente che porta la vittoria di Cristo nella nostra esperienza personale. Il fatto di essere stati «liberati dal peccato» deve essere tradotto nella vita quotidiana dalla dipendenza quotidiana e dall'affidarsi a lui. E' necessario che le verità della Scrittura siano afferrate e influenzino il modo in cui viviamo. Dobbiamo dapprima imparare i diversi aspetti che Dio ci provvede, per vivere una «vita salvata», quindi dobbiamo rivendicare queste verità per noi stessi e metterle in pratica per fede. Le persone sono spesso più inclini a fidarsi delle esperienze passate e dell'osservazione umana per stabilire cosa sia vero. Siamo su un terreno molto più sicuro credendo nella Parola di Dio e ubbidirgli. Sapere che lui è Colui che non può mentire e che non abbiamo bisogno di lasciare che il peccato regni nei nostri corpi mortali in modo da ubbidire alle sue concupiscenze (Romani 6:12). Ogni giorno dovremmo considerarci morti al peccato e al suo potere.

3. «Presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi, e le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio» (Romani 6:13). Questo è il successivo, importante passo nell'ottenere la vittoria quotidiana. Questo rende chiaro che esiste una necessità continua e quotidiana di presentare i nostri corpi a Dio affinché egli li controlli e li usi. Dobbiamo renderci disponibili a Dio ogni giorno e non affidarci a qualche atto di consacrazione nel passato. Romani 12:1 afferma; (presentate) «i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale (o razionale)». Apparteniamo al Signore, non apparteniamo a noi stessi. Siamo stati «comprati a caro prezzo» (1 Corinzi 6:20). Questo prezzo è «il prezioso sangue di Cristo» (1 Pietro 1:18-19). La proprietà deve essere tradotta quotidianamente nell'essere completamente disponibili al controllo pratico e consacrato da parte dello Spirito di Dio.

4. «Mediante lo Spirito fate morire (mortificate) le opere del corpo» (Romani 8:13). La vittoria ottenuta da Cristo, e dalla quale noi dobbiamo dipendere, non significa che noi siamo liberi dalla tentazione, dalla guerra spirituale e dall'affrontare attivamente il peccato grazie allo Spirito che ce ne dà la capacità. Dobbiamo affrontare il «vecchio io» e rivestirci del «nuovo» (Efesini 4:22-25), Dobbiamo mettere da parte falsità, ira ingiusta, collera, malizia, calunnia, parlare offensivo e menzogna (Colossesi 3:8-14). Dobbiamo rivestirci del «nuovo» che è rinnovato. Questo include compassione, benevolenza, umiltà, mansuetudine e pazienza. Quando facciamo morire mediante lo Spirito le opere del corpo, manifestiamo la vita di Dio. Questa guerra quotidiana non consiste nella futile lotta della determinazione carnale. La vittoria si ottiene «camminando secondo lo Spirito», non «camminando secondo la carne» (Romani 8:4). In questa guerra abbiamo bisogno di armi spirituali quali la preghiera, la fede, e la Parola, rivestendoci della «completa armatura di Dio» (Efesini 6:11-17). La vittoria spirituale viene dalla guerra quotidiana quando affermiamo le promesse di Dio e la capacità che lui ci dona.

Un ultimo elemento nel vivere una vita realmente redenta e trasformata consiste nell'importanza della croce, nella vita del credente. Nello stabilire i termini per i suoi discepoli, il Signore Gesù disse: «Se uno vuoi venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua» (Luca 9:23). Qui c'è qualcosa che bisogna fare se si vuole diventare un seguace di Gesù. La maggior parte di noi possono voler evitare questo o eliminarlo con delle spiegazioni, in modo da non aver bisogno di affrontare la questione. La croce era uno strumento di morte, come tutti, nel mondo romano, sapevano. E' qualcosa che deve essere presa ogni giorno, secondo questo verso. L'espressione parallela è usata appena prima, e dice: «rinunci a se stesso». Al verso 24, il Signore parla dell'essere disponibili a perdere la propria vita per amor suo. Il significato della croce del credente quindi consiste nel mettere quotidianamente a morte (o consacrare) la propria vita, o anima, rispetto ai propri desideri per fare la volontà di Dio. Perdere la tua vita (anima, psiche, o sé) significa rimetterla al Signore in modo da poterla realmente salvare, con un conseguente beneficio eterno. H. G. Bosch scrisse: «Per partecipare della vita di Cristo, si deve prima identificarsi con lui nella sua morte. Il continuo morire della vita per sé stessi, delle volontarie e peccaminose inclinazioni, deve essere un'esperienza quotidiana». Una tale persona può realmente identificarsi con la toccante affermazione dell'apostolo Paolo in Galati 2:20: «Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me». Il quadro presentato in questo verso è quello di una persona che ha permesso a Cristo di vivere in lei in modo che abbia il controllo mentre lei si trova ancora qui «nella carne». Non sono più io (la vita per se stessi) ad avere il controllo, ma Cristo. Non siamo chiamati a perdere la nostra personalità o individualità, né ad essere delle non-persone. Siamo preziosi agli occhi di Dio poiché egli ha scelto di ritenerci preziosi ai suoi occhi. Noi siamo chiamati a crocifiggere quotidianamente l'«egoismo» e la sua preoccupazione con «me». Arrendiamo alla volontà del Signore e lasciamo l'affermazione o la difesa della nostra volontà, dei nostri diritti, dei nostri desideri personali,.

Il Signore Gesù personificò questo tipo di vita durante il suo pellegrinaggio sulla terra. Disse: «Non la mia volontà ma la tua sia fatta». Questa resa lo portò alla croce per amore degli altri, secondo la volontà di Dio. Non si può seguire Gesù senza prendere lo stesso sentiero che lui prese. Vita, vittoria e la manifestazione della potenza vengono attraverso la croce, non aggirandola. Il successo dipende da essa. «In verità, in verità vi dico che se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto trutte» (Giovanni 12:24). Questa affermazione precede è una ripetizione dell'insegnamento del perdere la propria vita, in questo mondo, per conservarla per l'eternità. Queste aree fondamentali dell'insegnamento biblico indicano la strada per una vita abbondante, fruttuosa, ed efficace. Questa è la strada che la Scrittura prescrive, non la strada del «cristianesimo popolare». Un vero consulente cristiano, quindi, dovrebbe conoscere bene queste verità. In realtà, egli deve sperimentarle in qualche grado per poter insegnare queste verità ad altri con chiarezza. Fare altrimenti è da ipocriti. Sono davvero pochi i consulenti che indirizzano con questi mezzi coloro che si rivolgono a loro per ricevere aiuto. Possa il Signore aiutarti ad essere uno di quei pochi.

Domande Lezione 7

La vita scambiata

1. Cosa, nella tua esperienza o osservazione, è stata per alcuni la causa spirituale di una vita travagliata e infelice? Di cosa c'è bisogno?
2. Dei cinque passi iniziali o atteggiamenti necessari per una vita di stretta comunione con Dio, cosa nella tua esperienza è stato di bisogno, o quali sono stati i bisogni più grandi?
3. Ripassa i principi più importanti di Romani 6 (più 8:13) per una vita di vittoria e successo. Elenca quelli che non comprendi o che hai difficoltà ad applicare (agire conformemente ad essi). Qual è la difficoltà?
4. Perché il prendere la croce quotidianamente è importante per una vita di vittoria? Cosa significa per te?

Lezione 8

L'onniscienza del Signore, insieme alla sua sapienza rendono, il Grande Medico delle nostre anime, capace di diagnosticare senza errore la condizione del cuore umano. Dal cuore «provengono le sorgenti della vita» (Proverbi 4:23). Dio investiga e prova i nostri cuori, in riferimento al nostro essere interiore. Egli individua quel che sfuggirebbe all'osservatore superficiale. Sa che i nostri cuori sono ingannevoli e maligni (Geremia 17:9). Dio non potrà mai essere ingannato. Sfortunatamente, i consulenti umani possono sbagliare nella loro analisi delle persone. Abbiamo bisogno di tutto l'aiuto che lo Spirito Santo può darci. Abbiamo bisogno di un fine discernimento quando ascoltiamo le persone. Possiamo facilmente vedere i segni o sintomi esteriori. Potremmo

lasciarci sfuggire le cause di fondo dei problemi.

Una delle cause principali consiste nella mancanza di qualcosa nella relazione con il Signore.

Ci sono alcune cose fondamentali da tenere a mente nell'iniziare un counseling. Nel fare questo che segue, avrete migliori possibilità di determinare le cause di fondo.

COSE DA FARE

A. Voi dovete ascoltare con attenzione per determinare i fatti e così comprendere in modo appropriato una situazione. Dobbiamo indagare per scoprire i fattori meno ovvi.

B. Aiutate loro a comprendere non solo dove si trovano ma anche dove si stanno dirigendo. Le vostre domande dovrebbero chiarificare ogni loro pensiero confuso. Vedono le cose correttamente? Il modo in cui stanno gestendo la situazione è costruttivo?

C. Determinate se loro sono disponibili a cambiare. Spesso i pazienti cercano il vostro aiuto nel cambiare qualcun altro, o per cambiare le circostanze in cui si trovano. Questo è molto probabilmente al di là delle vostre possibilità. Il punto è che se essi sono disponibili a cambiare, questo potrebbe essere utile per la situazione.

COSE DA NON FARE

A. Non forzate un consiglio su qualcuno non disponibile o a cui non si possa insegnare. Questa è una perdita del vostro tempo. Potete pregare che venga il tempo in cui saranno disponibili, con l'aiuto di Dio.

B. Non assumete le loro responsabilità, né prendete decisioni per loro.

C. Non siate un ufficio reclami per accuse o lamentele che coinvolgano terze persone, o per pettegolezzi o maldicenze (Proverbi 11:13; 25:8).

D. Siate prudenti nel prestare attenzione alle seguenti persone:

1. Coloro che vogliono aiuto alle proprie condizioni. Non dovrete lasciarvi coinvolgere in questo tentativo di manipolazione.
2. Coloro che dicono che vogliono essere accettati come sono, ma in realtà cercano accettazione per un comportamento irresponsabile. Dio ama i peccatori, ma non ama

certamente i loro peccati, che fanno loro soltanto del male.

3. Coloro che vogliono parlare senza fine di sé e dei loro problemi, ma che non fanno un serio sforzo per mettere in pratica un consiglio dato. Non si dovrebbe continuare a parlare se non c'è l'impegno a cambiare.
4. Coloro che prendono degli impegni ma non agiscono come d'accordo. Questo include quanti sono costantemente in ritardo agli appuntamenti o che li cancellano. Scuse superficiali per queste situazioni non dovrebbero essere accettate.
5. Coloro che usano ripetutamente termini evasivi. Frasi tipo: «Non posso», «non capisci», «questo è troppo difficile» o «questo è semplicemente il modo in cui sono fatto» indicano che non sono seriamente disponibili a fare uno sforzo.

COME POTETE AIUTARE

- A. Date assistenza verbale o pratica secondo la Parola di Dio. Questo include l'incoraggiamento, la guida, le disposizioni per l'aiuto, la correzione dei modi di pensare errati e suggerimenti per la lettura, l'ascolto e lo studio.
- B. Assistenza, struttura, proseguimento o responsabilità (sotto la direzione di Dio) sono vitali per il cambiamento. Senza questo, è più difficile, per coloro che hanno problemi, riuscire a superarli.
- C. Nel ricordare loro della Parola di Dio, fate loro leggere i versi nel contesto e fatevi dire cosa significano.
- D. Dite la verità nell'amore (Efesini 4:15). Entrambi sono necessari.

IL VOSTRO OBIETTIVO QUANDO INIZIATE IL COUNSELING.

- A. Capite il perché si sono rivolti a voi. Cercano consiglio, simpatia, o solo sostegno per la loro linea di condotta predefinita? Hanno consultato altri? Se sì, qual è stato il consiglio? L'hanno seguito?
- B. Stabilite un rapporto personale con il paziente. Conquistate la loro fiducia con il calore, la sincerità, l'ascolto attento, la compassione, la pazienza e con le parole sagge. Usate il loro nome quando parlate di persona. Non cercate di conquistarli compromettendo i vostri principi o agendo in una maniera ipocrita. Ricordate che i vostri occhi, bocca, espressione facciale e linguaggio del corpo saranno notati.
- C. Siate fedeli alla Parola di Dio e ai vostri principi. La verità può far male, anche se non intenzionalmente. Non dovrete aspettarvi né ricercare il favore di tutti. State piacendo a Dio?
- D. Verificate i fatti. Deuteronomio 19:15 dice: «il fatto sarà stabilito sulla deposizione di due o tre testimoni». Non prendete una decisione dopo aver ascoltato solo una parte (Proverbi 18:17). Non fate niente per spirito di parte (1 Timoteo 5:21). Siate leali con tutti. Trattate gli altri come vorreste essere trattati voi.
- E. Siate tanto d'aiuto e pratici quanto possibile nel dare consulenza. Questo aiuterà gli altri a fare un cambiamento importante nei loro atteggiamenti, forse persino una completa trasformazione spirituale. Cercate il progresso, per quanto piccolo. Non continuate ad avere semplici scambi di conversazione.
- F. Ricordate che non potete fare per altri quel che solo loro possono fare per se stessi.
- G. Un'altra volta... Non accettate i loro sforzi nell'attribuire la colpa ad altri, passati o presenti, per i loro atteggiamenti e le loro azioni.

Pregate all'inizio del vostro tempo insieme. Avete bisogno dell'aiuto di Dio per riuscire ed essi hanno bisogno di vederlo. Nell'ascoltare, per ricordarti delle cose, potreste prendere degli appunti. In questo caso, rassicuratevi sul fatto che non state cercando di tenere un qualche tipo di dossier o documento privato con informazioni confidenziali. E' solo un modo per tenere a mente tutti i fatti rilevanti.

Potete classificare le informazioni che state ricevendo in diversi modi. Tra essi ci sono i seguenti:

1. Per problema. Possono essercene diversi, in un intreccio. Avete bisogno di scomporre una gran confusione in componenti più piccole. Se c'è una crisi immediata riguardante un trattamento medico, il pagare l'affitto o il prendersi cura dei bambini, assicuratevi che vi venga provveduto. I conflitti a lungo termine o i disaccordi possono essere affrontati in seguito. Definite le questioni principali, specialmente dove è presente una reale situazione di crisi. Cercate di non essere superficiali. Andate al di là dell'ovvio come «non andiamo d'accordo nel nostro matrimonio». Vogliamo sapere perché e cosa è necessario fare.

2. Per bisogno. Questo non si riferisce alle aree di bisogno definite secolarmente come le definirebbe Maslow, parliamo di bisogni definiti biblicamente al di là di quelli ovvi quali cibo, acqua, vestiti e un tetto sulla testa. I bisogni biblici iniziano con una giusta relazione con il Signore. Deve esserci un'appropriata comprensione del carattere di Dio. Quando questo è distorto nella mente del paziente, allora egli non può chiarire e aggiustare le cose. Una buona domanda è: «Ditemi come pensate che Dio sia». La risposta potrebbe sorprendervi. Concetti sbagliati di Dio distorcono il pensiero delle persone. Fate iniziare il vostro e il loro pensare con la prospettiva di Dio sui bisogni reali, non sui desideri dell'uomo. Niente nella Bibbia suggerisce che dobbiamo mirare alla « auto-realizzazione » di Maslow, un altro termine dell'idea Hindu di auto-realizzazione.

3. Per brani della Scrittura applicabili. Considerate i principi biblici pertinenti. Selezionate i versi che si applicano alla questione nel modo più chiaro. Ponetevi delle domande mentre ascoltate. Hanno bisogno di perdonare qualcuno? Correggere qualcosa? Ammettere un torto? Dimenticare qualcosa che è successo nel passato? Accettare quel che non può essere cambiato? Ci sono altre domande che potreste voler considerare mentre ascoltate.

- a. Stanno affrontando «il modo in cui le cose sono» la realtà o «il modo in cui vorrebbero che le cose fossero» il desiderio?
- b. Il modo in cui parlano, agiscono e vivono corrisponde a quel che dicono di voler essere? C'è ipocrisia in qualche misura o c'è sincerità?
- c. Si fa un gran parlare dei loro «sentimenti» senza affrontare le responsabilità o i doveri? Alcune persone semplicemente non possono parlare senza dire «sento» molte volte in due o tre minuti.
- d. Il «cercare delle scuse» o «spostare la colpa» rappresenta una parte importante del loro racconto personale?
- e. Quale appello per motivare potete fare per portarli a un'azione necessaria? Il bene dei loro bambini è sufficiente per fare in modo che continuino a lavorare su un matrimonio difficile? Vogliono piacere al Signore, anche se è costoso? A meno che non troviate una forte chiave per motivare in alcune situazioni difficili, potreste non avere successo.

Dopo questo potete decidere quali sono le reali cause di fondo, distinguendole dai sintomi. Adesso potete discutere quel che può essere necessario quale misura radicale (di fondo) per correggere il problema, piuttosto che applicare soltanto quel che è definita una misura «tampone» (superficiale). Adesso potete vedere se c'è la volontà di pagare il costo personale necessario per superare il problema. Adesso potete gridare a Dio chiedendo il suo intervento soprannaturale, per l'opera di convincimento dello Spirito Santo, per vedere vite cambiate per la sua gloria.

Domande Lezione 8. Riconoscere le cause di fondo e i sintomi.

1. Nella lezione sono elencate tre cose da fare e quattro cose da non fare. L'ultima ha quattro avvertimenti riguardo alle persone. Elencate le cose che sono, o potrebbero essere, una difficoltà per voi. Dove avete sbagliato nel passato? C'è una ragione?

2. Sono stati elencati sette obiettivi nel counseling. Quali avete mancato di tenere a mente o quali potreste trovare difficile perseguire?

3. In che modo avete teso a classificare le informazioni e a determinare i problemi nel cercare di aiutare le persone? Vi è sfuggito qualcosa nel vostro approccio e perché?

4. Sono state suggerite quattro domande che potreste considerare nella relazione con il paziente. Quali di queste è stata un nuovo pensiero o una considerazione trascurata nel relazionarvi con le persone?

Lezione 9

Se voi foste disponibili a fare per altri quel che essi dovrebbero fare loro stessi, probabilmente il Signore non lo permetterebbe. E' un aspetto delle vostre limitazioni. Quel che è loro responsabilità deve rimanere responsabilità loro. Molti brani della Scrittura sono chiari su questo punto.

1. Non potete essere salvati se non mediante la vostra fede (Giovanni 3:16, Efesini 2:8-9, 1 Pietro 1:9). Persino i genitori non possono credere in modo sostitutivo della fede dei figli per assicurare loro la salvezza.

2. Non potete vivere in modo da piacere a Dio senza vivere per la vostra fede, non potete vivere per la fede di qualcun altro (Ebrei 11:1). Non potete pregare con efficacia, testimoniare efficacemente o vivere efficacemente senza fede. Nelle Scritture è affermato per quattro volte: «Il giusto vivrà per fede», vale a dire, per la sua propria fede.

3. Sarete ritenuti responsabili per le vostre scelte di vita, parole e azioni. «Ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio» (Romani 14:12). Sia per i peccati al giudizio davanti al gran trono (Apocalisse 20:12) o per la vita e il servizio al tribunale di Cristo (2 Corinzi 5:10), voi soli dovrete rendere conto a Dio. Dio non vi permetterà di eludere la responsabilità della vostra propria vita.

Come si può quindi aiutare qualcun altro? Primariamente aiutandolo a cambiare il modo in cui pensa alle cose. Il pensiero precede l'azione. Questo è il motivo per cui il Signore considera la concupiscenza del cuore peccato quanto lo stesso atto di adulterio (Matteo 5:28); o l'ira interiore peccaminosa in quanto può condurre all'odio e alla violenza. La gente considera le cose nella propria mente prima di effettuare un'azione, sia questa utile o irresponsabile. Pensieri a lungo intrattenuti concernenti risentimento, amarezza, gelosia e mancanza di perdono sono come veleno per l'anima. Per quanto riguarda la santità, è con i pensieri che spesso offendiamo Dio, facendo precipitare il male e danneggiando le nostre coscienze. A meno che i pensieri indesiderabili siano manifestati nel counseling, confessandoli, non sarete capaci di affrontare le cause di fondo dei problemi. Il peccato inizia nel cuore e nella mente. Questo è il luogo in cui il cambiamento ha inizio.

Se voi non discernete gli errori o il danno nel pensiero di qualcuno, non sarete capaci di affrontare efficacemente i loro problemi. Questo è il motivo per cui dovete investigare, con riflessione e tatto, sui modelli di pensiero che giacciono dietro alla maggior parte del comportamento umano. Percependoli, e considerando le Scritture appropriate, sarete capaci di fare il passo seguente, vale a dire aiutare la persona a vedere in che modo questi pensieri o atteggiamenti interiori stanno facendo loro del male. Non è sufficiente che voi li vediate. Anche loro devono vederli nel modo più chiaro possibile. Come potete fare questo?

1. Stabilite con loro, con domande e discussioni pazienti, il modo esatto in cui pensano a proposito delle aree che influenzano il loro presente comportamento. Non c'è bisogno di esplorare la loro vita fino al grembo, come alcuni psicologi o psichiatri secolari sono abituati a fare. Ricordatevi che voi volete affrontare il qui ed ora non il passato che non può essere cambiato. Uno spirito o atteggiamento di mancanza di perdono è un buon esempio. Abbiamo bisogno di affrontarlo adesso.

2. Aiutateli a vedere nelle Scritture, se possibile, cosa il Signore ha da dire su un soggetto che riguarda i loro pensieri. A volte, questo può richiedere una discussione prolungata. Non dovrebbe essere senza limite. Le persone a volte hanno difficoltà a riconoscere che il loro pensiero è

dannoso, anche se sembra giustificabile umanamente. L'odio è un esempio. Avendo sofferto a causa di altri, è certamente comprensibile l'aver dei sentimenti negativi nei loro confronti. E' stupefacente che il Signore Gesù potesse pregare per coloro che lo torturavano, lo deridevano e gli sputavano addosso. Naturalmente, potremmo dire: «Ma lui era il Signore!». Sì, ma noi siamo chiamati ad imitarlo (1 Giovanni 2:6).

3. Non dovremmo dare l'impressione di trattare con leggerezza il dolore e la sofferenza di coloro che ascoltiamo. Possiamo essere certamente d'accordo sul fatto che abuso, molestie e abbandono causerebbero sentimenti negativi in chiunque. Non dovremmo cercare di giustificare coloro che agiscono male ma piuttosto preferire lasciarli alla giustizia di Dio. La vendetta appartiene a lui (Romani 12:19). Tuttavia, se non ci lasciamo risolutamente alle spalle quel che è passato, al di là di tutto quel che possiamo cambiare adesso, continueremo a soffrire ulteriormente. Parte del nostro problema è il bisogno di perdonare gli altri nel nostro cuore e di raccomandarli a Dio (Luca 11:4, Efesini 4:32). Il perdono deve iniziare dalla volontà, non dalle emozioni. Come potremmo mai amare i nostri nemici e i nostri persecutori altrimenti? (Matteo 5:44).

4. Considerate se il loro modo di pensare attuale è di qualche aiuto. Queste domande possono aiutare altri a cambiare il loro modo di pensare:

PRATICHE ...

Come funzionano le cose?

Se continui proprio così come sei, cosa succederà?

Se continui a gestire le relazioni proprio come fai adesso, miglioreranno?

Se continui nelle stesse abitudini, cosa accadrà?

Se speri che le cose cambieranno, in che modo cambierai tu per agevolare questo cambiamento?

SPIRITUALI...

In che maniera il modo in cui stai vivendo riflette la tua professione di fede?

Qual è la tua attuale relazione con il Signore?

Le tue azioni, etica, morale, sono coerenti con la Scrittura?

Cosa deve essere cambiato per portarle ad essere internamente coerenti?

VALUTAZIONE DEL FUTURO ...

Di quali cambiamenti c'è bisogno?

Come puoi, tu, cambiare il modo in cui affronti le cose?

Quali sono i potenziali pericoli se le cose rimangono come sono ora?

Quale sarebbe la cosa più utile da fare adesso, se adottassi una visione a lungo termine?

Il tuo obiettivo consiste nell'aiutare gli altri a cambiare il loro punto di vista, quando questo è necessario. Con punto di vista intendiamo la posizione assunta nel valutare la propria situazione. Questo coinvolge la loro prospettiva generale, che può essere stata distorta da prolungati periodi trascorsi pensando «in circolo», nella ripetizione senza fine di riflessioni, chiamata «girare in tondo». Il risultato consiste nel terminare ogni ciclo di pensiero inefficiente a un punto morto.

Con prospettiva intendiamo il modo in cui le cose appaiono alla nostra mente, sia esse accurate o no. Qualche volta questo degenera in quel che viene chiamato «deformazione mentale». Ci siamo talmente fissati su questo pensiero da dire che qualcosa è vero o irrisolvibile anche quando non è il caso. Senza alterare questa condizione, non ci sarà progresso. I difetti nel pensiero producono difetti nella condotta.

Spesso le persone sono completamente inconsapevoli di questo ostacolo al pensiero fresco, creativo, e ispirato dalle Scritture. Testardaggine e orgoglio sono pure dei fattori che influiscono. Le distorsioni della prospettiva possono essere sostenute da una di queste tendenze:

1. «Canna di fucile» o «Visione a tunnel». Questa significa che tutto quel che riguarda un

problema quel che vediamo è solo attraverso una stretta apertura. Di sicuro può esserci più di questo!

2. Visione a breve termine. La gratificazione istantanea o il sollievo immediato da qualche pressione diventano il principio che regola l'azione. Cosa succede a lungo termine?
3. Visione a senso unico. Vedere soltanto quel che è importante per me come se fossi coinvolto solo io. Ci sono altri coinvolti?
4. Visione distorta. Puoi vedere una parte del problema, quella che preferisci. Che dire di una considerazione completa, che includa anche l'altra parte?
5. Visione affrettata. Decisioni impulsive, carenza di valutazione attenta, spesso ignorano varie conseguenze. La decisione può aspettare un pochino?

Potrebbe essere d'aiuto pensare nei termini di quelli che sono stati definiti i cinque stadi della risoluzione di problemi. Il proposito di passare in rassegna a questi stadi consiste nel riconoscere che c'è una strada lunga tra il riconoscere un problema e fare i cambiamenti necessari in una parte della tua vita. Qui si ha davvero bisogno della capacità che viene dalla potenza dello Spirito Santo.

1. Ricognizione. Capiscono realmente il problema o la condizione di base? E' chiaro nella loro mente di cosa state discutendo?
2. Riconoscimento. Accettano il fatto di avere realmente un problema in questa area, che giace davanti alla loro porta?
3. Considerazione delle conseguenze. Assicuratevi che sia chiaro quali sarebbero le possibili conseguenze se essi non cambiassero. Come pure le difficoltà che possono essere implicate nel prendere una decisione necessaria. Se tutto fosse facile, probabilmente a quest'ora sarebbe già stato fatto.
4. Scegliere di cambiare. Sono disponibili ad andare oltre lo stadio della discussione e fare le mosse necessarie? Quando? Renderanno conto a qualcuno del fatto che questo accada realmente?

5. Integrazione del cambiamento. Questo significa che esso deve essere inserito in una prassi regolare, dove sarà richiesto.

Non può esserci un'idea come «ci proverò una volta» o per alcuni giorni, se volete avere successo. Persevereranno o rinunceranno dopo un breve sforzo? Stiamo parlando dell'essere convinti al punto da perseverare con impegno.

Trattare con una persona che abbia ricevuto un brutto torto, sia stata rifiutata o fatta sentire senza valore è sempre una questione delicata. Eppure, i sentimenti negativi devono essere superati. Abbiamo tutti ricevuto dei torti in qualche momento nella nostra vita. Il Signore Gesù ricevette dei torti terribili nella sua vita terrena. Dobbiamo porre questi torti in questa prospettiva nel discuterne. I pazienti sono disposti a rimettere al Signore coloro da cui hanno ricevuto dei torti e perdonarli nel loro cuore? Questo sarà vitale per la loro guarigione. Fate loro leggere Matteo 18:21-35 e fateli identificare nella storia. Ricordate che il Signore chiamò la persona che non aveva perdonato «malvagia».

Importa davvero così tanto che altre persone ci rigettino o ci disprezzino, se ci rendiamo conto che il Signore Gesù, che fu egli stesso «disprezzato e rifiutato», può accettare noi? Pensate a voi stessi come a uno dei cari figli di Dio, accettati pienamente «in Cristo», l'amato da Dio. Cos'altro importa realmente, se questo è vero? E' perché amiamo il Figlio diletto di Dio che egli ci ama e ci accetta completamente. I nostri successi personali, l'apparenza e l'intelligenza, persino il nostro passato, sono irrilevanti per questa accettazione. E' importante abbandonare il pensiero centrato su di sé in favore del pensiero centrato su Cristo, in modo da avere pace e gioia reali. Provate a darvi agli altri per amore di Cristo e vedrete se non c'è un beneficio indiretto per voi.

Se voi, in quanto consulenti, stabilite il diritto di essere ascoltati dal paziente mediante la pazienza, gentilezza e ascolto attento, il vostro consiglio sarà seguito più da vicino, ma se apparite come persone aspre e giudicanti, questo sarà molto improbabile, se non impossibile. Potete dare al paziente un consiglio molto duro, ma necessario, se il consultante sente che a voi importa realmente di lui o lei in quanto persona, e non come se fosse un progetto di trattamento. Cose difficili e dolorose possono essere affrontate, anche se con lacrime. Se parlate al momento giusto e nel modo giusto, da persona a cui importa veramente, allora farete progressi. Pregate che il Signore vi dia un orecchio pronto ad ascoltare e al paziente una volontà arrendevole. Se il Consigliere Meraviglioso lavora attraverso di voi, allora state sicuri che voi, come lui, farete «tutte le cose bene». La chiave consiste nell'essere un canale aperto al Signore, e l'altra persona un vaso arreso per la sua opera soprannaturale.

Un ricordo finale: il cambiamento più importante che dobbiamo incoraggiare negli altri, e in noi stessi, consiste nel migliorare la nostra relazione o comunione con il Signore. La vita di Gesù è manifestata nei nostri «corpi mortali»?

Domande. Lezione 9 Incoraggiare il cambiamento mediante il counseling.

1. Nel passato, come avete cercato di aiutare le persone a cambiare il loro comportamento per aiutarle? Che risultato hanno avuto questi metodi?
2. Nel cercare di aiutare le persone a cambiare il proprio modo di pensare, quali suggerimenti vi sembrano più utili? Perché?
3. Nei cinque stadi della risoluzione di problemi quali tendete omettere nel cercare di aiutare altri? Perché li avete omessi secondo voi?
4. Cosa è necessario ricordare per conquistare il diritto ad essere ascoltati da coloro che vorreste aiutare? Quali errori rilevate nei vostri sforzi precedenti in questa area?

Lezione 10

Tutto quel che cerchiamo di fare con successo nel counseling biblico richiede la potenza di Dio che lo renda possibile. Il Signore Gesù disse: «Senza di me non potete far nulla» (Giovanni 15:5). Senza la potenza dello Spirito, come potremmo aspettarci di vedere vite trasformate e problemi risolti? E' evidente dalla Scrittura che la capacità che Dio ci offre è disponibile a delle condizioni. La condizione principale consiste nell'essere arresi e ubbidienti alla sua volontà. Una questione critica in questa area, dove sia richiesto, è il ravvedimento. Ci riferiamo a un ravvedimento genuino, non ad uno superficiale o incompleto.

Cos'è il ravvedimento? Esiste una disputa sul suo significato e un diffuso fraintendimento tra i credenti ordinari. Dovremmo essere chiari su quello di cui stiamo parlando in questo articolo. Nella Scrittura, la parola significa «cambiamento di mente». Il Dizionario Biblico di Unger definisce il ravvedimento come «un cambiamento fondamentale e completo nei cuori degli uomini, dal peccato a Dio». Questo pensiero è espresso dal profeta in Isaia 55:7: «Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; si converta egli al Signore che avrà pietà di lui». Giovanni Battista, il grande predicatore del ravvedimento, affermava la stessa idea. Richiedeva che le persone dessero prova del desiderio di cambiare completamente le loro vite (Matteo 3:8). Lo stesso pensiero si trova in Geremia 18:11, 35:15. Il Signore Gesù disse a proposito della salvezza: «Se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo» (Luca 13:3, 5). L'avvertimento è stato ripetuto molte volte in Atti 3:19, 11:18, 17:30, 20:21, come pure nel messaggio pentecostale di Atti 2:38. Ogni vero ravvedimento non consisterà solo in un «cambiamento di mente», ma in un cambiamento che comporterà una trasformazione del comportamento dal cattivo al buono. Unger scrive: «Il ravvedimento contiene quali elementi essenziali:

- 1) un genuino dolore nei confronti di Dio a motivo del peccato (2 Corinzi 7:9-10, Matteo 5:3-4, Salmo 51);
- 2) Una ripugnanza interiore verso il peccato necessariamente seguita da un suo reale abbandono (Matteo 3:8, Atti 26:20, Ebrei 6:1);
- 3) umile resa di sé alla volontà e al servizio di Dio (Atti 9:6).

In quali aree è più probabile che il ravvedimento sia necessario, tra i pazienti che potremmo vedere? Non riguarda solo quelle che potremmo considerare aree principali, come l'immoralità, ma può estendersi agli atteggiamenti del cuore. Questo include incredulità, risentimento, autocommiserazione, lamentele, orgoglio, e mancanza di amore. La risposta del ravvedimento deve essere discussa, Bibbia alla mano. Deve essere compresa, riconosciuta e si deve agire sulla sua base. Il ravvedimento incompleto non sarà accettato. Se c'è bisogno di ravvedimento, non si potrà avere successo fin quando il paziente non metta in atto le azioni appropriate. Questo è vero riguardo la salvezza, la comunione interrotta, e le relazioni con gli altri, dove non abbiamo agito bene nei confronti degli altri, dovremmo ravvederci e riparare alle nostre azioni. Questo può includere la restituzione o il risarcimento ad altri di ciò che hanno perduto a causa di una qualsiasi azione fatta dal trasgressore. Può includere le necessarie scuse e la richiesta di perdono. Questa deve essere sincera. Affermazioni del tipo «Se ho fatto qualcosa di sbagliato...» o «Se ti ho offeso, mi dispiace», non riflettono un vero ravvedimento.

Parliamo di aree comuni in cui il ravvedimento è chiaramente richiesto:

IMMORALITÀ'

Se parlate con una persona non salvata o con una che si professa cristiana eppure pratica fornicazione, adulterio o altre trasgressioni sessuali, dovrete mostrarle 1 Corinzi 6:9-10, Efesini

5:3-6, Galati 5:19-21, 1 Giovanni 2:4, 3:4-10. Si faccia attenzione al fatto che non stiamo parlando di peccati compiuti un'unica volta (Davide è spesso menzionato dai pazienti). Stiamo parlando del praticare il peccato sregolatamente, coscientemente, ripetutamente, invece di praticare la giustizia. Un vero credente che pecchi in quest'area sperimenterà quel che Davide sperimentò nei Salmi 51 e 32, dove si sentì malissimo. Dopo aver rinnegato il Signore, Pietro si sentì avvilito e certamente non continuò nel suo peccato. Anche nel caso di una singola violazione, il ravvedimento è necessario. Non assumete una posizione di condanna, ma piuttosto di gentilezza. Dio è il Giudice e Dio è colui che richiede il ravvedimento. Tenete a mente che il semplice smettere di commettere questo particolare peccato, e poi chiedere perdono, non significa che non ci siano conseguenze. Davide fu perdonato, ma non sfuggì alle conseguenze (2 Samuele 12:7-14). A un credente che pecchi si richiede disciplina divina (Ebrei 12:5-11). Questa persona potrebbe anche richiedere disciplina da parte della chiesa (1 Corinzi 5) in vari gradi, dal privato al pubblico.

Nei casi in cui il peccato richiede che si renda conto di continuo e un costante counseling, come spesso accade, bisogna assicurarsi che questo abbia luogo. Questo potrebbe effettuarsi mediante degli anziani della chiesa adatti, o mediante il vostro counseling. Nei casi di adulterio, è necessario esaminare molte cose. C'è una chiara rottura tra i due trasgressori? La possibilità di ulteriore contatto è ora finita o resa impossibile? Il counseling si è rivolto a entrambe le parti di un matrimonio danneggiato dalla cattiva condotta di uno dei due? La persona offesa o ferita potrebbe aver bisogno di aiuto per perdonare o cooperare alla rimozione degli ostacoli. Il trasgressore potrebbe aver bisogno di aiuto per aggiustare i suoi modelli di pensiero. Questo potrebbe coinvolgere sia l'area sessuale che altre considerazioni. Quali sono stati i precedenti e lo sfondo, nel comportamento iniziale o nei pensieri, che hanno portato alla trasgressione sessuale? Nei casi di fornicazione che riguardano i single, i vecchi rimedi richiedevano sempre il matrimonio, che ci fossero o no delle basi ragionevoli per il suo successo. Spesso, l'attrazione era puramente fisica, la quale di per sé costituisce una base inadeguata per un matrimonio duraturo. La questione della salvezza deve essere esaminata. La questione del pensare in modo sano, o delle abitudini riguardanti il frequentare una persona del sesso opposto, devono essere ricondotte ai principi biblici sulle relazioni personali. Ogni situazione non sana dovrebbe essere notata e pulita. La via del perdono deve essere spiegata e quindi affermata su un'adeguata base biblica. Ci sono molte altre questioni ma questo può servire come introduzione all'argomento.

ABUSO DI DROGHE E ALCOOL

Questo genere di casi in cui si richiede il counseling necessiteranno di un'attenzione particolare per assicurarsi che il problema sia risolto e le ricadute evitate. Avrete bisogno di sapere quali droghe sono implicate e da quanto tempo dura l'abuso. C'è realmente un peccato che domina la vita? C'è una disponibilità a effettuare una rottura chiara e completa in questo momento? Se sì, queste persone avranno sicuramente bisogno di counseling e di rendere conto in modo continuativo. Il consultante avrà molto probabilmente bisogno di frequentare un gruppo di supporto basato sulla Bibbia costituito da credenti che hanno avuto un'esperienza di liberazione. I gruppi secolari possono essere d'aiuto ma sono tipicamente non centrati su Cristo. Noi vogliamo ancorare fermamente ogni cosa che facciamo al Signore Gesù e alla sua Parola. C'è un grosso pericolo di ricaduta in quest'area di condotte errate. Richiederà un grande discernimento riconoscere una sincerità genuina e un fermo impegno al cambiamento mediante la potenza di Dio. Bisogna ammettere che per quanto se ne sappia non esisteva alcun gruppo di supporto particolare per gli alcolizzati nella chiesa del Nuovo Testamento. Ad essi era richiesto di rimpiazzare l'ubriachezza con l'essere ripieni dello Spirito (Efesini 5:18). I credenti si radunavano non sulla base della specificità del loro peccato nel passato, ma sulla base della loro comunione in Cristo.

CONFLITTI E LITI

Romani 12:18 presenta la questione in modo molto semplice: «Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini». Qualche volta non sembra possibile, ma lo è. Dovremmo tentare, per amore di Cristo, ma anche per il nostro proprio bene, di trattenerci dalle discussioni e da quelle cose che producono conflitti. Molto di questo origina dalla testardaggine e da un qualche bisogno di avere sempre ragione, a qualunque costo. Un famoso modo di dire tra di noi recita che una certa persona «deve avere sempre l'ultima parola». Abbiamo realmente bisogno

di ravvederci da questa tendenza, di vedere il peccato nelle motivazioni che spesso sottostanno alle contese. «Tutte le vie dell'uomo a lui sembrano pure, ma il Signore pesa gli spiriti» (Proverbi 16:2). «Dall'orgoglio non viene che contesa» (Proverbi 13:10). «Ritirati prima che la lite s'inasprisca» (Proverbi 17:14). «L'uomo rissoso accende le liti» (Proverbi 26:21). I conflitti devono essere ricomposti da tutte le parti riconoscendo che, non importa come abbiano avuto inizio, ma devono fermarsi. Abbiamo bisogno di ravvederci per qualsiasi parte abbiamo avuto nel continuare la discussione e in questo modo perpetuare la lite. Lasciate che le altre persone abbiano la soddisfazione personale del sentirsi nel «giusto», persino a vostre spese. Il vostro obiettivo dovrebbe consistere nell'essere giusti agli occhi di Dio, cercando la pace ovunque possibile. Questo include le liti coniugali, le discussioni senza fine tra bambini, o tra genitori e figli. Certamente include le contese nella chiesa locale (e con esse le fazioni), dispute a scuola, sul lavoro, o nel vicinato. La risoluzione di questi problemi deve iniziare con un ravvedimento profondo da parte di chiunque abbia contribuito. Al di là di questo, abbiamo bisogno di seguire la direttiva biblica: «Cerca la pace e adoperati per essa» (Salmo 34:14). «Beati coloro che si adoperano per la pace», insegnò il Signore.

ORGOGGIO

In quest'area il ravvedimento è sicuramente necessario, considerando che l'orgoglio apre l'elenco delle sette cose che il Signore odia (Proverbi 6:16-17). E' definito un «abominio» per il Signore (Proverbi 16:5). E' questo il peccato che era nel cuore di Luciferò, e che l'ha portato ad essere giudicato dal Signore (Isaia 14:13-15). E' il peccato che conduce l'uomo a dar gloria a se stesso e non al Signore. E' alla base di molti conflitti.

Sembra essere difficile per molti riconoscere questa insidiosa corruzione interiore. Nonostante le molte esortazioni bibliche all'umiltà o alla mansuetudine, le persone generalmente non sono umili. I discepoli non sembravano rendersi conto della grande lezione che Gesù stava insegnando loro quando lavò loro i piedi (Giovanni 13). Erano indifferenti al bisogno di questo servizio solito e ovvio. Non furono loro a fare il primo passo, ma lui. E' improbabile che quando accuserete una persona di orgoglio questa riconosca prontamente che è vero. Solo mettendo pazientemente in discussione una persona aperta all'opera dello Spirito esso sarà confessato e quindi il ravvedimento può seguire. Il perdurare in questo peccato rompe assolutamente la comunione con Dio. Può giacere nascosto da fiducia in se stessi o da spirito di indipendenza, ma ancora una volta è l'orgoglio che sta alla radice ed esso dev'essere sradicato.

ATTEGGIAMENTI PECCAMINOSI VERSO DIO

Non va bene avere un atteggiamento peccaminoso verso altri. Va peggio averlo verso Dio, il nostro Creatore e Signore. Non va bene a motivo di chi egli è e di chi noi siamo. Egli è il vasaio e noi siamo l'argilla (Geremia 18:1-6). Egli ha perfettamente diritto a fare di noi tutto quel che per lui è buono, proprio come il vasaio fa con qualsiasi argilla. Siamo stati comperati a caro prezzo. Non apparteniamo più a noi stessi (1 Corinzi 6:20, 7:23). Abbiamo bisogno di ravvedimento ogni volta che ci dimentichiamo di questo.

Probabilmente il peccato peggiore di tutti è l'odio nei confronti di Dio, o persino l'emozione con cui inizia: il risentimento verso Dio. Una gran parte di esso non è espresso apertamente in termini ovvi, quindi deve essere portato alla luce mediante domande schiette come: «Hai del risentimento verso il Signore nel tuo cuore?» Le persone si ribellano al Signore a motivo dell'insoddisfazione o del dolore per la piega assunta dalla propria vita o a motivo di qualche tragedia. Essi accusano il Signore di aver agito male, incolpandolo per aver permesso che certe cose accadessero. La causa, tuttavia, può consistere nel risultato del peccato nella loro vita o, come si vede in Giobbe, capitoli 1 e 2, nell'istigazione da parte del diavolo. La causa può trovarsi al di là della nostra capacità di comprensione o della nostra abilità nel risalirvi. Coloro che non hanno la minima traccia di merito nel loro cammino con il Signore si adirano con lui perché non gradiscono lo sviluppo o le conseguenze delle proprie scelte.

E' possibile anche per un credente immaginare che poiché egli «ha sempre cercato di fare quel che è giusto», Dio gli deva qualcosa. Egli è il Dio della grazia e del favore immeritato verso i peccatori, uomini e donne. Potete cercare nelle Scritture, ma non troverete la benché minima indicazione di alcun debito di Dio nei confronti degli uomini. Piuttosto, è vero che «è una grazia

dell'Eterno che non siamo stati completamente distrutti».

Cosa diremo della trascuratezza di Dio? Le persone che si lamentano maggiormente sono proprio quelle che hanno spesso vissuto in modo da ignorare il diritto che Dio ha sulle loro vite. Essi professavano di credere in lui, di riconoscerlo quale loro Creatore, il vero Essere Supremo. Eppure vivevano in un modo del tutto indipendente dalla sua volontà. Essi non considerano il fatto che lo scopo per il quale furono creati consisteva nel dare piacere a Dio. Cristo morì per noi in modo che «quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato» (2 Corinzi 5:15). Essi non cercano la sua volontà. Spesso non pregano a meno che non vogliano qualcosa o non si trovino ad affrontare qualche difficoltà. Essi non danno le primizie dei loro guadagni al Signore (Proverbi 3:9). Non dedicano il loro tempo in alcuna misura significativa ai suoi interessi. Vivono supremamente per sé. Non si tratta di qualcosa di cui gli uomini dovrebbero ravvedersi?

PRIORITÀ SBAGLIATE

Questa considerazione è strettamente legata alla precedente. Gesù disse: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia» (Matteo 6:33). Quando le persone, in particolar modo i credenti, non lo fanno, essi sono disubbidienti, e la disubbidienza richiede il ravvedimento. Dio è al primo posto per quanto riguarda il nostro tempo, le nostre proprietà materiali, il nostro servizio, il nostro amore e nel nostro fare uso di ogni cosa che per grazia ci mette a disposizione? Allora è necessario ravvederci e cambiare le nostre vie se ci aspettiamo le sue benedizioni. Abbiamo bisogno della sua potenza per essere capaci di superare i problemi e vivere nel trionfo.

Non trascurate mai il bisogno di questa azione correttiva nel counseling. Se Dio è necessario per una vita di vittoria, abbiamo bisogno di riconoscere questa condizione fondamentale del suo lavoro.

Domande. Lezione 10 L'Importanza del ravvedimento

1. In quale modo questa lezione ha influenzato la tua comprensione del vero ravvedimento? Come riconosceresti un ravvedimento superficiale, incompleto o non sincero?
2. Come ti comporteresti con una persona che ha bisogno di ravvedersi, sia essa salvata o non salvata? In che modo hai avuto successo, o hai fallito in quest'area nel passato?
3. In questa lezione sono state passate in rassegna sei importanti aree interessate dal ravvedimento. Elencale e per ognuna spiega come ti comporteresti con una persona che sai di sicuro, o senti, ha questo problema.

Lezione 11

I fallimenti matrimoniali e le famiglie divise costituiscono uno dei più tragici sviluppi della società moderna. Questa tendenza si è fatta strada all'interno della chiesa. Mentre nei decenni passati la chiesa costituiva un baluardo contro il divorzio e la disintegrazione della famiglia, ora è caduta preda delle pressioni della società. Il risultato ha consistito nella moltiplicazione dei casi in cui la discordia in seno alla famiglia ha portato al counseling credenti che si professano tali. Peggio ancora, alcuni matrimoni falliscono e i partner lasciano semplicemente la chiesa senza cercare aiuto.

Dio, e non l'uomo, ha inventato il matrimonio, istituendolo con i nostri primi genitori nei primi capitoli della Genesi. E' stato fatto per la felicità dell'uomo, e buono. Dio ha stabilito chiaramente nella sua Parola il modo in cui può funzionare con successo. Il problema consiste nel fatto che l'uomo ha smesso di ascoltare Dio ed è andato per la sua strada. Il Signore disse di odiare il divorzio (Matteo 2:16) e limitò seriamente le basi sulle quali può essere perseguito (Matteo 5:32, 19:5). Proibì l'adulterio (Matteo 5:27) e avvertì delle sue conseguenze. Disse agli uomini di amare le proprie mogli come Cristo ha amato la chiesa (Efesini 5:25). Disse alle mogli di essere soggette ai propri mariti (Efesini 5:24, 1 Pietro 3:1). In queste e in altre questioni Dio venne ignorato e molte persone hanno pagato un prezzo terribile.

Quando le coppie vengono da noi e cercano consulenza, dobbiamo trovare modi di aiutarle a guarire relazioni interrotte, frizioni e fraintendimenti. Non hanno bisogno della nostra condanna. Hanno bisogno del nostro aiuto e della nostra saggia comprensione. Le cause umane generali di questi problemi sono varie. Spesso ci sono attese e richieste irrealistiche da parte di una o entrambe le parti, che pongono un grosso peso sulla loro relazione. Può esserci una mancanza di conoscenza di cosa fare. Molto di quanto la Bibbia ci insegna, e il buon senso ci dice, è minato, alla base, da influenze empie e mondane. Questo porta a una conoscenza poco chiara di come dovremmo funzionare, uomo e donna, nei nostri diversi ruoli. Spesso c'è una mancanza di sensibilità nei confronti dell'altra persona. Può esserci un matrimonio di una coppia, poco ideale, già in partenza. Può esserci l'infedeltà e la rottura dei voti. Le aree di maggior conflitto si trovano nelle aree di:

- 1) comunicazione o discussioni,
- 2) debiti e gestione delle finanze,
- 3) difficoltà o disadattamento sessuale,
- 4) differenze su come educare i bambini,
- 5) incomprensioni e risentimento a proposito di parenti stretti, qualche volta chiamati acquisiti,
- 6) diverse concezioni sui ruoli appropriati nel matrimonio.

Ci sono alcune domande importanti da porsi all'inizio del counseling:

1. Vogliono realmente guarire il loro matrimonio e farlo funzionare?
2. Se no, per quale ragione?
3. L'infedeltà (tradimento) è sospettata da entrambe le parti?
4. Esiste una interferenza a causa del lavoro o di altre incombenze?
5. Quali sono le aree di conflitto principali? (vedi sopra)
6. Il loro matrimonio è mai andato bene, a partire dall'inizio? Se si, quando ha iniziato ad andare male? Quale fu il «punto di rottura» nella relazione, quando ha iniziato a guastarsi? Cosa accadde in quel periodo?

Un compito che si è rivelato utile per l'autore consiste nel chiedere a entrambe le parti, prima che ritornino (come dovrebbero), di elencare tre aree principali in cui il partner vorrebbe che l'altro cambiasse. Quindi, fate loro scrivere quelle aree in cui pensano che il loro partner vorrebbe che

cambiasse. Dite loro di non parlare delle loro risposte, ma di portarle alla nuova seduta di counseling, in modo che voi possiate studiarle e confrontarle. Nella maggior parte dei casi, il partner sarà d'accordo sulla correttezza della valutazione. In altre parole essi sapevano quel che l'altra persona avrebbe voluto che cambiasse, eppure non hanno fatto dei cambiamenti. Chiedete il perché. Traducete questi suggerimenti in un insieme di obiettivi sui quali ogni persona sia d'accordo nel lavorarci coscientemente, se essi vogliono realmente migliorare il loro matrimonio. Controllate come lo fanno. Il loro obiettivo dovrebbe consistere nel piacere a Dio, se sono credenti. Altrimenti solo nel piacere l'uno all'altra. Seguono alcuni specifici suggerimenti per ognuno delle principali aree di conflitto:

COMUNICAZIONE O DISCUSSIONE.

Quali sono i problemi in quest'area? Un modo per scoprirlo consiste nel dare ad ognuno un questionario che copra aree quali:

- Qual è la vostra definizione di comunicazione?
- Cosa manca più frequentemente quando comunicate con il vostro partner?
- Qual è la vostra definizione dell'ascoltare il vostro partner?
- Quali cose negative o barriere si manifestano spesso nella comunicazione con il vostro partner?

Date a ogni partner un elenco con le seguenti 12 linee guida per migliorare la comunicazione. Quindi chiedete loro di contrassegnare quel che sembra applicarsi alla loro propria esperienza. Come potrebbero cambiare? Quando sentono il minor desiderio di comunicare? Quando si sentono di comunicare di più?

1. Ascolta in silenzio, senza reagire. (Proverbi 11:12).
2. Considera la possibilità di poter avere torto. (Proverbi 12:15).
3. Trattieniti dall' «esplosione» durante una discussione. (Proverbi 12:16).
4. Parla gentilmente, non con una lingua tagliente. (Proverbi 12:18).
5. Sii più interessato nel comprendere l'altra persona che nel «dire la tua». (Proverbi 18:2).
6. Ascolta una questione fino in fondo prima di dare un'opinione. (Proverbi 18:13).
7. Evita di parlare impulsivamente senza attenta considerazione. (Proverbi 29:20).
8. Ricorda quanto è difficile andare d'accordo con una persona polemica. (Proverbi 21:19).
9. Ricorda la saggezza di atteggiamenti quali umiltà, mansuetudine, pazienza e sopportazione nel parlare (Efesini 4:2).
10. Chiediti se quel che stai dicendo è realmente edificante per l'altra persona. (Efesini 4:29).
11. Ricordate la ragione per la quale dovremmo amare e perdonare gli altri. (Efesini 4:32).
12. Fate velocemente chiarezza, entro lo stesso giorno, sugli episodi di collera. (Efesini 4:26).

E' importante imparare sia la necessità sia i mezzi per ridurre le dispute, specialmente quelle in cui ci si adira. La coppia deve dedicarsi ad avere un ambiente domestico di paziente comunicazione, armonia, autocontrollo e sopportazione, per il bene dei partner e dei loro bambini. L'alternativa è costituita da frequenti discussioni caratterizzate dalla collera, parole taglienti e dispute continue. Questa atmosfera è velenosa. L'orgoglio, incluso l'essere centrati su se stessi, ne è una causa (Proverbi 13:10). Se siamo determinati a fare a modo nostro e ad avere ragione in ogni circostanza, a tutti i costi, allora ci assicureremo problemi e risentimento. Il partner può essere difficile, ma questo non riduce il bisogno di interagire efficacemente con questa persona. Si deve avere l'obiettivo di una casa armoniosa ed essere disposti a pagare il prezzo ingoiando le nostre parole e il nostro orgoglio (Romani 12:18).

Branzi delle Scritture come Galati 5:20, 1 Corinzi 3:3, Efesini 4:31, Colossesi 3:8, Giacomo 1:20 e Proverbi 17:14 rendono, la fine di una contesa, un obbligo dato da Dio. Sia una moglie rissosa (Proverbi 19:13, 21:19, 27:15) che un marito rissoso (Proverbi 26:21) costituiscono un'influenza non desiderabile.

Chiedete loro, dopo averli aiutati a studiare questi versi, cosa è necessario, per ridurre la frequenza e l'impatto negativo di tali scambi, che ognuno di loro faccia. Chiedete loro: «Quali accordi mutuamente soddisfacenti devono essere raggiunti, anche come compromesso, per porre da parte queste questioni e prevenirne la continua ripetizione?» Non permettete alcuna seria discussione tra

le parti finché non si siano calmate, tutti i fatti siano chiariti, e si sia cercato il punto di vista del Signore con un atteggiamento di preghiera. Si abbandoni l'abitudine a pungolare (punzecchiare) e a brontolare per aver le cose fatte a modo proprio. In quanto consulente, potreste fare da arbitro in queste discussioni su come ridurre le dispute.

DEBITI E FINANZE

Quest'area costituisce frequentemente una fonte di tensioni coniugali. Si può fare molto per ridurre le occasioni di dispute su questo argomento. Il marito dovrebbe mantenere la sua famiglia o «provvedere a quelli di casa sua» (1 Timoteo 5:8). Quando non si lavora, non si è diligenti e dipendenti dalla moglie, per quanto riguarda il reddito, si sta preparando il terreno per molti problemi. La coppia deve assolutamente dare ascolto alle istruzioni bibliche sui debiti, questo significa starne fuori. Molta tensione viene dall'accumulare bollette e abusare delle carte di credito, sia che lo faccia una delle parti o entrambe. «Non abbiate altro debito con nessuno, se non d'amarvi gli uni gli altri» (Romani 13:8). Questo non si riferisce alle usuali questioni dell'affitto, bollette e faccende che richiedono un registro. Si riferisce all'idea del «compro adesso, pago dopo», una filosofia nata dal desiderio di gratificazione istantanea, o avere «di più». «Chi prende in prestito è schiavo di chi presta» (Proverbi 22:7). Quanto è vero! Non puoi aiutare altri materialmente e nemmeno te stesso se sei sempre in debito. Per di più, non sarai capace di dare a Dio quel che devi. Coloro che sono in debito di solito non ubbidiscono al Signore nelle questioni menzionate in Proverbi 3:9 «Onora il Signore con i tuoi beni (reddito, proprietà materiali) e con le primizie di ogni tua rendita». Quando fai questo, allora raccogli la benedizione promessa. «I tuoi granai saranno ricolmi d'abbondanza» (Proverbi 3:10), La gente non si rende conto di derubare Dio quando non dà a lui nel modo appropriato (Malachia 3:8-10). Quindi, egli dice: «voi siete colpiti da maledizione». 1 Corinzi 16:1 è esplicito: «Ogni primo giorno della settimana (regolarmente) ciascuno di voi, a casa, metta da parte (sistematicamente) quello che potrà secondo la prosperità concessagli (proporzionalmente)». Infine, insegnate loro come realizzare un budget e vivere secondo i loro mezzi, considerando prima Dio, e poi le proprie necessità, e quindi quel che rimane può essere preso in considerazione per gli acquisti opzionali e i risparmi.

DIFFERENZE SESSUALI

Questo argomento non è tutto in un matrimonio, ma è certamente una cosa importante. Considerate prima di tutto che il Signore ci ha fatto esseri sessuali con bisogni, desideri e diversi modelli di risposte sessuali, quest'ultimo punto è molto significativo. Una fonte di incomprensioni consiste nel non riconoscere che le risposte dei mariti e delle mogli sono significativamente diverse, o almeno basate su diversi modelli. E' compito di entrambi i partner comprendere sia le distinzioni biologiche che quelle legate alla personalità dell'altro, e agire conseguentemente. Sensibilità e una comunicazione appropriata su questo argomento possono eliminare la maggior parte delle difficoltà.

Gli standard della Scrittura sono semplici e pertinenti:

1. Soddisfate i bisogni sessuali del vostro partner. I diritti sul vostro corpo appartengono all'altra persona non a voi (1 Corinzi 7:3-4). Il sesso non deve essere usato come uno strumento di negoziazione.
2. I rapporti sessuali all'interno del matrimonio sono giusti agli occhi di Dio, non qualcosa di sporco o appena tollerato (Ebrei 13:4). Qualcuno ha detto: «Non mi vergognerò di discutere nel luogo e nel tempo appropriati di quel che Dio non si è vergognato di creare».
3. Cercate di comprendere e adattare il vostro rapporto sessuale l'uno all'altro, in modo reciprocamente cooperativo. Siete diversi biologicamente, emotivamente, mentalmente e nelle vostre esperienze (1 Pietro 3:7).
4. Un breve elenco per ricordarvi delle differenze può essere utile:
 1. Gli uomini hanno solitamente una risposta sessuale veloce, spesso troppo veloce. Le donne

- richiedono un periodo di eccitamento più lungo. Ricordatevene. Siate premurosi.
2. Gli uomini sono stimolati visivamente mentre le donne rispondono a fattori emotivi o ambientali (nervosismo, rumore, luce, profumo, tenerezza).
 3. Gli uomini possono essere eccitati sessualmente senza alcun sentimento personale nei confronti di una donna. Questo è anormale e incomprensibile per una donna. Questo rappresenta un grosso pericolo per un uomo.
 4. Gli uomini raggiungono la soddisfazione sessuale velocemente. Per le donne è vero il contrario. Procedete lentamente e considerate vostro compito provvedere alla soddisfazione della vostra partner.
 5. Gli uomini sono meno complicati, molto più focalizzati nelle aree di risposta sessuale. Le donne sono sensibili in più aree.

Infine, non cercate mai di avere un rapporto sessuale con una donna che sia turbata o ferita a motivo di qualcosa.

DIFFERENZE NELLA DISCIPLINA DEI BAMBINI

Questo spesso si riduce a una differenza di opinioni su ciò che è «troppo restrittivo» e ciò che è «troppo permissivo». Il punto è che la disciplina è comandata da Dio nella sua Parola. Lui interagisce con noi in questo modo e questo è una prova del suo amore (Ebrei 12:5-10). Risparmiare la correzione necessaria, persino la punizione corporale¹², qualora sia appropriata, significa mostrare odio verso i vostri bambini, vale a dire che non li amate abbastanza da farlo (Proverbi 13:24). In versi quali Proverbi 22:14, 23:13-14 si trova molto sulla verga e sulla punizione. La Bibbia insegna chiaramente la punizione corporale. Tuttavia, non c'è scusa per l'abuso sui bambini, la brutalità o il lasciare seri segni o ferite sul loro corpo. In alcune aree, questo può essere occasione per l'arresto e l'accusa di un atto criminale, anche in assenza di un abuso serio.

La cosa importante nel disciplinare i bambini consiste nell'accertarsi che essi comprendano chiaramente, e vedano, che il vostro motivo è costituito da una preoccupazione amorevole per il loro bene, non dalla vostra collera. Un altro fattore è rappresentato dalla coerenza. Un bambino è confuso dal vedersi permettere qualcosa in un certo momento e passarla liscia per qualcosa di sbagliato, e poi essere disciplinato per la stessa cosa in un altro momento. Naturalmente, essi vi metteranno alla prova, alcuni più di altri, questo richiederà la vostra pazienza, ma voi dovrete essere coerenti. Assicuratevi che entrambi, padre e madre, abbiate la stessa posizione e lavoriate insieme sul modello di disciplina sul quale avete convenuto. Un sistema eccellente sul quale però siete divisi e sul quale discutete davanti ai bambini non sarà efficace quanto un sistema meno efficace ma che sia mantenuto con coerenza. I bambini vi divideranno su questo, e cercheranno di manovrare un genitore contro l'altro. Ricordate che lo sviluppo del carattere e delle buone abitudini sono quel che voi cercate per il loro bene. Pensate nei termini dei bisogni del carattere a lungo termine piuttosto che dei bisogni di pace a breve termine. Non usate la tattica del fare concessioni per raggiungere la pace a lungo termine, questo fallirà. Non usate condotte che provengono dalla vostra cultura o dalla vostra famiglia come scusa per non fare quel che Dio dice.

PARENTI O PARENTI ACQUISITI

Quando sposate qualcuno, in un certo senso sposate anche la sua famiglia. Questo significa che non potete aspettarvi che le persone mettano fuori dalla propria vita madri, padri, e altri cari. Ci sono alcuni obblighi. «Onora tuo padre e tua madre» (Efesini 6:2) ripete uno dei Dieci Comandamenti nel Nuovo Testamento. Dovete determinare cosa questo significhi nella pratica. Allo stesso tempo c'è anche il principio del «lasciare e tagliare» (Genesi 2:24). Questo significa che quando diventate «una carne» con un'altra persona, dovete lasciare la casa di vostro padre e

¹² Per punizione corporale si intende la classica cucchiarella sul sedere. (n.d.r.)

vostra madre e stabilire una nuova relazione nella vostra casa. A questo proposito è bene ricordare che, in generale, non è buono vivere con i vostri parenti acquisiti sotto lo stesso tetto. Questo può comportare dei problemi. Non è buono neanche dipendere dai vostri parenti acquisiti per quanto riguarda il mantenimento, il lavoro e i servizi. Reggetevi sulle vostre gambe. Una piaga particolare nei matrimoni è l'interferenza o la sua presenza, dei parenti acquisiti, nei vostri affari, per quanto lo facciano con buone intenzioni. Questo è particolarmente vero nella sfera dei commenti critici. State attenti! Fate attenzione a non fare confronti. Un esempio potrebbe essere: «Mia madre era una cuoca o padrona di casa straordinaria. Perché non puoi essere come lei?» O: «Mamma faceva sempre questo», o: «Papa faceva sempre quello, perché tu no?». Questo è come una bomba ad orologeria!

CONCEZIONI DIVERSE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITA'

Nel mondo occidentale moderno, ci sono molte opinioni sui ruoli coniugali che sono del tutto contrarie all'insegnamento delle Scritture. Se prendete i suggerimenti da questa fonte, allora non ubbidirete alla Parola. Il mondo favorisce i matrimoni «egualitari», vale a dire in cui entrambi, marito e moglie, conducono la casa con lo stesso ruolo e responsabilità «sottomettendosi l'uno all'altro». Questa linea di pensiero attacca quello che è chiamato l'insegnamento «gerarchico» o «patriarcale» della Scrittura, definendolo fuori moda e puramente culturale. Naturalmente, la Bibbia insegna quel che il mondo rifiuta. Leggete Efesini 5:21-33 e vedrete che è così. E' importante porre l'accento sul fatto che adempiere al ruolo che Dio ha scelto per noi, in quanto uomini e donne o mariti e mogli, non ha niente a che fare con l'inferiorità. Siamo uguali in Cristo (Galati 3:28). Siamo «coeredi della grazia» (1 Pietro 3:7). Siamo «una carne», non una coppia di individualisti. Ma nei ruoli, la donna fu fatta per essere un «aiuto» per suo marito (Genesi 2:18), non vice versa. Il ruolo di guida assegnato al marito non giustifica tirannia, asprezza o dominio privo di sensibilità. Se i mariti sono coerenti, guide affidabili, provvedono ai bisogni economici, prendono le decisioni e così via, le mogli ne saranno liete. Quando i mariti mancano in queste aree, essi sono una delusione. Gli uomini non devono dispiacersi per non poter avere bambini, questo non è il loro compito. Le donne non dovrebbero agitarsi per non poter fare tutto ciò che un uomo dovrebbe. Siamo fatti in modo diverso fisicamente, psicologicamente, emotivamente, e nei ruoli. Attenetevi al Manuale del Creatore, la Bibbia.

AMORE

Questo ci porta a fare la grande domanda del matrimonio: «Ci amiamo?» Questo interrogativo dovrebbe iniziare con un'altra domanda: «Comprendiamo il significato dell'amore?» Spesso uomini e donne non hanno alcuna idea del significato del vero amore al momento in cui si sentono attratti e pensano al matrimonio. Hanno adottato l'idea che l'amore sia semplicemente un'emozione. Molto di esso è fondato sul lato fisico, è qualcosa che senti, pensano. Non sanno niente dell'amore sacrificale (agape), o dell'amore costruttivo, che ha come scopo il bene dell'altra persona. Fate scrivere loro la risposta ad alcune domande significative. Fateglielo fare separatamente.

Dopo potrete conferire con loro.

1. Cosa intendete dire quando dite: «Amo mio marito» o «Amo mia moglie»?
2. In che modo questo amore si differenzia da quello che avete sperimentato prima del matrimonio, o nel momento in cui vi siete sposati?
3. In quali modi pratici, significativi, dimostrate amore al vostro partner?
4. In che modo i mariti possono amare le loro mogli (Efesini 5:25, 33)?
In che modo le mogli possono rispettare i loro mariti (Efesini 5:33)?
In che modo questo avviene nel vostro matrimonio?
5. Vi aspettate che vostro marito o vostra moglie soddisfi tutti i vostri bisogni, nel modo in cui voi li definite? Quali bisogni non possono soddisfare?

TEMPO PASSATO INSIEME

Dovrebbe esserci posto per del tempo trascorso socializzando e ricreandosi. Questo potrebbe essere trascurato. Quando e come gli sposi lo includono nella loro agenda? Si riduce a una questione del partecipare a eventi, fare viaggi o spendere soldi? Hanno regolarmente delle buone conversazioni insieme? (Probabilmente no.) Sviluppano nuove amicizie e contatti che sono sani? (Probabilmente no.) Spendono del tempo insieme da soli in modo piacevole per entrambi? (Probabilmente no.) E' importante che il marito metta da parte del tempo per ascoltare sua moglie e per passare del tempo con i bambini e ascoltarli. Come pure per fare delle gite familiari come picnic e attività in gruppo con altri credenti. Cosa impedisce un'atmosfera di gioia e pace nella casa? Fate loro concordare un piano per correggere le carenze in queste aree, dopo che la crisi è in qualche modo rientrata. Sviluppate un piano generale, in ordine di priorità, sul quale si impegneranno.

Domande. Lezione 11. Prestare aiuto ai matrimoni infelici

1. Se una coppia infelicemente sposata (o anche uno dei partner) si rivolgesse a voi in cerca di aiuto, come iniziereste a porre domande o a cercare di sapere quali sono i problemi sottostanti?
2. Nella sezione sulla comunicazione e le discussioni, cosa avete appreso di utile e utilizzabile nel cercare di assistere qualcuno? Quali secondo voi sono i maggiori ostacoli a una buona comunicazione e all'armonia?
3. Perché i disadattamenti e le lamentele sessuali sono tanto importanti nel ricostituire l'armonia coniugale? Cosa avete scoperto essere i problemi più importanti in questa area?
4. Delle altre principali aree di cui si è parlato (finanze, educazione dei bambini, comprensione dei ruoli, espressione dell'amore e tempo speso insieme) quale avete trovato essere la più ricorrente? Avete affrontato questi problemi, efficacemente o no? Cosa avete imparato?

Lezione 12

Una delle principali aree in cui si riscontra il bisogno di counseling riguarda le coppie sposate. Uno dei modi migliori per ridurre questo carico, come pure per occuparsi dei single interessati al matrimonio, è costituito da un solido programma di insegnamento prematrimoniale nella chiesa. Alcune assemblee non offrono alcun aiuto particolare. Le coppie vengono per il matrimonio e ci si accorda per il culto senza offrire molto di più. Altre assemblee offrono assistenza con un counseling molto limitato. Quel che viene dato può essere buono, ma non è sufficientemente comprensivo.

Gli obiettivi del counseling prematrimoniale dovrebbero considerare questi argomenti:

1. I single si conoscono abbastanza bene e da abbastanza tempo per vivere realisticamente insieme permanentemente? In molti casi, ci sono alcune aspettative irrealistiche e molti errori di valutazione sul futuro partner. Il fatto che entrambi debbano essere credenti non è sufficiente. Quanto è profonda la loro consacrazione a Cristo e quanto è profondo il loro livello di maturità spirituale?

2. Un altro obiettivo del counseling prematrimoniale consiste nel far considerare alla coppia le principali aree in cui ci potrebbero esserci future incomprensioni e tensioni. Il tempo per lavorare su di esse è prima del matrimonio, non dopo. Sanno abbastanza su come comunicare reciprocamente, compreso come ascoltare? Hanno speso troppo tempo sull'attrazione fisica e non abbastanza sull'intera persona? Sanno qualcosa di come realizzare un budget, compreso quel che dovrebbero dare per l'opera del Signore? Quanto sono stati capaci di gestire le proprie finanze nel passato? Qualcuno dei due si trova attualmente in debito, e per quanto? Lavoreranno entrambi, e per quanto tempo? Vogliono dei bambini, e quando? Curano la loro vita spirituale personale adesso e cosa faranno insieme? Chi sono i parenti acquisiti e gli altri parenti con i quali potrebbero essere coinvolti? C'è qualche frizione potenziale? Comprendono e accettano i loro differenti ruoli in quanto marito e moglie? In ultimo, hanno una comprensione sufficiente di cosa fare nell'area sessuale, in particolar modo nel capire la diversa natura di ciascuno?

Queste domande possono aprire la strada per considerare la portata del vostro counseling prematrimoniale. Una volta deciso quel che si deve fare e mantenere, scrivetelo e pianificate le sedute necessarie. Questo permette agli altri di considerare la loro disponibilità a fare quel che è necessario per avere un buon matrimonio.

Seguono le aree di counseling che suggeriamo. Ognuna dovrebbe richiedere almeno un'ora. Spesso la coppia che offre il counseling ospita i futuri sposi nella propria casa per cena in una conversazione di conoscenza informale.

Colloquio iniziale

Ponete la giovane coppia a suo agio. Fate loro dire come e quando si sono incontrati e cosa li ha attratti l'uno verso l'altra. Potete determinare la loro maturità e la loro compatibilità mediante sagge domande e osservazioni attente. Date loro i nomi e il telefono di diverse coppie che offrono il counseling, ognuna assegnata a una diversa area. Dite loro di stabilire i loro appuntamenti approssimativamente ad intervalli di un mese. Mettete l'incontro di counseling sul sesso alla fine. Informate in anticipo le coppie che verranno contattate dando loro i nomi e i numeri di telefono di coloro che le contatteranno.

Ruolo del marito e della moglie.

Questa è una questione in cui è necessario che le coppie siano generalmente d'accordo e conoscano le proprie responsabilità. Poiché oggi c'è una gran confusione sui ruoli appropriati per i mariti e per le mogli nel matrimonio, bisogna ripassare lo standard biblico. Il modello secolare contemporaneo "egualitario", non biblico, si è pericolosamente infiltrato nella chiesa e nel pensiero cristiano. Il mandato biblico è stato definito patriarcale, gerarchico e culturalmente arretrato.

I partner accettano volontariamente (se credenti) quel che Dio ha stabilito nella sua Parola, essere i ruoli appropriati? Il marito è d'accordo sul considerare sua responsabilità il prendersi cura di sua moglie? La moglie è un «aiuto convenevole» per il marito? E' sotto la sua guida?

La subordinazione non nega in alcun modo il suo pari valore in Cristo o la sua dignità di persona di valore. Se lei ha idee differenti, questo deve essere discusso prima del matrimonio. Leggete Efesini 5:23-33; 1 Corinzi 11:3; 1 Pietro 3:1-7; Galati 3:26; Tito 2:4-5; ecc.

La pratica diffusa delle mogli che lavorano e del doppio reddito qualche volta forza un cambiamento del modello biblico. Non criticiamo il desiderio delle coppie di mettere da parte dei fondi per l'acquisto di una casa o per altri bisogni. Questo richiede un aggiustamento dei compiti nella casa. Pone una grande pressione sulla relazione. Seguono alcune aree importanti, alcune delle quali sono già state discusse al capitolo undici.

Gestione delle finanze, budget e debiti.

Questi possono essere gravosi. Molti credenti non hanno imparato ad evitare la possibile trappola dei debiti. «Chi prende in prestito è schiavo di chi presta» (Proverbi 22:7). Le carte di credito sono una minaccia, insieme agli acquisti in blocco di beni e servizi, che vi tengono sotto un pesante giogo di pagamenti mensili e per anni.

I debiti possono anche impedirvi di donarvi regolarmente e sistematicamente al lavoro del Signore (1 Corinzi 16:2). Potete «derubare Dio» (Malachia 3:8-10). Potete provvedere ad optional lussuosi per voi stessi e non mettere Dio al primo posto, ma sarete voi a perdere alla fine.

Insegnate loro come fare un budget e vivere in conformità ad esso, spesso è un'idea totalmente nuova. Date loro un compito per elaborarlo, fornendo loro un semplice modulo per aiutarli. Chi gestirà il pagamento delle bollette, i conti correnti o di risparmio, e il monitoraggio delle spese che possono sfuggire di mano?

Raggiungete un accordo su uno standard di vita saggio e pratico, coerente con i principi della Bibbia. Se il materialismo è un problema, affrontatelo adesso.

Gestire le relazioni con i parenti acquisiti e gli altri membri della famiglia

Quando sposate una persona, dovete incorporare nella vostra vita anche certe responsabilità che il vostro partner ha verso i parenti stretti. Certamente, non si può lasciarli nel bisogno o nell'indigenza senza cercare di essere d'aiuto (1 Timoteo 5:16, ecc.). Ci dovrebbe essere un contatto ragionevole o una comunicazione con i parenti stretti, non trascuratezza.

Detto questo, Genesi 2:24 è molto chiaro sul principio del «lasciare e tagliare». Spesso disturba, nella cultura occidentale, l'aver interferenza, legami finanziari e abitazioni comuni con i parenti acquisiti. Prima del matrimonio, le coppie dovrebbero (tanto quanto è possibile) accordarsi sulla quantità dell'interazione, coinvolgimento e regole di base concernenti entrambi i gruppi familiari. Quindi le sorprese e le incomprensioni dovrebbero essere meno probabili.

Assistenza alla comunicazione

Questo è più dell'aiuto da parte di un operatore telefonico. Riguarda il modo in cui interagire nella conversazione in un modo sano. Riguarda il modo in cui gestire (o evitare) le dispute. Le discussioni aiutano la comprensione aggiungendo ulteriore comprensione. Le dispute sono competizioni tra persone che cercano di imporre il loro punto di vista sugli altri. Esse sono sforzi per vincere, per non perdere, piuttosto che sforzi per comprendere ed essere flessibili nel proprio modo di pensare. Fornite aiuto con dei suggerimenti nel counseling. Aiutateli ad imparare come farlo meglio, se non perfettamente. Fateli iniziare ad apprendere adesso, non più tardi nel matrimonio.

Individuate le barriere che possono esistere e cercate di fare uno sforzo per ridurle. Problemi tipici sono:

1. Uno o l'altra è molto silenzioso o non è un comunicatore naturale.
2. Mancanza di disponibilità, specialmente da parte dell'uomo, di mostrare sentimenti o atteggiamenti interiori al partner.
3. Differenze nel proprio passato o nella propria cultura.

Discutete su come risolvere i conflitti e le discussioni pacificamente e non «lasciare che il sole tramonti sul vostro cruccio». Aiutateli a riconoscere il pericolo dell'accumulare lagnanze da sollevare più tardi, persino anni più tardi. Insegnate loro a sopportare e perdonare e ricordare che tutti sono sposati a dei peccatori, anche se salvati per grazia.

Vita spirituale comune.

Questo significa leggere la Bibbia e pregare insieme. E' importante pregare regolarmente (giornalmente) con il vostro partner, anche se brevemente, preferibilmente a voce alta, in modo da poter sentire un «amen». Dedicatevi a lavorare come una squadra. Perdonatevi l'un l'altra. Parlate della Parola o delle questioni spirituali naturalmente e frequentemente. Leggete brevemente le Scritture insieme (dopo il pasto della sera o in un altro momento adatto).

Il marito ha il compito della guida spirituale, non deve essere trascinato alle riunioni dalla moglie, o lasciare a lei l'iniziativa spirituale nella casa. Guidare significa anche dare un esempio.

Le relazioni sessuali nel matrimonio.

Il sesso ha avuto origine da Dio. Tutto quel che siamo fisicamente e psicologicamente, a proposito del sesso, è stato disegnato da lui. Quindi, il sesso non è sporco, all'interno del matrimonio, nonostante qualsiasi precedente esperienza impura che possiamo aver avuto.

Il sesso è importante ma non costituisce né il tutto, né la pietra angolare della relazione. E' una parte della comunicazione e dell'intimità che costituisce l'essere «una sola carne». L'atto del rapporto sessuale rappresenta una interrelazione reciproca.

Il rapporto sessuale appropriato consiste in un reciproco concedersi piuttosto che in un «prendere» per sé. Il modello di 1 Corinzi 7:3-5 suggerisce che l'«autorità» sul nostro corpo appartiene al nostro partner, non a noi stessi. Quindi, non deve essere trattenuto o usato come un'arma nelle dispute. Rapporti sessuali regolari svolgono una funzione preventiva nei confronti della tentazione, incluse la concupiscenza e le fantasie mentali.

Ci deve essere una chiara comprensione delle differenze anatomiche nelle aree suscettibili di risposta nel maschio e nella femmina. Deve esserci anche una chiara percezione delle differenze psicologiche tra uomini e donne nella risposta sessuale. Esiste molta ignoranza in quest'ultima area.

Ci deve essere sensibilità nei confronti delle persone che sono timide o non hanno ricevuto istruzioni sul sesso. Ci deve essere un nuovo orientamento del pensiero in coloro, con maggiore

esperienza sessuale, che hanno ricevuto un input dal mondo, impuro o scorretto prima della conversione. Una relazione sessuale cristiana non è come una relazione sessuale del mondo. Dovrebbe esserci una preparazione appropriata per le relazioni sessuali durante la luna di miele e dopo. Questo include la diminuzione dell'ansia dannosa o di aspettative iniziali irrealistiche. La relazione sessuale dovrebbe essere qualcosa che cresce.

Si deve anche considerare l'area dell'avere bambini e i loro atteggiamenti a riguardo del controllo delle nascite.

Queste aree del counseling potrebbero apparire eccessive, ma sono tutte molto importanti per un matrimonio gioioso, soddisfacente, che onori Dio. La maggior parte dei problemi coniugali si trovano nelle aree sopraelencate. Cercate di iniziare presto con il lavorare sulle differenze. Negli anni successivi, questo avrà anche un profondo effetto sui bambini.

Politica per il counseling prematrimoniale

Nella nostra società, l'istituzione del matrimonio si trova in uno stato molto incerto. Nel 1870 c'erano 27 divorzi ogni 1.000 matrimoni negli Stati Uniti. Nel 1972, ce n'erano 455 ogni 1.000. Oggi, il 31 % di tutte le coppie sposate ha attraversato un precedente divorzio.

Il problema non sta nell'istituzione del matrimonio, ma nelle persone che si sposano e nei loro atteggiamenti nei confronti dell'istituzione. L'atteggiamento di Dio è molto diverso. Egli usa il carattere permanente del matrimonio per illustrare l'unione indissolubile tra Cristo e la sua chiesa. «Poiché io odio il ripudio (divorzio) dice il Signore» (Malachia 2:16).

Gli anziani dovrebbero essere preoccupati per le coppie cristiane che si sposano senza una preparazione adeguata. Molto del nostro counseling ha consistito a spegnere gli incendi dopo il matrimonio invece che nel counseling preventivo prima del matrimonio.

Crediamo che la nostra responsabilità vada al di là dell'officiare una cerimonia. Crediamo che il nostro ministero primario consista nel nutrire i matrimoni sia prima che dopo la cerimonia nuziale. Inoltre crediamo che se una coppia non è disposta ad impegnarsi nel nutrire il suo matrimonio prima dell'evento, allora dovremmo rifiutarci di dare luogo alla cerimonia.

Ovviamente, ogni coppia in età consentita dalla legge può sposarsi in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo scelga. E' degno di nota il fatto che in alcune parti degli Stati Uniti le autorità richiedono il counseling prematrimoniale quale prerequisito per l'ottenimento di una licenza da parte dei minori. Tuttavia, essendo d'accordo ad officiare una cerimonia nella nostra sala di culto, noi di fatto, indichiamo la nostra approvazione, e l'aver fatto tutto quel che è in nostro potere per assicurare un matrimonio di successo. Quindi, riteniamo che certi prerequisiti debbano essere soddisfatti prima del matrimonio (proprio come nel caso del battesimo).

Abbiamo stabilito i seguenti prerequisiti minimi:

1. Gli anziani dovrebbero essere avvisati almeno sei (6) mesi prima della data delle nozze desiderata. (La data e il loro fidanzamento non dovrebbero essere annunciati pubblicamente fino a dopo la loro prima seduta di counseling).
2. La coppia deve essere disposta ad impegnarsi in un minimo di sei (6) sedute di counseling prematrimoniale, includente il completamento di compiti da eseguire a casa, la lettura di libri, e l'ascolto di CD.
3. La coppia deve essere disponibile ad ascoltare il consiglio degli anziani nel riconsiderare l'opportunità del matrimonio e nel rinviare le nozze per conoscersi meglio o per acquisire maggiore maturità.
4. La coppia deve essere disponibile a partecipare a una seduta di counseling post-matrimoniale da 3 a 6 mesi dopo il matrimonio.

Variazioni o deroghe di qualsiasi dei requisiti sopra citati saranno date dall'anziano che si occupa del counseling solo in situazioni estreme.

Un'indagine su simili programmi di counseling prematrimoniale in chiese attive e in crescita ha trovato risultati uniformemente buoni e i seguenti benefici:

1. Tassi di divorzio più bassi.
2. Alcune coppie decidono insieme di non sposarsi o rinviando il matrimonio.
3. Alcune coppie sono giunte alla conoscenza di Cristo quale Salvatore durante il counseling.

Il matrimonio è un impegno senza condizioni nei confronti di una persona imperfetta. Crediamo che questo impegno sia secondo solo all'impegno nei confronti di Gesù Cristo quale Signore. Dovrebbe essere considerato in uno spirito di preghiera: è un impegno per la vita.

Domande. Lezione 12. Counseling prematrimoniale

1. Qual'è stata la vostra esperienza nell'avere un qualche tipo di counseling prematrimoniale prima del vostro matrimonio? Cosa sarebbe stato utile ricevere? Se siete single, che tipo di aiuto vorreste?
2. Quali domande fareste a coloro che cercano consulenza sullo sposarsi? Quali segni di avvertimento avete notato in single che si frequentano, che potrebbero indicare pericolo se fossero sposati?
3. Quali sarebbero i segni buoni?
4. Quale pensate potrebbe essere una buona politica che gli anziani potrebbero seguire per approvare matrimoni nella chiesa? Quali condizioni richiedereste vengano soddisfatte? Ci sono condizioni in questa lezione che ritenete non necessari o non desiderabili?

Lezione 13

Le molteplici situazioni problematiche delle persone sono più di quante possano essere adeguatamente trattate in un singolo studio di carattere generale come questo. Non possiamo aspettarci di illustrare ogni osservazione o raccomandazione, per quanto lo vorremmo fare. Questo richiederebbe un tomo di dimensioni esagerate, o molti volumi. Sorgeranno diverse domande su questioni secondarie per le quali vorrete chiedere «Che dire di questo?» Non si può trattare completamente tutto. Abbiamo cercato di dare una panoramica delle più importanti aree interessate dal counseling, e alcuni suggerimenti su ognuna di esse. In questo capitolo finale menzioneremo alcune delle aree che non sono ancora state trattate. Esse vengono per ultime, ma non costituiscono in alcun modo i problemi meno importanti che potrete incontrare.

Preoccupazione, paura, depressione

Questi potrebbero essere i più comuni di tutti i problemi personali. In qualche modo sono legati tra di loro, ma desideriamo fare alcune distinzioni e presentare il consiglio del Signore Gesù. Desideriamo anche dare qualche suggerimento sul come aiutare coloro che lottano con queste emozioni.

La preoccupazione è stata definita come sofferenza mentale o agitazione, solitamente accompagnata da inquietudine a proposito di una situazione presente o imminente. Non si tratta solo di un modo di pensare negativo, ma anche di un esercizio essenzialmente inutile. E' stata definita un ciclo di pensiero inefficace, che ruota intorno al suo centro: la paura. E' alimentata da una vaga speranza di poter intervenire in un'area di pericolo percepito. In quanto modello di comportamento abituale, non rimane focalizzato su una singola area. Quando un'area di pericolo sparisce, è prontamente rimpiazzata da un'altra. E' scatenata da aspettative negative. Spesso effettua una lettura sbagliata di ogni reale probabilità di quel che starebbe accadendo o potrebbe accadere. Solitamente il modello di pensiero percorre un ciclo, o si ripete ciclicamente. C'è una certa sensazione di impotenza a dispetto dei tentativi di risolvere il problema pensandoci. Qualche volta riguarda un passato che non può essere cambiato, o uno sforzo per influenzare situazioni passate o presenti che sono al di là di qualsiasi cosa di specifico si possa fare.

La paura è strettamente legata alla preoccupazione. Sembra esserci una grande apprensione, allarme o ansietà. Non stiamo parlando di una preoccupazione con un'ovvia base di realtà nel pericolo presente o nella probabile causa di pericolo futuro. Al contrario, parliamo di una paura che sia

esagerata o illogica. Il mondo psichiatrico la classifica con il termine fobia. Può esistere rispetto a folle, altezze, germi, morte o quasi qualsiasi cosa. Una cosa che è necessario fare è aiutare il paziente a pensare a quanto questa possibilità sia realistica. Come puoi temere di rimanere senza fondi o mezzi di sostentamento quando sarai vecchio se hai conti in banca e altre obbligazioni piene di denaro al di là di quanto ne avrai ragionevolmente bisogno? Cosa fare con un bambino che ha paura del buio? Di sicuro, si inizierà col rassicurarlo sull'assenza di un pericolo reale.

Dovremmo iniziare con le parole del Signore Gesù. Matteo 6:25-34 tratta bene l'argomento. «Non siate in ansia (preoccupazione) per la vostra vita» per quanto riguarda cibo, acqua e vestiti, quelle che chiameremmo necessità. Queste sono illustrazioni semplici e comuni. E perché no? Poiché il Signore dice che egli provvede persino per gli uccelli del cielo, e quindi provvederà di certo per i nostri bisogni. Chiede se possiamo aggiungere qualcosa alla nostra altezza con la nostra preoccupazione (verso 27), con un'ovvia risposta negativa. Lega il processo della preoccupazione a una mancanza di fede nella promessa di Dio di provvedere a coloro che mettono i suoi interessi al primo posto (versi 30, 33). Avverte specificatamente contro il preoccuparsi del domani mentre abbiamo abbastanza di cui occupare le nostre menti oggi. Questo è un modo breve per dire: «Vivi un giorno alla volta». Romani 8:15 precede un grandioso brano sull'essere sicuri in quanto credenti in Cristo, ai versi 31-39. Ci dice che la paura è una forma di legame della mente. Esiste uno spirito di paura, dice 2 Timoteo 1:7, ma questo, per il credente, non viene da Dio. Ebrei 13:6 trionfa nel dire: «Il Signore è il mio aiuto. Non temerò». 2 Corinzi 10:5 parla del fare «prigioniero ogni

pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo». Colossesi 3:2 esorta i credenti così: «aspirate (rivolgete la vostra mente) alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra». Possiamo pregare Dio e dirigere la nostra mente in modo risoluto all'ubbidire a Dio in quest'area. Dobbiamo imparare a fidarci di lui, piuttosto che delle nostre emozioni, a proposito di qualsiasi cosa di cui abbiamo paura.

Ci sono dei modi, certamente, in cui il credente, in cui abita lo Spirito, può lasciare che Dio controlli i suoi pensieri. Si può:

1) rifiutare la preoccupazione e confidare nel Signore;

2) prendere la decisione di estirpare la preoccupazione dalla propria mente, affinché sia sostituita da gioia e pace. Spesso il Signore Gesù apparve e comandò: «non abbiate paura». Lo avrebbe fatto se fosse stato impossibile? Rivolgetevi a lui per avere protezione, lasciando a lui le vostre paure. Dovete sempre guardare alle circostanze invece che al Signore? L'autore dell'inno lo ha espresso bene: «Portate il vostro peso al Signore, e lasciatelo là». Questa non è la stessa cosa del pregare al Signore, arrendersi a lui, e quindi riprendersi il peso e portarlo nuovamente via con sé.

Depressione significa letteralmente essere schiacciati verso il basso. E' un sentimento di continua tristezza, scoraggiamento e difficoltà di concentrazione. E' scatenato da una crisi. Può trattarsi della perdita di una persona amata, della perdita di un lavoro, di una delusione romantica o di un matrimonio infelice. Una donna può avere una certa inclinazione alla depressione durante il ciclo mestruale. Può manifestarsi quando si è in cattiva salute. Può esserci una predisposizione familiare. La reazione a qualsiasi di queste circostanze può consistere nel rinunciare, lasciarsi andare, sentirsi dispiaciuti per se stessi. In qualche modo si potrebbe scegliere di essere depressi, anche se le persone dicono: «non posso farci nulla». Persino un non credente può impegnarsi nel tirarsi emotivamente su dal pavimento, anziché continuare a sentirsi depresso. Certamente mediante la potenza dello Spirito, il credente dovrebbe essere capace di rivendicare la potenza di Dio che gli dà la capacità di uscirne, le consolazioni della Parola di Dio, la comunione dei santi e l'opportunità di avvicinarsi a Dio. In tutte queste situazioni, il rimedio è simile. Consiste nel comprendere quel che si sta facendo a se stessi. Consiste nell'impegnarsi a fidarsi di Dio e a trovare soddisfazione in lui, non nelle circostanze. Per alcuni, potrebbe esserci bisogno di consultare un medico per vedere se ci

sia un motivo organico per questo problema. Ma questi casi non sono frequenti. L'espressione «squilibrio chimico» è spesso usata liberamente come una causa di stati maniaco depressivi, per esempio. Tali «squilibri», e le teorie che li riguardano, rimangono un argomento di dibattito.

Coinvolgimento nell'occulto, demonismo

Quest'area dei problemi umani implica chiaramente il soprannaturale in un modo diretto o indiretto. Questo può portare a tremendi attacchi di paura e depressione o ad altre manifestazioni. Occulto significa nascosto o celato. Le persone si coinvolgono deliberatamente nella sperimentazione con potenze invisibili, che sono malvagie. Cercano guida, conoscenza del futuro, guarigione e comunicazione con i morti. Queste sono attività mortali. Molti di coloro che muovono i primi passi in questo mondo pensano che si tratti di un qualche gioco interessante. Può iniziare con la tavola ouija (domande poste a una tavola «magica» per avere «sì» o «no» in risposta). Può comprendere talismani (incantesimi per la buona fortuna) o amuleti che si dicono avere un'iscrizione magica che protegge contro le malattie. Alcuni possono usare carte che dicono la fortuna o andare da qualcuno che legge la mano, o da una persona con poteri paranormali in contatto con il mondo degli spiriti (attività chiamata channeling). Questo è semplicemente spiritismo, uno sforzo diretto a contattare alcune persone decedute mediante un medium. Le voci che rispondono pretendono di essere quella tale persona e forniscono informazioni. Molte di queste cose sono contenute in certe pratiche «New Age».

Alcuni seguono la comune pratica di consultare oroscopi e astrologi per avere guida nelle faccende quotidiane o informazioni sul futuro. Si può essere introdotti a tecniche di meditazione che utilizzano la ripetizione di una certa parola magica data da un istruttore, chiamata «mantra».

Quest'ultima parola è spesso associata ad una divinità Hindu e può introdurre al mondo degli spiriti. Si può essere coinvolti nell'uso di droghe, specialmente quelle chiamate psichedeliche (che alterano la mente) che causano allucinazioni o visioni. Fate domande a chiunque sospettate sia coinvolto in una di queste attività e fate loro elencare ogni caso che possono ricordare, ad iniziare

dall'infanzia.

Ognuna di queste pratiche, o una storia familiare legata ad esse, è estremamente pericolosa. Esse vi mettono in comunicazione con il mondo dei demoni e costituiscono una sorta di «contratto» mediante il quale essi rivendicano un potere sopra di voi. Fate leggere a chiunque abbia una qualsiasi relazione con queste pratiche Deuteronomio 18:10-12. «Non si trovi in mezzo a te ... chi esercita la divinazione (cercare di prevedere eventi futuri per mezzo di poteri soprannaturali a parte Dio) ... né chi consulta gli spiriti... perché il Signore detesta chiunque fa queste cose». Leggete l'episodio in 1 Samuele 28:8 dove il re Saul contatta una medium e viene sottoposto al giudizio di Dio. Vedete le severe proibizioni di Levitico 19:26, Esodo 17:22, Isaia 8:19, 47:13, Ezechiele 13:6, 12:24 e Michea 3:11 (queste persone lo facevano per soldi). Sollecitate coloro che sono stati coinvolti a convertirsi e rinunciare a tali pratiche nel nome del Signore Gesù, invocando la sua potenza per la liberazione. Eliminate ogni contatto con tali cose, pentitevi di esse e cercate liberazione dal potere demoniaco che opera in esse.

Questo ci porta all'argomento generale del demonismo. Non c'è dubbio che molti gruppi si sono fatti ossessionare da questo argomento, e vedono un demone dietro ogni malattia, incluso il comune raffreddore, o ogni tentazione della carne (come il demone della lussuria, dell'avidità o della ghiottoneria). Eppure, è saggio non negare o ignorare questi poteri malvagi. Il Signore Gesù parlò molto di demoni e li cacciò da persone che erano possedute da loro. (Vedi Marco 5:1-15 e lo spirito chiamato Legione.) A parte coloro che sono posseduti dai demoni, ce ne sono molti altri, presunti credenti inclusi, che sono oppressi o tormentati in qualche modo. Coloro che hanno bisogno di liberazione dal mondo demoniaco sono ancora tra di noi, anche se questo è più ovvio in alcuni paesi rispetto ad altri. I demoni si differenziano nel tipo (Matteo 17:21), Alcuni parlano attraverso gli uomini per diffondere false dottrine sul Signore (1 Timoteo 4:1). Potremmo definirli demoni religiosi. Alcuni sono violenti o criminali. Alcuni sono sessuali come visto nella perversità e nella natura spietata dei loro atti. Alcuni sono più potenti di altri. La prova particolare della possessione consisterebbe nel cambiamento della voce, una personalità diversa da quella naturale, forza soprannaturale e condotta che appare irrazionale. Per affrontarli sono richiesti credenti che siano forti, che abbiano avuto esperienza o conoscenza in quest'area e che persevereranno. Liberare le persone è spesso difficile. Una speciale squadra di preghiera è meglio del tentare di farlo da soli. Si usa spesso il testo in 1 Giovanni 4:1-3, ma su questo ci sono ancora dei dibattiti. State attenti al possibile lavoro di un demone nel tormentare presunti credenti o non credenti. Tuttavia, non cercate di vedere un demone sotto ogni cespuglio. Ci sono molti suggerimenti opinabili nei libri «cristiani» sul demonismo, quindi state attenti. Vale la pena consultare il libro «A Holy Rebellion» di Thomas Ice (Harvest House).

Lutto, dolore, idee suicide

Quando qualcuno di noi perde qualcuno che ama, sentiamo naturalmente la perdita. Ci sarebbe qualcosa di sbagliato in noi se non la sentissimo. E' quando il lutto, la tristezza e il dolore per la nostra perdita divengono eccessivamente prolungati che può esserci un problema. Anche per figure grandi quanto Mosé c'era un limite di 30 giorni (Deuteronomio 34:8). Dovrebbe giungere a una fine, come vediamo nel caso di Davide quando perse suo figlio (1 Samuele 12:19-23). La morte è qualcosa che non può essere cambiata. Abbiamo bisogno di continuare la nostra vita, servire gli altri, lasciare la nostra occupazione su noi stessi e accettare la volontà di Dio. Il Signore Gesù è colui che ha le chiavi della morte e della tomba (Apocalisse 1:18). Per il credente, la prospettiva è gloriosa. Essere assenti dal corpo significa «abitare con il Signore» (2 Corinzi 5:6-8). E' definito «molto meglio». Ma cosa dire di coloro che non, sono stati salvati? Non importa quanto remota sia la possibilità che qualcuno sia stato salvato, non possiamo saperlo per certo. Forse in qualche momento, magari nel momento della morte, possono aver «toccato il lembo del suo mantello» per la salvezza. Nella vita, siate pessimisti, questo può essere necessario mentre testimoniamo. Ma quando la morte ha chiamato qualcuno, potete avere speranza almeno in piccola misura. In ogni caso, le lamentazioni e il dolore prolungati non sono un aiuto e possono essere di ostacolo. Possono diventare un peso per altri membri della famiglia. Siamo come Davide e continuiamo con la vita.

I pensieri suicidi sono seri, anche se la persona non sta minacciando con intenzioni serie.

Potrebbero usare questo stratagemma per ottenere quello che vuole. Una persona infatuata potrebbe dire a qualcuno che rompe una relazione: «Mi ucciderò». Un adolescente potrebbe dire a un genitore che lo mette in punizione e lo tiene a casa per un pò: «Mi ucciderò se continui». Ci è stato detto di prendere ogni minaccia sul serio perché quando è fatta, ha una finalità. Tuttavia, si può prendere nota di qualcosa senza credere necessariamente che sia un'intenzione genuina e non una minaccia temporanea. Dovrebbe essere ovvio quando qualcuno, in certe situazioni, sta cercando una forma di ricatto emotivo. Di sicuro non si deve sposare qualcuno solo perché si ucciderebbe se non lo si fa. Solo una persona è responsabile di un suicidio, e questa è la persona stessa. Non è nostro diritto decidere su questa questione. Appartiene a Dio. (Si veda ancora Apocalisse 1:18). Se una persona pensa seriamente al suicidio, quella persona può realizzarlo, poiché non gli si può fare la guardia per 24 ore a tempo indeterminato. Una veglia a breve termine da parte di un amico può essere necessaria. In casi estremi, queste persone vengono rinchiusi in un istituto per il loro bene. Tuttavia, col tempo, esse usciranno e potranno ancora farlo. Ricordate di ascoltare con attenzione ed essere gentili. Non fatevi prendere dal panico. Pregate con loro e per loro, richiedendo l'intervento del Signore. Fate in modo che un amico stia loro vicino per monitorate quel che accade.

Guida, ricerca della volontà di Dio

Questo può essere l'argomento preferito tra un certo numero di seminari! Le persone sembrano confuse sull'argomento, e vogliono ascoltare alcuni principi. Questo è vero anche quando il loro problema principale consiste nel non voler dare ascolto a un consiglio saggio che è stato dato. Dio è più disponibile a guidare le persone di quanto esse siano disponibili a farsi guidare. E' stato detto che la maggior parte delle domande relative alla guida riguardano la vocazione (quale lavoro fare o quale corso a scuola) o la locazione (dove vivere o traslocare). Possono non esserci brani della Scrittura espliciti. Tuttavia, ci sono linee guida. E' probabile che almeno il 90 % della volontà di Dio sia scritta nella Bibbia in comandi diretti, principi o esempi, sia buoni che cattivi. Quando non prendiamo confidenza con la Parola, o non prendiamo tempo per riflettere sulle Scritture, possiamo pagare lo scotto per l'ignoranza. Potremmo non aver mai letto il comandamento che dice di non mettersi sotto un giogo impari con un non credente (2 Corinzi 6:14). Tuttavia, pagheremo il prezzo della disubbidienza, che lo sappiamo o no. Come gli automobilisti sanno, quando colti da un poliziotto, l'ignoranza di qualcosa non vi solleva dal pagare la multa. Avete la responsabilità di conoscere la legge del Signore, proprio come si fa con le leggi del paese.

Le persone possono venire da noi per avere consulenza su diverse aree. Queste possono includere una scelta romantica o matrimoniale, un trasloco, una possibile separazione o divorzio, problemi con i debiti, una questione riguardante l'istruzione («Se vado, che corso devo scegliere?»). O anche semplicemente: «Dove sto andando nella mia vita?» «Cosa devo fare?» Non dovremmo certamente prendere la decisione per loro. Se la persona non è un credente, questa è una buona opportunità per portarla davanti al bisogno della decisione di seguire il Signore Gesù. Se la persona è un credente, allora devono considerarsi le seguenti riflessioni:

1. Siete consacrati ai fare la volontà di Dio (Giovanni 7:17)? Altrimenti potreste non essere felici a proposito di quel che bisogna fare. Quindi, non lo farete. Temete in qualche modo la volontà del Signore? Pensate che si diventerà nel mandarvi come missionario dove non volete andare, o sentenzierà che vi ritrovi in qualche situazione miserabile se vi sottomettete alla sua volontà? Non vi rendete conto che la sua volontà è buona (Romani 12:6)?

2. Le sue vie non sono le nostre vie (Isaia 55:8), così ci sono cose che lui desidera che non vi sarebbero mai passate per la mente. Egli è disposto a guidarvi. Potete affidarvi a questo, poiché egli ha promesso di farlo. Tuttavia, potrebbe non farlo nel vostro modo o secondo i vostri tempi,

3. Il Signore dice che dovete «domandare, cercare, bussare» e continuare a farlo (Matteo 7:7). Il tempo del verbo indica un'azione continuata nel tempo. Siete disposti ad aspettare e non essere impulsivi? «Spera (aspetta) nel Signore» è uno dei grandi imperativi di Dio (Salmo 27:14). Molto probabilmente, metterà alla prova la vostra disponibilità a fare questo.

4. Cercate un consiglio saggio secondo Dio (Proverbi 11:14, 15:22). Questo tema riempie la Parola. L'espressione chiave è saggio secondo Dio, quindi non semplicemente qualcuno che sia d'accordo con voi. Dio usa le persone per dire ad altre persone quel che hanno bisogno di sentire in ogni area, dalla salvezza alle situazioni di vita. Perché è difficile per voi ascoltare?

5. Prendete nota delle circostanze solo dopo aver considerato altri fattori, quali quelli elencati sopra. Qualche volta le circostanze possono rendervi facile fare la cosa sbagliata. Porte aperte e chiuse che provengono evidentemente da Dio sono importanti.

6. Dopo che tutto questo è stato fatto, avete pace nel cuore sulle decisioni che state facendo? Dio è stato una priorità in questa decisione?

Speranza e incoraggiamento.

La vita è stata chiamata un «velo di lacrime». E' piena di delusioni. L'autore dell' inno lo esprime bene: «Molti sono stanchi e tristi»: E' importante notare come uno dei nomi dello Spirito Santo sia «Paracleto», che significa «aiutante», qualche volta tradotto con «consolatore». Significa letteralmente: «colui al fianco». Siamo sicuramente «collaboratori di Dio» quando partecipiamo al suo ministero. Non aiuta le persone lasciarle sguazzare nell' autocommiserazione, «sentendosi dispiaciute per se stesse». Non è necessario dirlo direttamente alle persone, ma dobbiamo tenerlo a mente. Il nostro obiettivo è di indirizzarle verso il Signore Gesù che è per sempre la speranza dei senza speranza. E' necessario pensare al Signore come al «Dio di ogni consolazione» (2 Corinzi 1:3). E' stato chiamato il «Dio della guarigione». I Salmi sono pieni di pensieri benedetti sulla cura del Signore quando i suoi sono accorsi a lui per cercare rifugio. Questa è una delle ragioni per le quali molte persone, anche i non credenti, sono attratte dai Salmi in tempo di difficoltà. E' buono leggere insieme le Scritture sulla speranza, l'incoraggiamento e la promessa con coloro che si sentono disperati.

Una parola spesso pronunciata nel dolore è: «Perché?» Essa va a ritroso nel pensiero per giungere, infine, a Dio. Perché lo ha permesso, o come molti sembrano pensare, lo ha mandato? Leggere i primi due capitoli di Giobbe ci aiuterà a capire che le afflizioni non provengono tutte da Dio. Inoltre, abbiamo bisogno di ricordare che Dio si comporta con tutte le sue creature con grazia, favore immeritato, non per obbligo. Dio non ci deve niente. Noi siamo i debitori. E' importante considerare la vita nella lunga distanza. Questo significa che il Signore, molto più di noi, considera la prospettiva eterna nella sua volontà quando permette che alcune cose accadano. La vita è la scuola di Dio. Lo sviluppo del carattere e il modo in cui affrontiamo le difficoltà sono molto più importanti dei problemi stessi. Noi vogliamo vedere le nostre circostanze cambiate, o il nostro passato rovesciato. Dio è interessato a cambiare noi, rivoltandoci come un calzino.

Spesso nel cercare di aiutare le persone con problemi, parliamo troppo. E' necessario ascoltare in silenzio, anche quando le persone si adirano contro la vita. La cosa migliore che i «consolatori» di Giobbe fecero, all'inizio, fu stare seduti e in silenzio (Giobbe 2:13). Fu quando iniziarono a parlare che essi semplicemente aumentarono il suo sconforto. Dio disse che essi non gli dissero quel che è giusto (Giobbe 42:8). Un credente con dei problemi una volta disse all'autore: «Se un'altra persona mi citerà Romani 8:28, griderò». Il punto è che molte volte sembriamo rivolgerci alle persone con quelli che sono chiamati cliché, o risposte standard. E' necessario ascoltare con sensibilità e quindi portare il loro pensiero alla Parola, centrato su Cristo e sui suoi Grandi scopi. «Io so i pensieri che medito per voi, dice il Signore, pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza» (Geremia 29:11). La nostra fede e la nostra speranza devono essere «in Dio» (1 Pietro 1:21). I tempi in cui abbiamo delusioni sono opportunità per rivedere il nostro modo di pensare. Questo può condurre a una direzione corretta.

Per concludere, impariamo ad essere degli incoraggiatori per tutti. Siamo dei Barnaba, il cui nome significa «figlio dell'incoraggiamento». Se non avete altro ministero che questo, non vi mancheranno le opportunità di esercitarlo. Nelle situazioni più difficili, cercate di dare speranza a coloro che cercate di servire.

Domande. Lezione 13. Altri problemi per il counseling

1. Come avete cercato di aiutare, nel passato, persone con preoccupazioni, paure, e stati depressivi? Come ha funzionato (o non ha funzionato) e perché?
2. Cosa avete imparato sui demoni in questa lezione, sulle persone possedute e su quelle oppresse? Cosa fareste per aiutarle?
3. Come consigliereste le persone che dicono di voler conoscere la volontà di Dio in qualche area della propria vita?
4. Come darestes speranza o incoraggiamento a coloro che ne hanno bisogno? Cosa è utile o di impedimento?